VALLEVERDE

Mercoledì 19 giugno 2024

ANNO LVII n° 145
1,50 €
San Romualdo
abate

Edizione chiusa alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

VALLEVERDE SOFTSYSTEM MADE IN ITALY

IL FATTO In Aula entrambi gli schieramenti sventolano la Costituzione. Meloni: «Rafforzata la democrazia»

Riforme al dunque

Primo sì in Senato al premierato, alla Camera accelera l'iter per l'autonomia differenziata
Opposizioni in piazza: «Uniti contro la destra sprezzante». Pd e M5s pronti al referendum

Con 109 favorevoli, 77 contrari e 1 astenuto (Svp) arriva il primo sì del Senato all'elezione diretta del presidente del Consiglio. Esulta la maggioranza e Fdi inscena un flash-mob con l'avallo di Meloni: «Finiti i giochi di Palazzo». È già aria di referendum, con le opposizioni guidate da Schlein e Conte che invece manifestano in piazza Santi Apostoli sia contro il premierato sia contro l'autonomia differenziata (che a sua volta riprende la corsa a Montecitorio con sedute notturne e inversione dell'ordine dei lavori).

Guerrieri, Marcelli e Pini a pagina 3

IL GIURISTA

Mirabelli: «Aumentano i rischi di leaderismo»

Cesare Mirabelli, giurista ed ex presidente della Corte costituzionale, rilegge in filigrana il premierato varato dal Senato: «Si vuole risolvere una debolezza della politica non riformando la politica, ma adeguando le istituzioni a questa debolezza».

Iasevoli

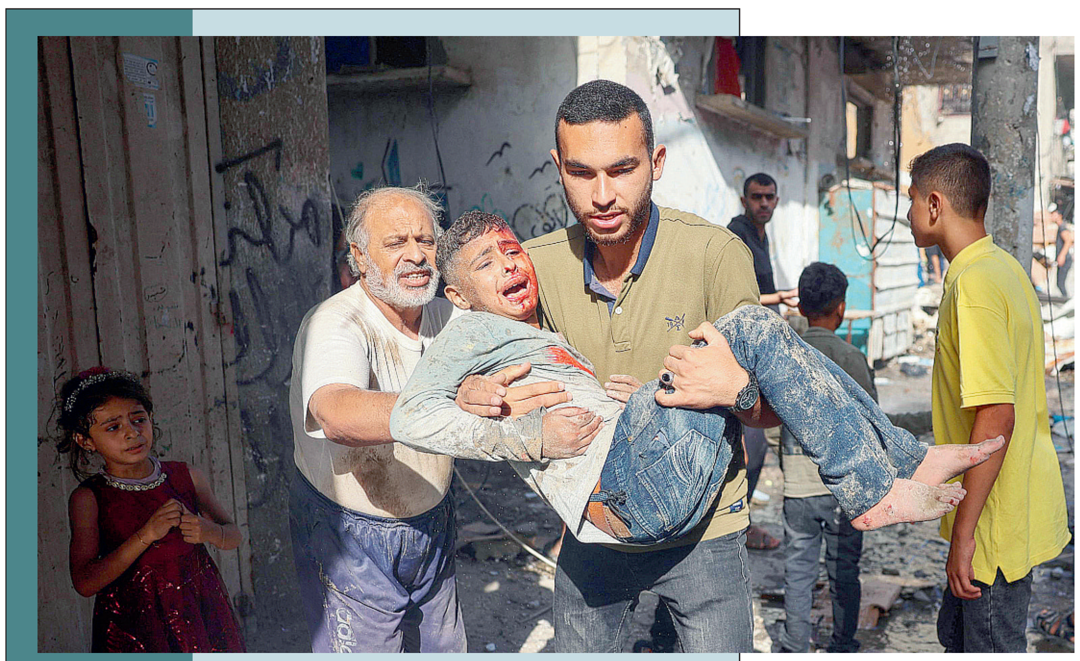
a pagina 2

LO STUDIO

Gli under 34 vogliono spazio ma in politica non lo trovano

Cerca spazio, ma non lo trova. La Generazione Z non è affatto apatica, lontana dalla politica e sfiduciata per tutto. Ribalta gli schemi la ricerca su "Giovani, partecipazione ed Europa" curata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, curata da diversi docenti dell'Università Cattolica in vista della Settimana sociale.

Lambruschi a pagina 5



RAPPORTO L'Onu: aumentati del 72% i morti

I civili sempre più vittime delle guerre

Alla drammatica contabilità delle vittime inermi dei conflitti in corso si aggiunge un numero: +72%. È l'aumento delle morti registrate nel 2023 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) nella popolazione civile coinvolta nei conflitti armati di tutto il mondo. Sono stime, e le ha riportate ieri il titolare dell'ufficio di Ginevra, Volker Türk. Gli uomini, le donne e i bambini che in 28 mesi hanno perso la vita nello scontro armato tra Mosca e Kiev sono circa 12mila: una quindicina al giorno. Quelli uccisi invece nella guerra in Medio Oriente, da ottobre a oggi, sono più di 37mila palestinesi e 1.200 israeliani.

Napoletano a pagina 6

MIGRANTI Nalina, la più piccola salvata al largo della Calabria, ha perso i genitori

Naufragio, oltre 60 dispersi «Una missione europea»

La nave Dattilo della Guardia costiera, impegnata da oltre 48 ore alla ricerca dei dispersi - una sessantina - ieri ha recuperato 3 corpi nella zona del naufragio ad un centinaio di km dalle coste calabresi. La barca a vela era partita 8 giorni prima dalla Turchia, e in viaggio c'era anche Nalina, 10 anni, la piu giovane sopravvissuta. Le Ong: «Chiediamo una missione Sar europea per soccorrere e tutelare le vite delle persone in movimento e la creazione di canali legali e sicuri di ingresso in Europa».

Fassini e Mira a pagina 7

IL RAPPORTO DIA

Fondi Pnrr, narcotraffico e armi: così le mafie presidiano i grandi affari

Fulvi

a pagina 9

I nostri temi

QUALE CHIESA

È il tempo delle teologhe in cattedra

LINDA **POCHER**

Le buone pratiche non sono tutte uguali: alcune hanno la capacità di attivare processi. Tra queste ultime, va certamente annoverata l'apertura alle donne dell'accesso alle Facoltà Teologiche, verificatosi nella Chiesa Cattolica intorno agli anni '70.

A pagina 15

QUALI FAMIGLIE

Attualizzare per capire appieno il Vaticano II

LUCIANO **MOIA**

Tutto l'immenso deposito di riflessioni, di analisi, di riferimenti sapienziali sul matrimonio e sulla famiglia che, dal Vaticano II a oggi, il magistero della Chiesa ha donato ai coniugi cristiani dev'essere valorizzato o abbandonato? Non c'è dubbio.

A pagina 16

LA MOSSA DEL MINISTERO

Blitz sui diplomifici: chiusi 47 su 70

Ferrario a pagina 8

OGGI L'ESAME

Venditti e la sua maturità «Ricordo matematica...»

Castellani a pagina 8

ROMA, LA FIGLIA ERA IN FERIE

Lascia sola la madre che muore di stenti

Servizio a pagina 10

Editoriale

La terribile escalation di vittime civili

TUTTE GUERRE A DONNE E BAMBINI

FABIO **CARMINATI**

Il doppio delle donne uccise, il triplo dei bambini: il 72 per cento di vittime civili in più, lo scorso anno, rispetto al 2022. La guerra ha portato in ogni epoca morte, ma da tempo la porta sempre più a chi non si può difendere. Una triste pietra miliare è stata la cosiddetta "coventrizzazione" della Seconda guerra mondiale, con le bombe notturne sulle città britanniche e la risposta della Raf su Dresda. Così, in più di ottant'anni è stato un continuo crescendo di numeri e nefandezze, di genocidi e di coscienze che lavano sé stesse davanti a una giustizia internazionale in grado solo di registrare, mai di punire e tanto meno impedire l'inutile strage. Così non può stupire, ma certo lascia costernati, il fatto che il 2023 sia stato un anno quasi senza precedenti. Constatare poi che i riflettori erano puntati quasi esclusivamente su due tragedie gigantesche come la guerra in Ucraina e il conflitto israelo-palestinese è forse altrettanto naturale. E può servire, inconsciamente, a circoscrivere il male, a percepirlo un po' più dominabile. Ma è anche cancellare un dato di fatto: la maggior parte delle vittime militari e soprattutto civili, anche lo scorso anno, sono state "dimenticate". Sono morte nelle foreste del Kivu nell'Est del Congo, tra le giungle del Myanmar, nei deserti del Darfur o sulle rive dei due Nilo alle porte di Khartum in Sudan. Ci sono infatti altre decine di conflitti, in quella che papa Francesco ha chiamato "terza guerra mondiale a pezzi", che continuano ad essere combattuti. E in tutti c'è un denominatore comune: nelle guerre asimmetriche fatte di eserciti che combattono i terroristi e di terroristi che massacrano i civili dei villaggi le vittime sono donne, bambini, anziani e uomini non arruolati.

continua a pagina 14

Editoriale

Ancora strage sulla rotta turca

NON LI ABBIAMO ASCOLTATI

ANTONIO MARIA **MIRA**

Gli oltre 65 dispersi nel mare Jonio a 120 miglia dalle coste calabresi erano curdi, iraniani, iracheni, siriani. Fuggivano da guerre (chi parla più di cosa accade in Siria?), violenze, intolleranze, discriminazioni. Cercavano sicurezza, libertà, giustizia. Avrebbero avuto il diritto ad essere accolti: erano rifugiati, profughi. Come prevedono la Costituzione e varie leggi italiane ed europee. Morti quasi in coincidenza con la Giornata mondiale del rifugiato che si celebra il 20 giugno. Ora al massimo avranno il diritto ad essere sepolti. Magari senza un nome. Ma altri resteranno in mare per sempre. Un mare sempre più cimitero, "mare mortuum" lo ha definito papa Francesco. Come a Steccato di Cutro, poco più di un anno fa, dove a morire erano stati soprattutto afghani, in fuga dal regime antidemocratico e illiberale dei talebani. 94 cadaveri e decine di dispersi, presto dimenticati. Stragi di intere famiglie, decise a tagliare i ponti con la loro patria diventata invivibile, irrespirabile, senza l'aria pulita della libertà. Morte affogate, senza più aria, quando dopo giorni di navigazione già sentivano il fresco profumo della libertà. Stragi di bambini, 34 a Cutro e probabilmente 26 nella nuova ecatombe. Morti coi genitori che per loro cercavano un futuro di libertà. Speriamo che come invece accaduto per Cutro nessun politico accusi questi papà e mamme di aver provocato la morte dei figli. Come se cercare la libertà possa essere una colpa. Per la strage di Cutro è in corso il processo per individuare le responsabilità nel ritardo dei soccorsi. Per la nuova strage la procura di Locri ha già aperto un fascicolo. Vedremo. Certa è invece la responsabilità di chi ha bisogno dei morti per accorgersi di queste persone.

continua a pagina 14

Dio fra le righe

Lorenzo **Fazzini**

Quando arriva la fine

Cosa succede a chi sente che la fine della vita gli si sta scagliando addosso con la sua forza violenta? Einar Káranson, uno dei più importanti narratori islandesi contemporanei, ha raccontato con grande maestria in *Gabbiani nella tempesta* (Einaudi) la vera e perigliosa vicenda dei 32 uomini sul peschereccio Máfur, in balia della tempesta al largo dell'isola di Terranova, poi risoltasi positivamente.
In quel febbraio 1959 in cui la tragedia stava per compiersi, l'ufficiale Lárus cerca di condurre in salvo i suoi compagni: un Titanic di pescatori che rischia di affondare, intorno solo il mugghiare della tempesta, gli altri pescherecci che lanciano i loro SOS e poi stanno muti, inabissati. Di fronte a questa apocalittica condizione, Lárus vive un'esperienza di sguardo ultimo sulla vita. E quanto gli è davvero caro e importante balza alla sua attenzione: «Sentì come tutto, lì intorno, si fosse fatto silenzioso; conosceva quel silenzio, era un buon nuotatore ed è quando si immerge la testa sott'acqua che il suono dell'ambiente cambia proprio in quel modo. L'ufficiale vide tutta la propria vita scorrergli davanti: Succede davvero, pensò. Di fronte gli apparvero la moglie e i figli, e lui nel ritrovarsi lì, sulla soglia da cui si accede alla vita eterna, decise di snocciolare tutto quel che conosceva, tra preghiere e invocazioni a Dio, e forse la sua famiglia a casa a Kópavogur in qualche modo le avrebbe sentite, o percepite».

Agorà

FILOSOFIA

La verità secondo Cioran nelle lettere di una vita Pubblicato l'epistolario

Paliaga a pagina 17

25 ANNI FA LA MORTE

Soldati, la parola diventata immagine sulle tracce della fede

Cicala a pagina 19

SPORT

In Germania si disputano anche altri due europei E chi gioca ha già vinto

Brambilla e Longhi a pagina 20

In edicola a 4 euro

IL CORAGGIO DELL'OLTRE

Cardini / Festa / Givone / La Cecla / Montesano / Mussapi

LUOGHI DELL'INFINITO

Il cantiere delle riforme

Mirabelli: «La politica debole cerca scorciatoie La riforma aumenta il rischio del leaderismo»

MARCO **IASEVOLI**
Roma

L'impegno è a restare sul terreno del «confronto ragionevole», senza approcci «pregiudiziali». Ed è proprio muovendo da questa premessa che Cesare Mirabelli, giurista ed ex presidente della Corte costituzionale, rileggendo in filigrana il premierato varato dal Senato, arriva a quello che per lui è il cuore del problema: «Si vuole risolvere una debolezza della politica non riformando la politica, ma adeguando le istituzioni a questa debolezza. È una illusione».

> «Il problema dell'autonomia è che al momento è una scatola vuota e nell'applicazione potrebbe andare ad alterare di fatto la Costituzione»

Pensiero lucido però complesso, professore. Si può spiegare meglio?

Il fine di una maggiore stabilità dei governi è condivisibile. Ma è un tema della politica o delle istituzioni? Se guardiamo a cosa sta accadendo in Francia, con un sistema semipresidenziale, comprendiamo che il tema è molto più profondo.

Però da qualche parte bisogna iniziare, no?

Certo, ma ci sono alternative meno invasive. Disegnare una legge elettorale che favorisce maggioranze parlamentari solide. Modificare i Regolamenti parlamentari per escludere che possa essere conveniente cambiare gruppo di appartenenza. Rafforzare i poteri del presidente del Consiglio, rendendo più operativa la sua funzione di indirizzo e coordinamento del governo e conferendogli il potere di chiedere la revoca dei ministri.

Il premierato non è, come dicono i proponenti, la massima opportunità per i cittadini di incidere?

Così come formulato, irrigidisce il sistema e toglie al Paese un ventaglio di soluzioni per eventuali crisi, che potrebbero essere risolte dal Parlamento sollecitato dal potere maieutico del presidente della Repubblica. E riduce i contrappesi al potere del governo. Si avvicina ancora di più il rapporto tra Parlamento ed esecutivo a quello tra assemblee e governatori negli enti locali, con le assemblee che non hanno strumenti per confrontarsi nelle istituzioni politiche rappresentative con chi con un gesto può mandare tutti a casa.

Questo potere viene però dal mandato del popolo.

Ma perché qualcuno oggi può dire che il governo non ha sufficiente forza rispetto al Parlamento? Le nostre Camere sono impegnate esclusivamente da atti dell'esecutivo, decreti legge da convertire, maxiemendamenti, voti di fiducia. Ripeto: la debolezza è della politica, la soluzione non può venire dalla modifica delle istituzioni. Specie in un tempo segnato da forte disaffezione e astensione.

Anche nell'ottica della partecipazione dei cittadini alle elezioni, lei vede più problemi che soluzioni?

Noi abbiamo una situazione in cui l'offerta politica non rispecchia l'ampia varietà delle sensibilità dell'elettorato. In questa situazione, avremmo un presidente del Consiglio eletto dal 25% dei cittadini. Non credo sia questa la soluzione alla crisi della partecipazione.

E quale è una soluzione?

Riportare al centro del confronto le autonomie sociali, realizzare la sussidiarietà orizzontale, fare in modo che i corpi intermedi, recuperando protagonismo, rianimino partiti anemici o assenti ridottisi a mere formazioni alle dipendenze del leader. Il premierato applicato a un sistema politico e partitico così malridotto può solo favorire il leaderismo.

Il sì del Senato arriva mentre le opposizioni protestano anche contro l'autonomia differenziata. Quest'altra riforma presenta criticità nel solco di quelle che ha indicato per il premierato?

Anche in questo caso inviterei ad assumere un atteggiamento non pregiudiziale. E quindi la premessa è d'obbligo: l'autonomia non solo nasce come istanza dal cuore delle comunità, ma è anche un'istanza che ha ampia cittadinanza nel pensiero politico e culturale dei cattolici. L'autonomia presuppone cooperazione e soiidarietà. Ma c'è un'altra premessa dovuta e scontata: nessuna legge ordinaria può superare il dettato costituzionale.

Sta accadendo con la "legge Calderoli"?

Le rispondo così: non ci si è ancora posti il problema di come si attribuiscano "forme e condizioni particolari di autonomia" per le Regioni a statuto ordinario senza alterare i principi costituzionali dell'unità del Paese, della solidarietà nazionale e dell'uguale sviluppo dei territori. A mio avviso la legge al momento è ancora una scatola vuota e questo rende la parte applicativa scivolosa, perché senza aver chiari gli strumenti si rischia di andare ad alterare di fatto la Costituzione. Ricordo che l'autonomia delle cinque Regioni a statuto speciale si esprime nei rispettivi Statuti adottati con legge costituzionale, qui invece si fa tutto per legge ordinaria. Quindi serve chiarezza prima, non dopo l'approvazione della legge.

L'arco delle materie oggetto di autonomia la convince?

Poco. Alcune, come energie e reti di comunicazione, le ritengo inadatte alla dimensione regionale. Su altre, come il credito, ci sono ormai ampie competenze europee e sovranazionali.

Ci sono le garanzie offerte sui Livelli essenziali delle prestazioni, i Lep. Non sono sufficienti?

I Lep hanno una funzione unificatrice nei servizi resi ai cittadini, non sarebbero ammissibili diversi livelli di prestazioni a seconda dei territori. È chiaro che vanno stabiliti prima, evitando che la loro determinazione diventi un altro luogo di esercizio del potere. Come pure presuppongono, e non sostituiscono, gli interventi finanziari aggiuntivi necessari per superare gli squilibri sociali e economici tra i diversi territori.

L'ex presidente della Corte costituzionale, Cesare Mirabelli

L'INTERVISTA

Parla l'ex presidente della Consulta: «Il fine della stabilità dei governi è condivisibile, ma lo si può ottenere con una buona legge elettorale, con i regolamenti e rafforzando i poteri del premier»

Conte a Grillo: «Il destino di M5s non è nelle sue mani»

«Il destino del M5s non è nelle mani di Grillo, ma di un'intera comunità che deciderà alla costituente di settembre. Lasciamogli fare le battute che ritiene». Così Giuseppe Conte ha risposto alla provocazione del fondatore del Movimento, Beppe Grillo, che dopo il fallimento alle Europee aveva detto l'altroieri: «Conte mi ha fatto tenerezza, ha preso più voti Berlusconi da morto che lui da vivo».

5 X 1000
storie straordinarie

Le attività di ricerca, riabilitazione e cura delle patologie neurologiche e neuropsichiche di bambini e ragazzi, sono al centro della missione de La Nostra Famiglia dal 1946. Con la tua firma sostieni la ricerca sanitaria a favore dei nostri piccoli pazienti e delle loro famiglie.

CODICE FISCALE
00307430132

Lui è Mirko, il TikToker super energetico.
E come ogni ragazzo e bambino in cura ha una storia straordinaria da raccontare. Grazie al tuo 5x1000.

Scopri la storia di Mirko

Destina il tuo 5x1000 a La Nostra Famiglia.
Scopri cosa possiamo fare con la tua firma.
sostieni.lanostrafamiglia.it/5x1000

LA NOSTRA FAMIGLIA
CURA RIABILITAZIONE E RICERCA DALLA PARTE DEI BAMBINI

Il cantiere delle riforme

Premier eletto, arriva il primo sì del Senato Meloni esulta: «Rafforzata la democrazia»

Ore chiave per i due provvedimenti-cardine. Dopo il voto, flash-mob dei meloniani con lo striscione "Fine dei giochi di Palazzo". A Montecitorio accelera anche l'autonomia differenziata, con il via libera sull'inversione dei lavori e la seduta notturna

MATTEO **MARCELLI**
Roma

La «madre di tutte le riforme» passa il primo *check-point* con l'approvazione di ieri al Senato. Il via libera al premierato arriva con 109 voti a favore, 77 contrari e l'astensione dell'esponente di Svp, tra le proteste dell'opposizione (dentro e fuori Palazzo Madama) e la soddisfazione di Giorgia Meloni. Intanto a Montecitorio procede spedita anche l'autonomia, a cui la maggioranza imprime un'accelerazione poche ore prima, con il disco verde all'inversione dei lavori e il passaggio immediato all'esame del testo. Una prova muscolare da parte del centrodestra, ma anche l'ennesima conferma del doppio binario su cui viaggiano in parallelo le 2 riforme-bandiera.

Il commento della premier arriva a stretto giro: la presidente del Consiglio saluta con entusiasmo il «primo passo in avanti per rafforzare la democrazia», sicura che darà «stabilità alle nostre istituzioni», restituendo «ai cittadini il diritto di scegliere da chi essere governati». Nel frattempo va in scena un *flash mob* dei suoi senatori, che davanti al Senato srotolano uno striscione: "Fine dei giochi di Palazzo - Con questa riforma decideranno gli Italiani".

La seduta di Palazzo Madama va liscia fino all'intervento del senatore di Fdi, Marco Lisei, poco prima del voto. Da lì in poi il presidente Ignazio La Russa è costretto a richiamare le opposizioni per almeno quattro volte prima di arrivare alla conta finale. «L'Italia ha un problema di stabilità dalla notte dei tempi – argomenta Lisei – che è costato 265 miliardi negli ultimi dieci anni». Poi le accuse alle opposizioni che non hanno voluto raccogliere l'invito al dialogo offerto dalla premier e la replica agli attacchi sulla volontà di indebolire le prerogative del presidente della Repubblica: «I poteri del capo dello Stato sono rimasti pressoché invariati», anzi «avrà qualche grattacapo in meno» e «non dovrà risolvere i problemi legati alla instabilità politica». A rivendicare la paternità originaria della riforma è l'azzurro Maurizio Gasparri, nella fierezza di rappresentare la compagine degli «eredi e araldi per il futuro del berlusconismo», impegnata a garantire «più libertà e meno congiura». Per la Lega, invece, parla Massimiliano Romeo, piuttosto aperturista sulla possibilità di «miglioramenti», magari per togliere «qualche freccia dall'arco delle opposizioni in vista del referendum confermativo». Certo, prosegue, «molto dipenderà dalla disponibilità del gruppo di Fratelli d'Italia, che ovviamente spinge molto su questa riforma». Un'opzione potrebbe essere quella di accogliere «alcune obiezioni sollevate dal presidente Pera – entra poi nello specifico – sui contrappesi da aumentare e allo statuto dell'opposizione da introdurre».

Quasi ironica la scena finale regalata dall'emiciclo, con entrambi gli schieramenti a sventolare la Costituzione, a cui si aggiunge il tricolore tra i banchi della maggioranza. «Buon segno», ci scherza su La Russa. In ogni caso «il percorso è avviato», come afferma perentoria la ministra Elisabetta Casellati, e «non si torna indietro. Chi si oppone, non vuole il bene dell'Italia». Il concetto, però, vale anche per la discussione sull'autonomia alla Camera, sospesa per 90 minuti per permettere la protesta alle opposizioni, e ripresa in seduta notturna. Segno evidente che il governo non ha alcuna intenzione di rinunciare all'uno-due costituzionale immaginato a inizio legislatura, né, quindi di rischiare fratture interne alla maggioranza.

FRATELLI d'ITALIA
FINE DEI GIOCHI DI PALAZZO
Con questa riforma decideranno gli italiani

La maggioranza esulta dopo il primo sì al premierato: al Senato i partiti di governo espongono bandiera e Costituzione, poi in piazza flash-mob con tanto di striscione/*Ansa*

DDL CASELLATI

Il testo passa con 109 favorevoli, 77 contrari e un astenuto Protesta delle opposizioni che sventolano la Costituzione, ma lo fa anche la maggioranza La Russa scherza: «Buon segno»

LA PROTESTA DI PIAZZA SANTI APOSTOLI (DISERTATA SOLO DA IV E AZIONE)

Le opposizioni: «Uniti contro destra sprezzante» Schlein e Conte già si preparano al referendum

NICOLA **PINI**
Roma

Si chiude con le note di *Viva l'Italia* di De Gregori e con Monica Guerritore che legge l'appello contro il premierato di 180 costituzionalisti, sulla scia dell'allarme lanciato da Liliana Segre. Ma prima sono stati tutti i leader dell'area progressista a sfilare sul palco di Piazza Santi Apostoli a Roma. Per dire no alle riforma del governo, in una giornata che ha visto il primo sì del Senato alla legge costituzionale sul premierato, mentre alla Camera procede spedita anche la legge sull'Autonomia differenziata. Ma anche per denunciare un clima di ostilità verso il dissenso e la riemersione di simboli e atteggiamenti fascisti. La mobilitazioni ieri pomeriggio delle opposizioni (Pd, M5s, Verdi-Sinsistra e +Europa, assenti invece i centristi di Azione e Italia Viva) è nata infatti dopo lo scontro alla Camera della scorsa settimana quando il deputato cinquestelle Leonardo Donno è stato aggredito da esponenti della maggioranza mentre cercava di avvolgere nella bandiera tricolore il ministro Calderoli.

L'occasione serve anche a testare il clima tra le opposizioni dopo un voto europeo che ha cambiato gli equilibri tra i partiti della minoranza parlamentare: con Pd e Avs in ascesa ed M5s in caduta. La piazza del resto invoca più volte «unità, unità». E i leader - da Elly Schlein a Giuseppe Conte, da Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli a Riccardo Magi, rispondono con abbracci e sorrisi.

Sventolano le bandiere di partito e quelle della pace in una piazza storica per la sinistra a Roma. Il bersaglio grosso è la guerra alle riforme targate centrodestra, irricevibili e pericolose, secondo i manifestanti. «Mi appello a tutte le forze di opposizione: basta divisioni - sottolinea Schlein -. Teniamoci strette le differenze, che sono importanti se riusciamo a metterle a valore. Siamo di fronte a un passaggio cruciale della storia italiana e europea. Facciamoci trovare pronti, uniti e compatti», prosegue la leader dem. «È importante - prosegue - essere qui come forze di opposizione, realtà politiche, sociali e associative, cittadini. Insieme per impedire di stravolgere la nostra costituzione. Li fermeremo insieme, li dobbiamo fermare». Sarà un percorso lungo, avverte però la segretaria. «Questa non sarà l'ultima piazza - dice la segretaria - e la prossima volta sarà una piazza più grande. Consideriamoci tutti mobilitati in maniera permanente». D'altra parte, la prospettiva è quella di un referendum sul premierato ultrapolarizzato. Il Pd si presenta unito. Da Napoli arriva il presidente della Campania Vincenzo De Luca, che pure con la leder pd ha avuto motivi di scontro.

Conte porta sul palco anche il deputato Donno, che infiamma la platea dicendo: «Se il tricolore è una provocazione sventoliamolo più forte». «Questa piazza è la migliore risposta all'arroganza, alla prepotenza e alla violenza - accusa poi lo stesso Conte ricordando il «pestaggio di gruppo» alla Camera e il «vergognoso epilogo» della vicenda, «sconcertato da un premier che non è riuscita a condannare la violenza». Quanto al premierato, afferma l'ex premier, «lo scopo è chiamare noi cittadini ogni 5 anni per votare un capo, con i parlamentari ridotti a maggiordomi, il presidente della Repubblica a passacarte. Ma «non lo consentiremo. Le istituzioni non possono essere ridotti a "casa Meloni" con cognato, amici e codazzo di yes man».

Magi evoca il referendum: «Siamo sicuri di raccogliere milioni di firme da parte dei cittadini che non vogliono le riforme plebiscitarie». Per Fratoianni «battere la destra è possibile» ed è «un formidabile programma politico» che ha bisogno di «generosità, umiltà e unità». Per Bonelli la destra della Meloni è «la vergogna dell'Italia». Sul palco sale tra gli altri anche il presidente dell'Anpi Gianfranco Pagliarulo, che lancia messaggi non rassicuranti: «Premierato e autonomia differenziata sono una vendetta contro la Costituzione antifascista. Verranno tempi duri, siamo in piena notte». Alla fine resta comunque la sensazione di un centrosinistra che prova a ripartire un po' più unito. Mentre Schlein incalza Meloni fino alla fine: «Che aspetti a cacciare i giovani di Gioventù nazionale. Quelle immagini hanno fatto il giro del mondo».

PSI
SU QUESTA COSTITUZIONE ANTIFASCISTA AVETE GIURATO
FASCISTI d'ITALIA
LEGA LADRONA
CALDEROLI A PINATORE D'ITALIA GIÙ LE MANI DALL'UNITÀ NAZIONALE
DITTATORI d'ITALIA ALTRO CHE FRATELLI
GIÙ LE MANI DAL GIORNALISMO
VOGLIAMO VERITÀ

In piazza Santi Apostoli a Roma le opposizioni hanno manifestato contro premierato e ddl-Calderoli/*Ansa*

I CONTENUTI DEL PROVVEDIMENTO E I NODI APERTI

La mappa dei poteri che cambiano. Manca la legge elettorale

Impossibili i governi tecnici Fissato il limite di due mandati per il premier (se brevi scatta un terzo incarico) Le funzioni del capo dello Stato

Che cosa è il premierato?
È una proposta di legge che modifica 4 articoli della Costituzione per introdurre in Italia il principio dell'elezione diretta del presidente del Consiglio, consentendo ai cittadini di esprimere direttamente la propria preferenza per il capo del governo. La Costituzione italiana, infatti, oggi prevede che alle elezioni politiche i cittadini eleggano i membri del Parlamento, che poi a loro volta esprimono la loro preferenza per un governo e un presidente del Consiglio.

Come funzionerebbe il premierato?
Se la riforma arrivasse all'approvazione finale, il capo del governo non riceverebbe più l'incarico dal presidente della Repubblica sulla base delle possibili maggioranze in Parlamento. Sarebbero direttamente i cittadini a scegliere il premier, in una elezione che si terrà assieme a quella per i componenti del Parlamento. Il premier durerebbe in carica 5 anni. Proprio i mandati sono un altro aspetto cruciale toccato: la proposta fissa il limite massimo di due legislature consecutive, al fine di evitare la perpetuazione di un unico governo e favorire il ricambio politico. È possibile però un terzo mandato qualora nei due precedenti il politico/premier abbia ricoperto l'incarico per un periodo inferiore a 7 anni e sei mesi.

Come verrebbe eletto il premier?
Il testo non specifica come. Il punto è rinviato a una successiva legge ordinaria che dovrà disciplinare il sistema elettorale. Entra però in Costituzione il "premio su base nazionale, che garantisca una maggioranza dei seggi in ciascuna delle Camere". Il testo iniziale fissava il premio al 55%, ma poi è stato tolto. Il ddl Casellati non chiarisce se ci sarà un ballottaggio tra i primi 2 candidati premier e se sarà fissata una soglia almeno del 50%: tutto è rinviato alla legge elettorale.

Come funziona la fiducia e la nomina dei ministri?
È il presidente della Repubblica che conferisce al presidente del Consiglio eletto l'incarico di formare il governo; e nomina e revoca, su proposta di questo, i ministri. Rispetto all'attuale Costituzione, la novità è appunto il potere di revoca dei ministri. Entro 10 giorni dalla sua formazione il governo si presenta alle Camere per ottenerne la fiducia. Se non è approvata la mozione di fiducia, il presidente della Repubblica rinnova l'incarico al presidente eletto, che può fare un nuovo tentativo con un'altra squadra di ministri o anche cercando un'altra maggioranza. "Qualora anche in quest'ultimo caso il governo non ottenga la fiducia delle Camere, il presidente della Repubblica sciogie le Camere", è il passaggio successivo del testo.

Come sono regolate le crisi di governo?
Se il governo, nel corso della legislatura, viene sfiduciato "mediante mozione motivata, il presidente della Repubblica scioglie le Camere". Caso due: in caso di dimissioni del premier eletto, per esempio dopo la sfiducia su una legge-chiave del governo, questi può proporre, entro sette giorni, lo scioglimento delle Camere al presidente della Repubblica, che lo dispone. Il passaggio più dibattuto è il successivo: "Qualora non eserciti tale facoltà e nei casi di morte, impedimento permanente, decadenza, il presidente della Repubblica può conferire, per una sola volta nel corso della legislatura, l'incarico di formare il governo al presidente del Consiglio dimissionario o a un altro parlamentare eletto in collegamento con il presidente del Consiglio". In entrambi i casi il nuovo governo può avere una maggioranza diversa da quella uscita delle urne. Ma il presidente del Consiglio può essere sostituito, quindi, solo una volta nella legislatura da un parlamentare che fa parte della stessa coalizione vincitrice delle elezioni. È la norma che di fatto cancella i governi tecnici o "di larghe intese", come furono quelli di Monti e di Draghi.

Rimane in vita il "semestre bianco"?
No. È abolita la norma che impediva di sciogliere le Camere negli ultimi 6 mesi di mandato del capo dello Stato: sarà invece possibile quando lo scioglimento "costituisce atto dovuto", cioè è richiesto dal premier sfiduciato o dimissionario.

Come cambiano i poteri del capo dello Stato?
Innanzitutto il ddl Casellati abroga il potere del Quirinale di nominare 5 senatori a vita (quelli oggi in carica mantengono l'incarico). Solo i presidenti della Repubblica al termine del settennato diventeranno senatori a vita. Per eleggere il capo dello Stato occorre il quorum dei due terzi dei grandi elettori non più nei primi tre scrutini, bensì nei primi sei: la maggioranza assoluta basterà quindi dal settimo. È abolita inoltre la controfirma del governo in una serie di atti del presidente della Repubblica: nomina del presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, la concessione della grazia e la commutazione delle pene, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere.

Alessia Guerrieri

Redditometro e balneari, passo indietro di Fi e Lega

«Le istanze sul redditometro di Fi sono ampiamente condivise, ma saranno valorizzate dal governo in un prossimo provvedimento normativo». Lo ha detto il sottosegretario all'Economia Federico Freni. La soluzione, secondo quanto emerso ieri, dovrebbe dunque trovarsi in un parere parlamentare a un decreto legislativo di attuazione della delega fiscale. E anche l'altro nodo, sui balneari, si avvia verso una svolta: il senatore Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega a Palazzo Madama, ha annunciato che il proprio emendamento diventerà un ordine del giorno «per impegnare il governo ad adottare una mappatura e definire un processo di riordino del settore, parametrato al valore aziendale e di un sistema di prelazione».

Biella, Procura chiede il rinvio a giudizio per Pozzolo (Fdi)

La procura di Biella ha chiesto ieri il processo per il deputato Emanuele Pozzolo (Fdi, attualmente sospeso), unico indagato nell"inchiesta per lo sparo di Capodanno a Rosazza (Biella) in cui rimase ferito in modo accidentale Luca Campana, 31anni, genero di Pablito Morello, allora caposcorta del sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, anch'egli presente. Oltre alle lesioni personali colpose patite da Campana, Pozzolo deve rispondere anche di altri reati: accensioni ed esplosioni pericolose, omessa custodia di armi, porto illegale in luogo pubblico del revolver "North American Arms" e 5 cartucce espansive. Ora si attende che venga fissata la data dell'udienza preliminare.

La partita delle nomine

Il bis di Von der Leyen avanza tra i tatticismi Weber e Tajani: dal voto Ue di centrodestra

GIOVANNI MARIA **DEL RE**
Bruxelles

La cena dei leader di lunedì non ha portato a un'intesa, ma l'ottimismo a Bruxelles e nelle cancellerie è alto. La sostanza è che l'intesa sul «pacchetto» delle nomine, a cominciare dalla conferma di Ursula Von der Leyen alla Commissione Europea, ormai praticamente c'è, e dovrebbe essere confermata ufficialmente al Consiglio Europeo della prossima settimana, nonostante il malumore di Giorgia Meloni. «Non penso – commenta il premier olandese Mark Rutte, nel campo dei liberali - che avremo un remake del 2019, quando ci fu una grande tombola». E a rassicurare ieri è stato uno dei due negoziatori del Ppe, il premier polacco Donald Tusk: «Vorrei assicurarvi – dichiara - che siamo molto vicini a raggiungere un accordo. È molto probabile che Ursula Von der Leyen, Antonio Costa (socialista, alla presidenza del Consiglio Europeo, *ndr*) e Kaja Kallas (liberale, come Alto rappresentante Ue per la politica estera, *ndr*) assumano posizioni di vertice». «Sono lieto – conferma il leader Ppe Manfred Weber, a margine di una riunione del suo gruppo - per l'esito dell'incontro di ieri, perché abbiamo l'intesa comune che Ursula Von der Leyen non verrà messa in discussione». E «abbiamo anche trovato un'intesa sui nomi ulteriori. I Socialisti hanno proposto Antonio Costa, i Liberali Kaja Kallas». Weber sembra piuttosto chiudere ai Verdi, che hanno fatto esplicite avance per entrare nella coalizione a sostegno di Von der Leyen. «I Verdi – dice - sono i grandi sconfitti di queste elezioni: la direzione politica dei prossimi cinque anni è un'Europa di centrodestra». Non piacerà ai Socialisti. Quello che rimane sono elementi "umorali". Soprattutto ai socialisti ha dato fastidio il trionfalismo dei popolari, e soprattutto la loro proposta (lanciata dal premier croato Andrej Plenkovic, che pensa a se stesso) di una garanzia che, scaduti i due anni e mezzo del mandato di Costa alla presidenza del Consiglio Europeo, la carica passi a un esponente popolare. «Vogliono il 75% dei posti con il 21% dei voti», tuonano fonti Pse. Del resto, il Ppe resta diviso al suo interno, sono in molti a preferire una coalizione con i Conservatori (tra cui Fdi di Giorgia Meloni), a cominciare - neanche a dirlo - da Forza Italia. «Francia e Germania – dice il leader Antonio Tajani - non impongano le loro scelte, hanno perso le elezioni. Il Ppe ha vinto e bisogna tenere conto del risultato elettorale» e «qui non è soltanto il problema del presidente della Commissione, ma dell'assetto generale delle istituzioni Ue». In realtà i soli Conservatori non sarebbero sufficienti. Con Socialisti e liberali-macroniani di Renew i Popolari avrebbero una maggioranza di 403 seggi contri i 361 richiesti. Von der Leyen occhieggiava a FdI per risolvere i rischi legati ai probabili, numerosi, franchi tiratori. Solo che i socialisti ieri hanno ribadito, come già il cancelliere tedesco Olaf Scholz, che non tollereranno ammiccamenti a destra. «Il Pse – ha dichiarato il segretario generale Giacomo Filibeck - è pronto a sostenere il candidato del Ppe alla presidenza della Commissione, a condizione che i negoziati non coinvolgano famiglie politiche di estrema destra».

Intanto l'Ue si prepara al semestre di presidenza ungherese, dunque sotto l'egida di Viktor Orbán, a partire dal primo luglio. Il premier ha già lanciato il motto della sua presidenza, che è tutto un programma: «Make Europe great again», con un logo che rimanda al famoso cubo di Rubik. Chiara allusione al "Maga" (Make America great Again) del suo idolo Donald Trump.

Ursula von der Leyen, la tedesca presidente uscente della Commissione Europea in cerca di una conferma. /*Reuters*

L'analisi

MARCO **IASEVOLI**

MELONI TENUTA IN GIOCO DALLA TENSIONE PPE-PSE

Col senno del poi, la cena informale dei leader Ue di lunedì ha avuto l'unico esito plausibile: un passo avanti con riserva del pacchetto di nomine comunitarie, con il colpo di freni tirato da Giorgia Meloni finalizzato a tenere i giochi aperti fino alla vigilia del voto dell'Europarlamento. Nell'interesse di tutti, di Von der Leyen in testa. Perché se la composizione numerica della maggioranza che sosterrà il bis di VdL divenisse pubblica troppo in fretta, rischierebbe di saltare il banco. Il gioco è complicato, ma razionale: se domattina prevalesse la linea Tusk-Macron-Scholz, di preclusione totale alla destra, compresa quella meloniana, la presidente uscente della Commissione si troverebbe con mezzo Ppe - quello che guarda a Fdi - in totale fibrillazione e pronto a tirare colpi mancini nel segreto dell'urna. Se invece prevalesse la linea Weber-Tajani, i due popolari europei che teorizzano la piena inclusione dei conservatori, a esplodere sarebbero liberali e socialisti (Pd in testa). La tensione tra le due anime del Ppe, e tra popolari e socialisti sul perimetro della coalizione, tiene in gioco Giorgia Meloni. Solo se Von der Leyen arriverà a Strasburgo con l'appoggio ufficiale e formale solo di Ppe, Pse e Renew, potrà ricevere agevolmente "liberi contributi esterni", compreso quello di Meloni, in grado di tenerla al riparo dai franchi tiratori. Va da sé che il "libero contributo" di Fdi e dei Conservatori che la premier riuscirà a tenere uniti sarebbe contrattato in realtà un tavolo a parte, con contropartite programmatiche e di incarichi. Ma questo fa parte di un gioco che a Bruxelles conoscono tutti e che non scandalizza nessuno.

LA BATTAGLIA

Nonostante lo stallo di lunedì, prevale l'ottimismo sul pacchetto che ora sarà discusso al Consiglio Europeo del 27-28. E in vista del semestre ungherese Orban imita Trump: «Make Europe great again»

Nato, cadono i veti su Rutte Imminente la sua nomina

Un'altra tessera del mosaico va al suo posto. Il premier ungherese Viktor Orban - tallonato a ruota dalla Slovacchia - ha rimosso il veto alla candidatura dell'olandese Mark Rutte a segretario della Nato, forse già entro il summit di Washington (9-11 luglio). Ad opporsi resta solo la Romania di Klaus Iohannis, che si era proposto come alternativa in polemica rispetto alla logica degli accordi "chiusi".

CENTROMARCA
Associazione Italiana dell'Industria di Marca

Geoeconomia, Società, Innovazione
Scenari e priorità per l'Industria di Marca

TRIENNALE MILANO, Via Alemagna 6
25 GIUGNO 2024, ORE 10.00-12.30

Relazione introduttiva
Francesco Mutti Presidente Centromarca

"Il mondo e noi"
Paolo Magri Vicepresidente Esecutivo Ispi
Mara Panajia Presidente e Amministratrice Delegata Henkel Italia
Corrado Passera Fondatore e Amministratore Delegato illimity
Veronica Squinzi Amministratrice Delegata Gruppo Mapei

"Per un valore sostenibile"
Paolo Barilla Vicepresidente Gruppo Barilla
Marco Bentivogli Esperto Politiche Industriali e del Lavoro Base Italia
Mirja Cartia d'Asero Amministratrice Delegata Gruppo 24 Ore
Massimiliano Valerii Direttore Generale Censis

"La sfida del cambiamento"
Roberto Leopardi Group Ceo e General Manager Bolton Group
Vincenzo Perrone Professore Ordinario Bocconi
Cristina Scocchia Chief Executive Officer illycaffè
Andrea Scotti Calderini Fondatore e Ceo Freeda

Conclusioni
Giancarlo Giorgetti Ministro dell'Economia e delle Finanze

Per confermare la partecipazione:
Segreteria Organizzativa - Tel 02 777213.1

Diretta streaming adnkronos

4 mesi
~~1 mese~~ di docce
per chi è in difficoltà

Maria Rossi

Basta una firma!
Regaliamoci futuro.

Dona il tuo **5x1000** alla **Casa della Carità**
voluta dal Cardinal Martini

Inserisci il **Codice Fiscale della Casa della Carità** nella tua dichiarazione dei redditi
9 7 3 1 6 7 7 0 1 5 1

FONDAZIONE Casa della Carità ANGELO ABRIANI

Non ti costa nulla! Scopri di più su **casadellacarita.org/5x1000**

Verso le Settimane sociali

Chiedono di partecipare e impegnarsi ma i giovani non trovano il loro spazio

PAOLO **LAMBRUSCHI**
Milano

La Generazione Z non è affatto apatica, lontana dalla politica e sfiduciata per tutto. Ribalta gli schemi la ricerca su “Giovani, partecipazione ed Europa” curata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, curata da diversi docenti dell'Università Cattolica coordinati da Alessandro Rosina, condotta in collaborazione con Ipsos e il laboratorio di Statistica dell'Università Cattolica, con il sostegno di Fondazione Cariplo, indagine presentata ieri nella sede milanese dell'ateneo. Una ricerca importante in vista della Settimana sociale di Trieste.

Chi ha tra 18 e 34 anni non si dice disinteressato nei confronti della politica ed esprime una domanda di partecipazione. I dati mostrano che la fiducia verso le istituzioni pubbliche è molto articolata, va dal 31,6% accordato ai partiti a oltre il 55% per il presidente della Repubblica. Oltre il 60 va a istituzioni pubbliche non politiche, come scuola, ospedali e soprattutto il volontariato, mentre la ricerca scientifica tocca il 74%. La fiducia nei confronti dell'Ue resta al 54,5%, ai livelli del 2019, e cresce con il titolo di studio. Altro dato di rilievo: tra gli intervistati è ampiamente condivisa l'idea che per affrontare con determinazione i problemi irrisolti del Paese servano leader con personalità forte (72,5%), dunque tre quarti sono sensibili alla figura autorevole che risolve in fretta i problemi. Ma parimenti tra i più è riconosciuta l'importanza dei partiti nel funzionamento dei processi democratici (61%) e di rappresentanza, insieme all'esigenza di favorire la partecipazione delle nuove generazioni.

Se con l'età aumentano sfiducia e disillusione, sotto i 25 anni siamo, però, all'80% di fiducia. Per il demografo Alessandro Rosina, che ha illustrato i dati, «il peso quantitativo dei giovani per le trasformazioni demografiche è diminuito. È la prima generazione che non ha memoria del '900, ma hanno vissuto eventi come l'11 settembre, la grande recessione, l'impatto di Brexit e Covid e la guerra in Ucraina, che hanno aumentato la loro fragilità».

Emerge grande voglia di partecipazione. Il 60% degli intervistati si sente lasciato ai margini dalla politica italiana attuale, e questo mantiene basso l'interesse delle nuove generazioni. «Vorrebbero una politica capace di mettere al centro il bene comune – aggiunge lo studioso –. Per quasi 3 giovani su 4 è ancora possibile impegnarsi in prima persona per far funzionare meglio il Paese. Solo uno su 4 pensa che impegnarsi non serva ed è del tutto sfiduciato sul fatto che la politica possa essere utile per la sua vita e per quella del Paese, ma tre quarti ne escono con la partecipazione. Il rischio è la crescita dell'astensionismo». Concorda il segretario del Comitato scientifico delle Settimane sociali Sebastiano Nerozzi: «Si è registrata un'astensione del 56% alle Europee tra i giovani. E tra le fasce a basso reddito si supera il 70. Esprimono tuttavia un potenziale da cogliere, sono sensibili ai mutamenti climatici e sociali. Speriamo che Trieste offra loro la cassetta degli attrezzi per risolvere le contraddizioni».

Giuseppe Fioroni, vicepresidente del Toniolo, rileva due contraddizioni: «La forma più gradita di partecipazione è il volontariato, che gode del 66% di fiducia, ma anche se è promosso in larga parte dal mondo cattolico la Chiesa ha solo il 32%. Bisogna trovare i percorsi per ritornare a considerare la politica come forma più alta di carità».

Per il campione esaminato da Cristina Pasqualini, chi si impegna di più per salvare la democrazia malata sono i volontari e Sergio Mattarella, abbastanza il Papa e la Chiesa, poco i media e gli astensionisti. Il Parlamento europeo è considerato distante, eppure rilevante perché tutela la democrazia in silenzio. Mentre il Parlamento italiano è definito un circo. «Non sono preoccupati per una degenerazione fino alla dittatura – aggiunge – ma che si svuoti».

Preoccupanti i dati illustrati da Silvio Brusaferro, ordinario di Igiene generale e applicata dell'Università di Udine, sulla povertà dei minori: «Tocca il 15% degli under 18, i meno protetti, ed è in crescita. Mezzo milione di under 16 non riesce a mangiare a sufficienza, metà non fa nemmeno colazione. Già abbiamo pochi giovani, una parte significativa dovrà essere assistita. Le differenze tra Regioni, ad esempio, si notano per l'obesità minorile e l'urgenza di salute e benessere. Dobbiamo formare sognatori laboriosi, come ha chiesto papa Francesco».

Preoccupato ma fiducioso il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei: «La Settimana sociale sarà un appuntamento che aiuterà la Chiesa a parlare dei problemi, a entrare nelle contraddizioni e indicare soluzioni senza essere di parte. Usciamo dalla logica della polarizzazione». Quanto ai dati ammette che «la Chiesa coi giovani esce con le ossa rotte, questo ci preoccupa. Molto interessante il volontariato, lì recuperiamo. I giovani chiedono serietà, credibilità e responsabilità. Quanto all'Europa, è il nostro giardino. E la Settimana sociale deve avere una visione europea. La richiesta di buona politica è evidente, noi vogliamo spendere in questo momento la bellissima Dottrina sociale della Chiesa».

LA RICERCA

Alla vigilia della Settimana sociale dei cattolici italiani a Trieste l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo offre il ritratto di una generazione che vuole lasciare il suo segno

Il consenso giovanile, dai partiti al volontariato

31,6%
dei giovani intervistati dalla ricerca ha fiducia nei partiti. Erano il 22,1 nel 2018 e addirittura l'8,5 nel 2013

54,5%
di giovani che hanno fiducia nell'Unione europea. Tra le istituzioni, è largo il margine sul governo nazionale (35,3)

55,2%
il dato sulla fiducia nel presidente della Repubblica. Per la Camera si scende al 35,2%, per il Senato al 34,8

72,5%
dei giovani intervistati si dicono convinti che la soluzione per i problemi irrisolti del Paese potrebbe essere un leader autorevole

60%
la quota di giovani a parere dei quali oggi in Italia non ci sono opportunità alla loro portata per partecipare e agire in politica

66%
il dato sulla fiducia di cui gode il volontariato nel mondo giovanile Alla Chiesa viene assegnato il 32%

L'ESPERIENZA DELLA DIOCESI DI PADOVA

«Servono visione globale e la pazienza di costruire»

SARA **MELCHIORI**

Si chiama “Scuola di formazione all'impegno sociale e politico”, per tutti è in estrema sintesi “la Fisp”, e a Padova vanta una storia ultratrentennale che ha attraversato momenti storici importanti di vivacità, altri di riflessione e cambiamento di impostazione della proposta formativa, proprio per stare in linea con le esigenze e le dinamiche delle nuove generazioni, sebbene la trasversalità di presenza sia una costante. «I corsi Fisp hanno una storia lunga – commenta il sociologo Luigi Gui, da dieci anni direttore della Formazione sociopolitica della Diocesi di Padova che fa capo alla Pastorale sociale e del lavoro –, e devo dire con stupore che ho constatato una miscela costante di età. In ogni corso su 30/40 partecipanti abbiamo 6-7 giovani sotto i 35 anni. È un dato incoraggiante, ma è innegabile che si tratti di una componente “elitaria”, con un alto tasso di scolarizzazione e una consuetudine all'impegno: c'è chi ha già un coinvolgimento nel volontariato, nell'associazionismo o anche nell'impegno civile e politico». Per utilizzare una metafora, Gui vede questo “piccolo gruppo” come il lievito rispetto alla pasta, «sono agenti di cambiamento di qualità». Pochi ma buoni e sempre presenti, verrebbe da dire, guardando l'andamento degli ultimi anni. E con nel cuore una domanda: “come coinvolgere altri come me?”.

Un dato è certo, sottolinea il sociologo: non manca l'impegno ma la dinamica e l'evoluzione della stessa scuola lo dimostrano. Se un tempo la Fisp era biennale ora la struttura è concentrata in tre mesi, senza ridurre sostanzialmente il numero di incontri. Intensità di frequenza, legame con il territorio e tempi brevi sembrano essere gli ingredienti che favoriscono la partecipazione. Ampliando l'orizzonte oltre l'esperienza Fisp, Gui vede nelle nuove generazioni non tanto una mancanza di interesse quanto una domanda di concretezza che non sempre si sposa con l'impegno a medio-lungo termine. Ma perché sono pochi i giovani che riversano poi l'impegno in un'attività sociale e politica? È una questione di concretezza e di visione globale, sottolinea il sociologo: «I giovani non hanno la percezione immediata del cambiamento e faticano ad avere una visione totale e globale di impegno. C'è da recuperare il valore della partecipazione diffusa, dobbiamo educare a cogliere l'effetto che produce ogni piccolo gesto».

PINCERATO (SERVIZIO GIOVANI CEI)

Un “risveglio” che lancia messaggi alla democrazia

«La voglia di partecipazione dei giovani è un bel segnale inviato alla Settimana sociale di Trieste». Don Riccardo Pincerato, responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile della Cei, ringrazia anzitutto i ricercatori del “Toniolo”: «Come ogni anno offrono un bello spaccato della realtà. È sempre un lavoro di qualità». E i dati sulla voglia di partecipazione degli under 34 che non riescono a esprimersi nella politica come li commenta? «Vediamo come sia sempre più faticoso perché chiedono al mondo della politica, a persone e istituzioni, esempi di credibilità. Hanno fiducia nel volontariato e in figure come il capo dello Stato che ritengono importanti per la difesa della democrazia. Alla fine, lo studio fa emergere la voglia di politica e di partecipazione, rispetto a Trieste lancia un segnale sul desiderio di mettersi in gioco. Vediamo un risveglio rispetto alla voglia di partecipare. Il tema è come creare spazi di partecipazione in cui fare entrare anche i giovani per valorizzarli e raccogliere la loro voglia di sentirsi interpellati». Magari ci si aspettava più entusiasmo per l'Unione europea, ma secondo la ricerca il 54% esprime comunque voglia di Europa. Se lo aspettava? «Credo che sia l'espressione del fatto che è la generazione Erasmus, che viaggia e che vive la dimensione globale. Sono giovani che si rendono conto di essere interconnessi attraverso l'uso di internet in una rete globale».

Una contraddizione rilevata dalla ricerca riguarda la politica: Tre quarti vogliono velocità nelle decisioni e un uomo autorevole al comando. Però vogliono anche i partiti. Insomma, decisioni alla velocità dei social e voglia di essere protagonisti e di partecipare: come si conciliano? «È una bella provocazione. Da una parte il fatto di volere un leader autorevole e decisioni veloci risponde alla voglia di semplificare la complessità e alla domanda di credibilità, chiedono politici credibili rispetto a proposte e idee. D'altro canto, c'è anche la voglia di comunità, di stare insieme, perché si rendono conto che “un uomo solo al comando” non può risolvere tutto. Dobbiamo lavorare insieme a loro e – ripeto – creare spazi di partecipazione». (Paolo Lambruschi)

FARE RETE TRA PERSONE E GRUPPI PER SEMINARE SEGNI DI SPERANZA NELLA SOCIETÀ E NELLA POLITICA

LORENZO **CASELLI**

All'Italia occorre un sussulto morale I cattolici chiamati al protagonismo

Per affrontare gli anni a venire, il nostro Paese deve avere il coraggio di un grande disegno, di un grande progetto. Il Paese ha bisogno di un soprassalto morale, culturale e quindi politico. La consapevolezza di tali esigenze dovrebbe animare lo sforzo dei cattolici, qualunque sia la loro collocazione e la funzione svolta.

Dall'esperienza – talvolta travagliata – del cattolicesimo democratico e sociale possono derivare apporti particolarmente significativi per il bene delle nostre comunità... Capacità di discernimento critico e soprattutto capacità di intelligente mediazione dovrebbero alimentare lo stare in politica da cattolici. Uno stare in politica che non può però essere collegato a visioni totalizzanti, integristiche e neppure esaurirsi nell'interesse immediato o tradursi in calcoli di convenienza di corto respiro. Essere portatori di una ispirazione cristiana significa molte volte andare controcorrente rispetto a logiche di potere e di banalizzazione populista oggi prevalenti. Significa però andare nella direzione delle esigenze più profonde e autentiche degli uomini e delle donne del nostro tempo, concorrendo a costruire una coscienza comune a partire da quanto unisce.

La situazione odierna non è certo esaltante. Basta vedere come la politica viene intesa e vissuta. Valgono l'utilità e gli interessi immediati. Il bene comune, la moralità dei comportamenti pubblici e privati sono degli optional. Cresce la diffidenza e il fastidio nei confronti dei soggetti collettivi. Si guarda con indifferenza alle diseguaglianze sociali. Il diverso è un nemico che insidia le nostre presunte sicurezze. La semplificazione e la banalizzazione espropriano lo spazio del ragionamento e dell'approfondimento. Si punta sulle personalizzazioni esasperate, sulla delegittimazione dell'avversario, sul genericismo dei valori e dei programmi.

Tutto ciò dovrebbe interpellare il mondo cattolico. La diaspora politica non può essere intesa come un provvisorio incidente di percorso. È piuttosto punto di arrivo di un complesso movimento storico. Cosa discende da tutto ciò? Tra il richiamo all'identità da un lato e le logiche di schieramento dall'altro, i cattolici rischiano di registrare la progressiva marginalità della loro presenza. Così stando le cose occorre allargare il campo di riferimento. La scommessa per i cattolici di essere lievito e fermento nella società politica italiana non può essere affrontata con l'occhio rivolto al passato e neppure esaurirsi in un dibattito sulla legittimità della collocazione nell'uno o nell'altro schieramento.

Sembra pertanto più realistico e nel contempo più impegnativo parlare di presenza plurale o meglio di presenze e di testimonianze di persone e di gruppi capaci di fare rete, creare coordinamenti trasversali, giocare laicamente la loro specificità cristiana nelle dinamiche politiche, sociali ed economiche che caratterizzano la vita del nostro Paese in un contesto globale, mai come oggi bisognoso di segni di speranza. Il riferimento all'insegnamento sociale della Chiesa, penso in particolare alle encicliche Laudato si' e Fratelli tutti di papa Francesco, può dare corpo e sostanza a una presenza attiva dei cattolici in politica.

Alcune idee forza da porre a fondamento di tale presenza. La partecipazione intesa come allargamento delle aree di decisionalità e di coinvolgimento dei diversi soggetti, rendendo i processi democratici più ricchi e articolati. Il valore dell'uguaglianza e della solidarietà con il conseguente impegno per la riduzione degli squilibri, creando le condizioni perché tutti possano dare il meglio di loro stessi. La centralità della società civile intesa come insieme strutturato di corpi intermedi, protagonisti sul fronte delle relazioni economiche e sociali. Il rifiuto della sacralizzazione del mercato e di suoi automatismi. La promozione della cooperazione tra pubblico, privato e privato sociale nell'ottica della sussidiarietà. Il lavoro come garanzia di dignità e di libertà della persona. L'attenzione al dialogo, alla cooperazione internazionale, alla pace rendendo l'Europa unita protagonista.

Ricerchiamo dunque ciò che può unire anche se non è facile. La realizzazione di un modello di sviluppo capace di riprodursi, ma anche di rispondere alle attese della “povera gente” presuppone la conversione dei cuori e delle intelligenze. Conversione mai realizzata del tutto e mai definitiva. Qui risiede appunto il limite della politica, concepito come rinvio a qualcosa di ulteriore. Qui stanno – come diceva Aldo Moro – le ragioni delle differenze, dei modi propri di lavorare nell'intento di «escludere cose mediocri per fare posto a cose grandi».

Professore emerito università di Genova già Presidente nazionale del Meic

L'altra faccia dei conflitti

L'Onu: «Aumentati del 72% nel 2023 i civili vittime innocenti delle guerre»

ANGELA **NAPOLETANO**

Il doppio tra le donne, il triplo tra i bambini. È l'aumento delle morti registrate in un anno dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (Ohchr) nella popolazione civile coinvolta nei conflitti armati di tutto il mondo.

Il titolare dell'ufficio di Ginevra, Volker Türk, ha aperto con queste stime il 56esimo summit del Consiglio che, sempre nell'ambito dell'Onu, promuove le libertà fondamentali. «I dati raccolti nel 2023 segnalano un aumento del 72%", ha sottolineato l'alto funzionario austriaco. Di qui, l'appello: «Dobbiamo urgentemente ritrovare la strada per la pace». Sul bilancio, ovvio, pesano i conflitti in corso dal febbraio 2022 in Ucraina e dal 7 ottobre 2023 nella Striscia di Gaza. Gli uomini, le donne e i bambini che in 28 mesi hanno perso la vita nello scontro armato tra Mosca e Kiev sono circa 12mila: una quindicina al giorno. Quelli uccisi invece nella guerra in Medio Oriente (questi sono gli ultimi dati dell'Ufficio Onu che coordina gli aiuti umanitari), sono più di 37mila palestinesi e 1.200 israeliani.

In pratica, una débâcle. Le rilevazioni degli esperti in diritti umani delle Nazioni Unite riguardano, però, anche altri Paesi: Afghanistan, Yemen, Eritrea, Sudan, Congo e Myanmar, sono solo alcune delle nazioni alle prese con l'orrore della guerra. Da Ginevra precisano che le vittime civili registrate in totale l'anno scorso sono state, per l'esattezza, 33.443 (erano poco più di 11mila nel 2021). Cifra che, seppure fondata su un complesso e rigoroso lavoro di verifica e documentazione sul territorio, svolto in collaborazione con associazioni, ospedali, giornalisti e istituzioni locali, «potrebbe essere sottostimata rispetto al numero reale».

Il capo dell'Ohchr: «Sono sconcertato dalla misura in cui le parti si sono spinte oltre i limiti di ciò che è accettabile». L'anno scorso sono state 33.443 le persone (erano poco più di 11mila nel 2021) uccise per i combattimenti nonostante non fossero militari

«Sono sconcertato dalla misura in cui le parti in guerra si sono spinte oltre i limiti di ciò che è accettabile – e legale – su molti fronti, con totale disprezzo per l'altro, calpestando i diritti umani nel profondo», ha tuonato Türk parlando ai rappresentanti dei 47 Paesi che compongono il Consiglio Onu per i diritti umani, aggiungendo: «In un anno i conflitti si sono intensificati. Le uccisioni e i ferimenti di civili sono diventati un fatto quotidiano come pure la distruzione delle infrastrutture vitali». La realtà, ha sintetizzato, è «devastante e sconsiderata», segnata dalla cronaca ordinaria di «bambini colpiti da proiettili, di ospedali bombardati, di artiglieria pesante lanciata su intere comunità», il tutto accompagnato da una «retorica odiosa, divisiva e disumanizzante».

La conta dei morti tra i civili fatta dall'ufficio delle Nazioni Unite fa il paio con le conclusioni dell'ultimo rapporto dell'Istituto per l'Economia e la Pace, il Global Peace Index, diffuse proprio la scorsa settima: i livelli di pace nel mondo, oggi, sono ai minimi dalla fine della Seconda Guerra mondiale.

Gli esperti del think tank australiano invitano a tenere sott'occhio i sempre più numerosi focolai minori, quelli come la dimenticata Haiti, che potrebbero esplodere come polveriere. Del resto, osservano, anche le tensioni intercettate in Ucraina e a Gaza nel 2019 erano classificate come di basso profilo. Cinque anni dopo sono diventate un'ecatombe.

LA DENUNCIA

A Ginevra l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, denuncia l'orrore delle cifre di morte: raddoppiato il numero delle vittime tra le donne e triplicato tra i bimbi

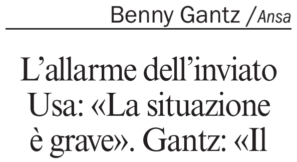
Il ricordo, a Majdan, (la piazza nel cuore di Kiev), delle vittime di 846 giorni di guerra dopo l'invasione russa del 24 febbraio 2022 e l'avanzata verso le regioni centrali da parte dell'esercito di Mosca / *Reuters*

IL FRONTE LIBANESE

Biden cerca sponde a Beirut per scongiurare l'escalation

LUCIA **CAPUZZI**

La situazione lungo il confine con il Libano è «grave». Parola di Amos Hochstein, inviato speciale Usa inviato prima a Gerusalemme e, ieri, a Beirut per «evitare una guerra più grande». Il rischio che gli scambi quotidiani di colpi tra Israele e Hezbollah si trasformi in un conflitto su larga scale c'era fin dal principio. Ed è aumentato nelle ultime settimane quando il lancio di razzi della milizia sciita da una parte e, dall'altra, i raid di Tel Aviv si sono intensificati. «Il presidente Joe Biden vuole evitare l'escalation. Questo è il senso della mia missione», ha spiegato Hochstein all'arrivo in Libano dove ha incontrato il premier, Najib Mikati e il presidente del Parlamento, Nabih Berri, leader del movimento Amal, alleato di Hezbollah. Il gruppo armato ha sempre rifiutato di mettere fine alle ostilità «fino a quando non ci sarà un cessate il fuoco a Gaza». Israele, però, appare sempre più irritata. Lo dimostra la dura presa di posizione del centrista Benny Gantz, uscito dal Gabinetto di guerra proprio per il suo approccio più moderato sulla guerra. Il tempo per ripristinare le condizioni di sicurezza nel Nord di dello Stato ebraico con un accordo mediato dalla comunità internazionale «sta scadendo», ha detto. E ha assicurato l'impegno «a rimuovere la minaccia di Hezbollah indipendentemente dagli sviluppi della guerra nella Striscia».



Benny Gantz / *Ansa*

L'allarme dell'inviato Usa: «La situazione è grave». Gantz: «Il tempo per rimuovere la minaccia di Hezbollah sta scadendo»

Certo, è possibile che le sue dichiarazioni abbiano un carattere più elettorale che strategico. Gantz punta a scippare al premier, Benjamin Netanyahu, la guida del centrodestra. Un'eventualità affatto remota, a giudicare dai sondaggi. Il momento è delicato.

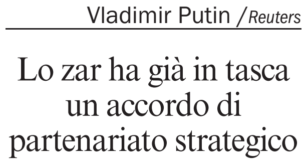
Mai, dal 7 ottobre, la protesta nei confronti del governo erano state tanto forti. Da domenica, i vari gruppi che compongono la galassia anti-Netanyahu hanno proclamato una "settimana di resistenza". Nella notte tra lunedì e ieri, il maxi raduno di Azza Street, di fronte alla Knesset, si è trasformato in caos, quando le forze di sicurezza sono intervenute con gli idranti per bloccare i dimostranti che cercavano di avanzare verso il Parlamento e la residenza del premier. Tre manifestanti sono stati feriti e nove sono stati fermati. La mobilitazione, però, va avanti. Oggi partirà una carovana verso il sud mentre altri raduni sono previsti nel fine settimana per chiedere il voto anticipato e un accordo con Hamas per il ritorno a casa degli ostaggi. La stanchezza dell'opinione pubblica israeliana nei confronti di una guerra di cui non si vedono fine né prospettive è evidente, nonostante certa narrativa mediatica. Mentre la gente protestava alla Knesset, l'esercito, al termine della "pausa umanitaria", riprendeva i raid sul centro di Gaza: almeno 25 persone sono morte a Nusseirat. Numeri sempre più inaccettabili. A evidenziare lo scollamento sempre più forte tra la retorica governativa della "vittoria totale" e il sentire diffuso, la stessa scomposta reazione del vice-speaker del Parlamento, l'ultraortodosso Nissim Vaturi che ha definito i dimostranti «la longa manus di Hamas». Di fronte all'indignazione dell'opposizione, si è scusato. Ma la tensione resta.

LA VISITA A PYONGYANG

Putin va all'incasso in Corea Kiev «sconfina» con i droni

LUCA **MIELE**

A settembre dello scorso anno toccò a Kim Jong-un sbarcare in Russia, dopo l'abituale, lungo, avvolto nel segreto, viaggio in treno. Quasi un anno dopo è il turno di Vladimir Putin: il presidente russo ricambia con una visita, iniziata ieri sera, di due giorni in una Pyongyang tirata a lucido per l'occasione, la prima negli ultimi 24 anni per lo zar. L'infittirsi della tela diplomatica tra i due Paesi – lo scorso gennaio il ministro degli Esteri nordcoreano Choe Son Hui era nella capitale russa – testimonia quella che l'Occidente non esita a bollare come una «partnership pericolosa» attraverso la quale Mosca e Pyongyang manovrano, come ha scritto il *Korea Times*, «per soddisfare i reciproci bisogni: munizioni per la macchina militare russa in Ucraina, supporto tecnologico per la macchina militare del regime di Kim Jong-un per far avanzare le capacità nucleari e missilistiche del Nord». Una tela che si concretizzerà nella firma di "un trattato di partenariato strategico globale". Un ulteriore passo in avanti per quello che la *Cnn* considera il solidificarsi di un fronte anti-americano che raccoglie, oltre a Russia Cina e Iran, appunto la Corea del Nord e quello che, a molti, appare come una sorta di battitore libero, l'ingestibile Kim?



Vladimir Putin / *Reuters*

Lo zar ha già in tasca un accordo di partenariato strategico globale. Gli Usa accusano: munizioni in cambio di tecnologia

Yuri Ushakov, assistente di Putin per gli affari esteri, Yuri Ushakov ha fatto sapere che «se verrà firmato, il partenariato sostituirà i documenti fondamentali firmati nel 1961 e nel 2000». Quali saranno, allora, i contenuti dell'accordo? Quali gli elementi di novità rispetto al passato? Nel 1961 Unione Sovietica e Corea del Nord firmarono un trattato di alleanza "di reciproca amicizia, cooperazione e assistenza", che includeva una clausola sull'intervento militare automatico in caso di invasione o di guerra. Intesa stralciata però nel 1996. Nel 2000 altro passaggio diplomatico: Russia e Corea del Nord sottoscrissero un nuovo trattato che non contemplava un'alleanza militare. È il punto più controverso. Il più analizzato. Il partenariato strategico si tradurrà in un'alleanza militare a tutti gli effetti tra i due Paesi? Gli esperti (per ora) frenano. L'accordo dovrebbe avvicinarsi più a una dichiarazione di intenti politici, che non a una vera e propria alleanza che includa l'intervento militare automatico.

In una lettera firmata da Putin e diffusa alla vigilia del vertice, il Cremlino ha tracciato le strade sulle quale intende procedere. «Svilupperemo meccanismi alternativi di commercio e accordi reciproci che non siano controllati dall'Occidente, e resisteremo insieme alle restrizioni unilaterali illegittime», ha scritto Putin. «E allo stesso tempo costruiremo un'architettura di sicurezza uguale e indivisibile in Eurasia», ha insistito lo zar.

Dall'altro fronte è tutto un tambureggiare di dichiarazioni allarmate. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano Matthew Miller ha ripetuto le accuse secondo cui la Corea del Nord avrebbe fornito «dozzine di missili balistici e oltre 11mila contenitori di munizioni alla Russia» da utilizzare in Ucraina. Il vice segretario di Stato Kurt Campbell, a sua volta, si è detto convinto che i nordcoreani si siano imbarcati in una serie di «azioni provocatorie», tra cui la fornitura alla Russia di artiglieria e missili. «Osserveremo il vertici sicuramente molto, molto da vicino», ha minacciato il consigliere per le Comunicazioni sulla sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby.

In Ucraina, intanto, le operazioni militari di "disturbo" continuano. Uno sciame di droni ucraini ha preso colpito una raffineria di petrolio ad Azov, nella regione russa di Rostov, la stessa che ospita il quartier generale militare dell'operazione russa in Ucraina. Kiev ha accusato le truppe russe di aver «decapitato» un soldato ucraino nella regione orientale di Donetsk. La notizia non è verificabile.

L'Unesco: «L'IA favorisce false notizie sull'Olocausto»

L'intelligenza artificiale (IA) favorisce il propagarsi di false informazioni sull'Olocausto, il che rischia di alimentare l'antisemitismo ed alterare il nostro rapporto con la realtà storica: questo l'allarme lanciato dall'Unesco, l'organismo Onu per Scienza, Educazione e Cultura, in un rapporto pubblicato ieri. «Se permettiamo ai fatti terribili dell'Olocausto di venire edulcorati, distorti o falsificati attraverso l'uso irresponsabile dell'IA, rischiamo la folgorante propagazione dell'antisemitismo e il calo della nostra comprensione delle cause e delle conseguenze di queste atrocità»', avverte la direttrice generale dell'Unesco, Audrey Azoulay, in una nota diffusa nella Giornata Internazionale contro i discorsi d'odio. I modelli di IA generativa, come ChatgGPT, che generano testi, foto, suoni e video, sulla base del linguaggio comune, possono inventare eventi della Seconda Guerra Mondiale che non sono mai esistiti, denuncia l'Unesco, che ieri ha pubblicato un rapporto ad hoc, in collaborazione con il Congresso ebraico mondiale. Secondo Karel Fracapane, specialista della Shoah dell'Unesco, l'intelligenza artificiale favorisce il cospirazionismo. «È un buon esempio di come l'Intelligenza artificiale, quando viene applicata a temi particolarmete difficili e controversi, può condurre ad una forte erosione della cultura democratica».

L'odissea degli ultimi

Naufragio, recuperati tre corpi al largo «Occorre una missione Sar europea»

MEDITERRANEO

Il dramma di Nalina, dieci anni: la superstite più piccola chiede insistentemente di mamma e papà. Ancora non sa che non li rivedrà. Sabato fiaccolata e veglia di preghiera della diocesi

DANIELA **FASSINI**

Piange e chiede in continuazione di mamma e papà. Ma nessuno ha ancora il coraggio di dirle che probabilmente non li rivedrà più. Nalina, 10 anni, è la piu giovane sopravvissuta del tragico naufragio che si è consumato di fronte alle coste della Calabria. Insieme a lei altre 10 persone ma oltre 60 sono ancora dispersi. E fra questi proprio i suoi genitori.

Nalina è irachena e ora si trova all'ospedale di Locri. Sta bene fisicamente ma è molto triste. «La bambina non fa altro, anche se a gesti visto che parla solo iracheno, che ringraziarci per quello che finora abbiamo fatto per lei. Quello, però, che più ci rattrista e ci fa sentire impotenti è che chiede in continuazione notizie dei suoi familiari e perché ancora i genitori non sono venuti a trovarla e incontrarla», raccontano il primario del reparto di Pediatria dell'ospedale di Locri Antonio Musolino e il dirigente medico dello stesso reparto Rosanna Lia. Intanto La nave Dattilo della Guardia costiera, impegnata da oltre 48 ore alla ricerca dei dispersi - una sessantina - ieri ha recuperato 3 corpi nella zona del naufragio ad un centinaio di km dalle coste calabresi. La barca a vela era partita 8 giorni prima dalla Turchia. Le ricerche proseguono e si sono attivate anche le indagini della Polizia per cercare di capire cosa è successo. «Cosa sta accadendo al nostro mondo? Com'é possibile continuare ad assistere a queste tragedie del mare che si ripetono ogni giorno?» afferma al Sir il vescovo di Locri-Gerace, mons. Francesco Oliva, "profondamente" colpito dalle notizie dei naufragi avvenuti nelle ultime ore nel Mediterraneo. «C'e' tanta rabbia e indignazione per una tragedia che da tempo si ripete».

Proseguono le ricerche della Guardia costiera. Emergency: creare canali sicuri di ingresso in Europa

Il presule della Locride invita quindi tutta la comunità diocesana ad una fiaccolata e veglia di preghiera che avrà luogo sabato 22 giugno, dalle ore 20.00, a Roccella Jonica, la cittadina «che si si sta sempre più contraddistinguendo per lo spirito di accoglienza che sa riservare ai migranti».

Il team di Emergency a Polistena è in campo per fornire il supporto di mediazione culturale per i tre superstiti. Stanno bene ma hanno subito un forte trauma psicologico: uno viaggiava da solo, uno ha perso la moglie e la figlia di 4 mesi, uno ha perso il cugino. Lo staff di Emergency é riuscito a metterli in contatto con le famiglie di origine. La nave di Emergency Life Support da dicembre 2022 ha salvato oltre 1.600 persone e a giorni partirà per la ventesima missione. «Chiediamo una missione Sar europea – afferma la Ong – per soccorrere e tutelare le vite delle persone in movimento e la creazione di canali legali e sicuri di ingresso in Europa».

Mentre è arrivato la scorsa notte a Lampedusa il veliero Nadir che ha trainato la barca al cui interno sono stati trovati 10 morti insieme a 51 migranti tratti in salvo, non si fermano gli sbarchi: altri 55 sono giunti su una mtovedetta della guardia di finanza, compresi 10 donne e 14 minori, fra cui un neonato. Al largo di Sabrata, in Libia, infine sono stati recuperati sei corpi di migranti. Nelle stesse ore del duplice naufragio, lo scorso fine settimana, la Tunisia ha sventato 59 persone per complessivi 1.806 migranti riportati a terra.

I RACCONTI DEI SOPRAVVISSUTI

«Meglio morire in mare che ritornare in Libia»

ANTONIO MARIA **MIRA**

«Ero consapevole di quanto fosse pericoloso attraversare il mare, ma sai, è meglio morire nel Mediterraneo che morire sulla terraferma in Libia». Lo racconta Buba, 18 anni del Gambia. Il ragazzo è uno dei 2.223 migranti salvati tra settembre 2022 e marzo 2024 dalla nave Humanity 1 dell'Ong Sos Humanity. La sua testimonianza, insieme a tante altre, è contenuta nel rapporto "Humanity Overboard" che l'organizzazione non governativa presenta in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, che si celebra domani. Il rapporto racconta chi sono, da dove vengono, perché sono partiti, cosa hanno subito. Ma anche le gravi conseguenze dei vari decreti del governo. Le parole di Buba sono purtroppo di grande attualità dopo i due drammatici naufragi di lunedì. Ma si continua a partire. Più volte. Il 44% degli intervistati dall'Ong e che era fuggito dalla Libia aveva già tentato. Più di un quarto tre o quattro volte.

Tante le persone salvate ma si poteva fare di più. Così Humanity denuncia «l'ostruzionismo sistematico delle operazioni di ricerca e soccorso civile da parte dell'Italia. Meno navi di soccorso in azione significa più morti». Le presunte violazioni dei decreti Cutro tra febbraio 2023 e aprile 2024 hanno portato a un totale di 21 fermi di navi di soccorso civile che sono state trattenute per 446 giorni. Mentre solo nel 2023 hanno perso altri 374 giorni percorrendo 154.538 chilometri verso i porti del centro e del nord, tre volte e mezzo il giro del mondo. Ma chi è stato salvato da Humanity 1? L'indagine è stata condotta tra settembre 2022 e giugno 2023, periodo nel quale sono state soccorse 781 persone. Il 33% siriani, seguiti da profughi in arrivo da Libano (15%), Gambia (13%), Sudan (12%) e Palestina (5%). I motivi per i quali partono, spesso plurimi, sono mancanza di accesso all'istruzione (82%), conflitti armati, politici e religiosi (81%), motivazioni economiche (73%), violenza e discriminazione (61%), problemi di salute (52%), pericolo personale (51%). Il 42% ha anche indicato cause legate al cambiamento climatico, che porta alla perdita del lavoro o della casa. Il 66% ha iniziato la traversata dalla Libia, il 34% dal Libano. Ben 334 avevano meno di 18 anni, la maggior parte del Gambia (53%), seguiti dalla Siria (30%). Per loro, la ricerca di istruzione è il motivo più frequente (88%). Ma per il 100% dei minori siriani è la guerra. Il 56% delle persone aveva trascorso meno di due anni in Libia, il 33% un periodo superiore. Alcuni originariamente vi intendevano lavorare e vivere, ma sono poi fuggiti a causa delle condizioni disumane. Il 59% ha indicato tortura, violenza arbitraria, conflitti armati, violenza sessuale, reclusione.

Come racconta Keita, 15 anni della Guinea. «Siamo stati picchiati e legati. Sono stato in prigione una settimana. Mio padre ha portato i soldi. Ho pagato 3.500 dinari libici per la partenza. O pagavo altri 3.500 per uscire di prigione, altrimenti sarei morto dentro. Mio padre mi diceva che, qualunque cosa fosse successa, mi avrebbe fatto uscire, avrebbe chiesto un prestito. Dopodiché ho fatto tre partenze dalla Libia. Ogni volta, i libici ci hanno preso. Tre tentativi, tre volte in carcere. Ti torturano. È un business, se sei nero entrano e ti prendono di notte». Casi diffusissimi. Il 54% ha dichiarato di essere stato detenuto in Libia. Percentuale che arriva al 65% tra i minori. Con detenzioni che vanno da uno a tre mesi a diversi anni. Aisha, 25 anni, del Camerun, racconta: «Sono stata rapita per la prima volta a Bengasi quando avevo 20 anni. Sono stata in prigione per un mese, non c'era cibo, acqua e luce. Mi picchiavano tutti i giorni. Mi chiesero 5mila dinari libici, ma io non avevo soldi. Un giorno è arrivato il rapitore e - *bang bang bang bang* - ha iniziato a sparare a tutti. Sono stata fortunata che non mi abbiano ucciso. Sono scappata. Le ragazze che rimanevano venivano vendute alla prostituzione». Però continuano a partire come Fatima, 20 anni, della Costa d'Avorio. «Sono venuta in Libia la prima volta con i miei due fratelli, uno più giovane e uno più grande. La prima volta che abbiamo cercato di scappare, sono arrivati i libici. Hanno preso i nostri soldi e hanno sparato contro la barca, così abbiamo iniziato a capovolgerci. I miei due fratelli sono annegati. Dopodiché mi presero e mi misero in prigione». Ma ci ha riprovato, questa volta salvata dalla Humanity 1.

Humanity 1: persi 374 giorni per far sbarcare i profughi salvati nei porti del Centro-Nord

Le operazioni di sbarcodei superstiti al naufragio, avvenute a Roccella Jonica, in Calabria / *Ansa*

LA STORIA

Non c'è posto per Omar, il rifugiato con il cancro

MARINA **LUZZI**
Taranto

Non ha neanche trent'anni, Omar. Eritreo, rifugiato politico, un tumore all'intestino al quarto stadio. Poca vita rimasta e nessun posto per lui in un centro d'accoglienza. Omar i diritti ce li ha ma solo sulla carta. Oggi vive in una Rsa, una Residenza sanitaria assistenziale per anziani, con una retta pagata dal Comune di Taranto, che si è assunto un onere non suo. La responsabilità dei migranti sui territori è infatti in capo in buona parte alle prefetture. Vivendo in una Rsa, Omar non ha una residenza, e quindi non può richiedere l'invalidità e non essendo in accoglienza non può ricevere il cosiddetto *"pocket money"* i 2.50 euro giornalieri utili alle necessità minime. Ad Omar è garantito un posto letto e il vitto. Anche per sostenere i costi dell'ambulanza che lo accompagna al vicino ospedale per sottoporsi alla chemioterapia è stato necessario richiedere l'aiuto del Comune. Una battaglia legale quotidiana, combattuta per lui dalle volontarie e dai volontari dell'associazione tarantina Ohana. Sono loro a seguirlo da quando nell'agosto del 2022 è sceso dalla Geo Barents ed è stato condotto nell'hotspot di Taranto e sottoposto ai primi esami medici. «Appena arrivato è stato subito trasferito in ospedale – racconta l'avvocata Daniela Lafratta – ed ha iniziato le cure chemioterapiche. Un periodo difficile, con interventi di rimozione di parte della massa, complicanze e ulteriori operazioni ma nessuno era in grado di spiegargli cosa avesse, la sua aspettativa di vita, quello che rischiava sotto i ferri. Non essendoci nella Asl di Taranto mediatori linguistici, il consenso informato è stato delegato ai volontari stranieri della nostra associazione che parlano arabo o tigrino. In quel periodo il suo status era ancora quello di richiedente asilo. Siamo riusciti a formalizzare la richiesta di asilo con la collaborazione dell'Ufficio Immigrazione della questura di Taranto, che si è recato nell'hospice per malati terminali nel quale era stato momentaneamente trasferito con i mediatori e la Scientifica, per prendere le impronte digitali». Con lo status di rifugiato la strada sarebbe dovuta essere in discesa ma non è stato così. «Per la residenza – prosegue la Lafratta – ci si rimbalza la responsabilità tra uffici del Comune. Anche qui siamo intervenuti con i nostri mediatori volontari perché i Servizi Sociali non li garantivano. Di recente ci siamo rivolti all'associazione "Avvocati di strada" per ottenerla come senza fissa dimora e speriamo si muova a breve qualcosa. La Prefettura ha formalizzato una richiesta di un posto in un centro gestito dal Servizio Sai il 23 dicembre 2022 ma non abbiamo avuto alcun riscontro, né ci hanno ricontattato. Intanto a medicinali, vestiario, ricarica del cellulare, cambio e lavaggio biancheria provvedono i tarantini di cuore». L'8 maggio 2023 è partita una seconda richiesta al Sai, stavolta dall'associazione stessa, come quella fatta a marzo 2024 e la successiva del mese scorso. «Certo, serve accompagnarlo a fare la chemioterapia ma Omar è forte, scende i sei piani dell'ospedale dopo la chemio a piedi – spiega sorridendo la Lafratta - va a correre. Lui ora ha bisogno non di assistenza continua ma di sentirsi integrato, con momenti di svago condivisi, lo studio dell'italiano. Ogni tanto mi chiede: "ma perché non mi vogliono? Che ho fatto?"». Finora alle tante richieste, anche informali e telefoniche, dal Sai solo una risposta: tutto pieno. «Possibile – conclude Daniela Lafratta – non ci sia un posto in tutta Italia? Diamogli la possibilità di vivere dignitosamente quello che gli resta».

Vive in una Rsa a Taranto, dove è sbarcato con Geo Barents. Nessuno finora ha accolto la sua richiesta di alloggio in un Sai, nel frattempo si cura grazie all'impegno di un'associazione

Oggi la veglia con Zuppi per ricordare i morti in mare

Alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato, che si celebra domani 20 giugno, la Comunità di Sant'Egidio invita tutti a partecipare alla veglia "Morire di Speranza", organizzata insieme alle altre associazioni impegnate nell'accoglienza e nell'integrazione delle persone fuggite da guerre o da situazioni insostenibili nei loro Paesi. La veglia che sarà presieduta dal card. Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, è in programma a Roma, nella basilica di Santa Maria in Trastevere e in piazza, oggi pomeriggio, alle ore 18.30. Nel corso della veglia verranno ricordate le 66mila persone morte dal 1990 a oggi nel mare Mediterraneo o nelle altre rotte, via terra, dell'immigrazione verso l'Europa.

Un conteggio drammatico, che nell'ultimo anno ha subito una preoccupante accelerazione che deve scuotere la coscienza dell'Europa e spingerla a ripristinare missioni di salvataggio in mare e aprire vie legali e sicure, sul modello dei corridoi umanitari. Verranno ricordati alcuni nomi di chi è scomparso e accese candele in loro memoria. Nella basilica e in piazza, attraverso un maxischermo, parteciperanno numerosi immigrati di diversa origine, alcuni dei quali venuti in Italia con i corridoi umanitari, e saranno presenti anche familiari e amici di chi ha perso la vita in mare.

La veglia di preghierà sarà trasmessa in streaming sul sito www.santegidio.org e sui canali social della Comunità di Sant'Egidio.

Il giorno più atteso

Maturità, mezzo milione alla prova L'ultima stretta riguarda i "diplomifici"

L'INCHIESTA

Il Ministero ha avviato la procedura per la revoca della parità a 47 istituti su 70 ispezionati, in Campania, Lazio e Sicilia. La soddisfazione delle scuole non statali: «Mele marce»

Da questa mattina 526.317 candidati (e 14.072 commissioni) sono alle prese con la prima prova scritta, quella di Italiano. Domani il secondo scritto d'indirizzo e dalla prossima settimana gli orali. Con il debutto del Curriculum dello studente

PAOLO **FERRARIO**

La "notte prima degli esami" è terminata, la campanella è suonata e, dalle 8,30 di questa mattina, 526.317 studenti (e 14.072 commissioni d'esame) sono alle prese con il tema di Italiano, la prima prova della Maturità 2024. Nelle ultime ore sui social è, come ogni anno, esploso il toto-tracce, con D'Annunzio e Pirandello tra i più gettonati, insieme ai cent'anni dell'attentato a Matteotti e agli 80 anni dello sbarco in Normandia. Soltanto all'apertura del plico elettronico inviato dal Ministero dell'Istruzione e del Merito si è saputo se le previsioni della vigilia fossero azzeccate o se, come è quasi sempre capitato, chi ha pensato le tracce è riuscito, ancora una volta, a spiazzare i candidati, costringendoli ad un di più di attenzione e concentrazione per tutte le sei ore della durata della prova. E domani si replica con il secondo scritto caratterizzante i diversi indirizzi di studio. Dalla prossima settimana, poi, via agli orali, che da quest'anno assumono una dimensione pluridisciplinare e, si legge nel sito del Ministero, «tengono conto delle informazioni inserite nel Curriculum dello studente: da qui emergono, infatti, le esperienze formative del candidato nella scuola e nei vari contesti non formali e informali».

Secondo i dati diffusi dal Ministero, il 96,4% degli studenti dell'ultimo anno è stato ammesso all'Esame, con il Molise arrivato al 98,2% e la Sardegna che, invece, si piazza all'ultimo posto con "ben" il 7,4% di non ammessi, più del doppio della media nazionale (3,6%).

Proprio alla vigilia dell'Esame di Stato, il ministro Giuseppe Valditara ha reso noti i risultati del piano straordinario di vigilanza contro il fenomeno dei diplomifici, che era emerso l'anno scorso, sempre in occasione della Maturità, grazie a un'inchiesta di *Tuttoscuola*. Che aveva rivelato come in 92 istituti paritari (il 6,5% dei 1.423 che portano studenti alla Maturità), concentrati per il 90,5% in Campania e per il restante 6,3% nel Lazio e per il 3,2% in Sicilia, 10.941 candidati avessero «acquisito un titolo, che ha valore legale, con modalità sospette». In sostanza, l'inchiesta ha rilevato un'esplosione di iscrizioni all'ultimo anno di corso, in queste scuole, di alunni di altre regioni che alimentavano un vero e proprio «turismo da diploma».

Un anno dopo, i 71 collegi ispettivi istituiti dal Ministero hanno messo sotto la lente la situazione di 70 scuole paritarie delle tre regioni dove è più alta la concentrazione di diplomifici, avviando, tramite gli Uffici scolastici regionali competenti, la procedura di revoca della parità per 47 istituti. Tra le irregolarità registrate, le più frequenti riguardano un numero insufficiente di aule per accogliere tutti gli studenti iscritti, il mancato rispetto dei quadri orari delle diverse discipline, alcune delle quali sono state addirittura eliminate dal piano di studio e la presenza di personale docente privo di abilitazione e, in alcuni casi, persino dello stesso titolo di accesso per l'insegnamento delle materie.

«Da questo governo nessuna tolleranza verso chi non rispetta la legge. Ribadiamo il nostro impegno costante per garantire standard di qualità a tutti gli studenti, che frequentino scuole statali o paritarie», ha detto il ministro Valditara, che ha annunciato, dal prossimo anno scolastico, misure legislative «costruite per contrastare sul nascere abusi e storture e garantire un'istruzione di qualità in tutti gli istituti del sistema pubblico, di cui le paritarie rappresentano un anello importante».

L'iniziativa del Ministero è salutata con soddisfazione dal sistema delle scuole paritarie. «Ben vengano i controlli», sottolinea la presidente della Fidae, Virginia Kaladich. Che definisce i diplomifici «mele marce che, purtroppo, contribuiscono alla permanenza di alcuni luoghi comuni sulle scuole paritarie, rendendo più complesso anche il raggiungimento della parità scolastica, già sancito dalla legge 62 del 2000».

«Soddisfazione» è espressa da suor Anna Monia Alfieri, esperta di diritto scolastico e da tempo in campo per la promozione della scuola paritaria. Quella vera. «Per anni mi sono battuta e ho chiesto che venissero avviati controlli su tutte le scuole paritarie, al fine di fare emergere, in tutta la loro evidenza, il meschino fenomeno dei diplomifici.– ricorda suor Alfieri –. L'ideologia, negli anni, ha purtroppo identificato il mondo della scuola paritaria con i diplomifici: finalmente la verità è emersa».

E dei «danni alla qualità dell'insegnamento» provocati dai diplomifici parla anche l'ex-sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi (Italia Viva). «La lotta ai diplomifici è una strada iniziata grazie al piano straordinario di monitoraggio previsto dalla Legge 107, la Buona Scuola, poi per anni non si sono più previste ispezioni coordinate», ricorda.

Un plauso al Ministero arriva anche dal sindacato dei presidi Dirigentiscuola che, in una nota, definisce i diplomifici «una delle vergogne dell'istruzione che sta portando il Paese alla rovina». «Da tempo denunciamo il giro di troppi titoli falsi che sviliscono il sistema d'istruzione e corrompono il mercato del lavoro – si legge in una nota –. È inammissibile che in un Paese civile un titolo di studio rilasciato da scuole paritarie inesistenti consenta l'insegnamento agli alunni disabili o l'impiego nelle strutture di degenza e di cura».

I ragazzi del quinto anno all'interno della scuola Giulio Cesare per l'esame di maturità 2022 / *Ansa, Percossi*

Isola di Ustica, un unico candidato per il primo scritto

A Ustica un solo studente questa mattina, alle 8.30, affronterà la prova di Italiano degli esami di maturità. Un evento eccezionale per l'isola e in generale per il mondo della scuola a cui sarà presente il direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, Giuseppe Pierro. L'unico maturando dell'isola, Gaetano Caminita, compirà 19 anni il prossimo 22 giugno e ha frequentato a Ustica gli anni di scuola sin dalla tenera età. È uno dei 46.291 giovani di licei, istituti tecnici e professionali statali (41.952) e di scuole paritarie (4.340) che oggi affronteranno la prima prova scritta dell'Esame di Stato. Delle 32 ore settimanali previste all'Istituto Tecnico Economico con indirizzo Turismo di Ustica, Gaetano Caminita ne ha frequentate la metà come unico studente di una classe, l'altra metà insieme ad altri otto tra studentesse e studenti di quarto anno. L'Istituto omnicomprensivo di secondo grado "Saveria Profeta" è stato frequentato nell'anno scolastico 2023-2024 complessivamente da 110 tra alunne e alunni dai 3 ai 18 anni. Gaetano Caminita è stato uno degli studenti protagonisti del film "Infinitamente piccolo" del regista Pasquale Scimeca. Una pellicola sulla solitudine, sul limite che nel caso di Ustica è anche confine naturale per le ragazze e i ragazzi del luogo nei lunghi mesi invernali. Proiettato in prima assoluta il 15 febbraio, al cinema Rouge et Noir di Palermo, è il lavoro conclusivo di un progetto che ha visto protagonisti anche le studentesse e gli studenti del Convitto Nazionale "Giovanni Falcone" di Palermo. Un film finanziato da un bando promosso dai Ministeri della Cultura e dell'Istruzione e del Merito.

L'INTERVISTA

«Il mio esame? Ricordo solo matematica...»

Venditti e la sua "Notte", 40 anni dopo: non ricordo nulla di quel giorno del '66. Lacrime e preghiere si sono trasformate in speranza

MASSIMILIANO **CASTELLANI**

«La mia canzone rimane giovane perché è "gonfia" d'amore e d'amicizia e appartiene a tutti»

Antonello Venditti è il cantautore che ha maggiormente ha cantato l'amore, le paure e le incertezze giovanili. Quelle emozioni forti che nascono e crescono sui banchi di scuola, che nella sua discografia cominciano da *Compagno di scuola* (1975), passano per *Sara* (1978) e arrivano fino a *Notte prima degli esami* (1984), la canzone culto tramandata dalle generazioni che si sono diplomate dall'84 ad oggi. Perfino i *millennials* che questa mattina sono chiamati all'appello della prova di italiano conoscono a memoria l'attacco ormai epico: «Io mi ricordo quattro ragazzi con la chitarra. E un pianoforte sulla spalla Come i pini di Roma, la vita non li spezza. Questa notte è ancora nostra...» E noi *boomers*, che dopo una notte insonne trascorsa con loro li accompagniamo a questa prima grande prova della vita, sappiamo che quelli sono i quattro ex ragazzi del "Folk Studio" di Roma: Antonello Venditti, Francesco De Gregori, Ernesto Bassignano e Giorgio Lo Cascio (il più giovane dei tre, scomparso nel 2001). Quarant'anni dopo la pubblicazione di quella canzone contenuta nell'album *Cuore* (stasera Venditti lo ripropone con i suoi maggiori successi nel concerto romano alle Terme di Caracalla), fa un certo effetto vedere e sentire i ragazzi della "generazione Z" che cantano in coro «gli esami sono vicini e tu sei troppo lontana dalla mia stanza. Tuo padre sembra Dante e tuo fratello Ariosto, stasera al solito posto, la luna sembra strana sarà che non ti vedo da una settimana...». Perciò viene voglia di chiamare Venditti per sapere come andò a finire quel suo esame di maturità, nel 1966, da studente della III E del Liceo "Giulio Cesare", titolo di un'altra canzone "scolastica" dell'86, inserita nell'album *Venditti e segreti*.

Scusi Antonello, ma poi Dante e Ariosto glieli chiesero oppure furono altri i poeti della discussione orale davanti alla commissione d'esame?

Sembrerà incredibile, ma io a parte l'interrogazione di matematica non mi ricordo più niente. Nessuna traccia nella mia memoria di quell'esame di maturità. In italiano andò bene, perché ero preparato ed ebbi anche un bellissimo voto nella prova scritta di letteratura. Forse all'orale uscì anche qualche riferimento a Dante e Ariosto che avevo studiato bene durante gli anni del Liceo, ma gli unici ricordi sono legati ai numeri di matematica.

«Notte di giovani attori, di pizze fredde e di calzoni. Notte di sogni, di coppe e di campioni...». Le pizze fredde, magari con il tempo e il successo, sono diventate anche cene di gala. Ma quanti di quei sogni giovanili si sono avverati?

Quelle pizze e quei calzoni sono rimasti tali, freddi. La valigia dell'attore è come quella del cantautore, perciò le cene non si sono mai trasformate in cene di gala, tranne per qualche omaggio che mi viene reso ora, come il recente discorso del Mim perché il disco *Cuore* per i suoi quarant'anni è stato patrocinato dal Ministero della Cultura. Anche i sogni sono quelli del ragazzo che vive ancora dentro di me. Rimane anche la delusione per quella sera in cui la Roma perse la Coppa dei Campioni, ma con questa canzone la sconfitta è diventata una specie di superconsolazione. *Notte prima degli esami* è servita, le «lacrime e preghiere» si sono trasformate in speranza.

Questa canzone è un inno all'amore, pensa che una certa parte politica che inneggia alla guerra e all'odio l'abbia mai capita mentre la cantava?

Io credo che gli uomini di buona volontà ci siano dappertutto, a prescindere dall'appartenenza politica. In *Notte prima degli esami* ci sono tutte le speranze, le paure e le angosce di ogni generazione, ma appunto è anche una canzone "gonfia" d'amore e d'amicizia e credo che tutti possono capirla e cantarla, perché appartiene a tutti noi.

Quando "si accendono le luci lì sul palco", quali sono le "persone intorno" che vorrebbe ritrovare?

Vorrei ritrovare tutti gli amici noti e non che purtroppo non ci sono più. Ma per fortuna ci sono i nuovi amici e anche un nuovo Antonello che si rigenera nell'oggi e si nutre di domani. «Certo qualcuno te lo sei portato via», dice la canzone, però l'importante è che ci siano sempre nuovi e ancora nuovi amici sotto il palco.

Venditti, la campanella suona e gli esami stanno per cominciare, quale augurio farebbe ai maturandi del 2024?

Che abbiano sempre l'opportunità di scelta. Ai nostri giovani amici a cui è dedicata questa giovane canzone che rimane *Notte prima degli esami* auguro di avere la fortuna e la forza di dire sempre "no". Dire "no" quando le cose che gli verranno offerte non saranno all'altezza dei loro sogni. Perchè questo "no" rappresenta la vera libertà, a cui non dovranno mai rinunciare.

Il cantautore Antonello Venditti

«Auguro ai maturandi di avere la forza di dire "no" quando le cose che gli verranno offerte non saranno all'altezza dei loro sogni»

IL RAPPORTO

Fondi Pnrr, narcotraffico e vendita armi Dove osano le mafie del nostro Paese

La Dia: le cosche sostituiscono l'uso della violenza con strategie di silenziosa infiltrazione. Preoccupano anche i traffici di materiale bellico dalle regioni dei clan agli scenari di guerra

FULVIO **FULVI**

Le mafie si sono adattate ai mutamenti socio-economici e ora, indossando giacca e cravatta, si infiltrano nell'economia legale «sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale ma mai ripudiato, con strategie di silenziosa infiltrazione e con azioni costruttive».

I social, le app e il Pnrr sono, dunque, le nuove armi che i poteri criminali usano in ambito affaristico-imprenditoriale, mettendo in atto corruzioni e intimidazioni anche via web, approfittando degli ingenti capitali accumulati con le attività illecite, soprattutto il narcotraffico che rimane il principale business. Ma preoccupa anche l'aumento dei sequestri di armi e il rischio connesso di flussi in Italia dall'Ucraina e dagli altri territori di guerra. Sono affermazioni del direttore della Direzione Investigativa Antimafia (Dia), generale della Finanza, Michele Carbone che ieri in Parlamento ha illustrato la relazione sul primo semestre del 2023.

La Dia sottolinea, in particolare, che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e le attuali riforme in corso rappresentano per Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra e Sacra corona unita «un importante pacchetto di investimenti» ma «a causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, sussiste il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali fondi, aumentando il fenomeno di infiltrazione nell'economia legale».

«Secondo i dati di un recente rapporto della multinazionale Usa Nasdaq, il narcotraffico è di gran lunga il crimine che contribuisce in maniera preponderante nei flussi finanziari illeciti globali – ha spiegato il generale Carbone – nel riciclaggio di denaro sporco, parliamo di 780 miliardi di dollari su un valore di affari mondiale criminale di 3mila e 100 miliardi di dollari, possiamo paragonare questa cifra a quello che sarà il debito pubblico italiano secondo una stima per il 2025».

Tra il 1991 e il 2023, afferma il Report, sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose, 399 Consigli comunali e sette aziende ospedaliere, soprattutto in Campania, Calabria, Sicilia e Puglia. «La corruzione degli apparati politico-amministrativi rappresenta uno strumento privilegiato per le mafie – ha detto ancora Carbone – per trasformare quelli che sono potenziali nemici in alleati preziosi, anche perché la corruzione è silenziosa» e «consente meglio di realizzare i propri propositi criminali». Un altro dato del report riguarda i risultati raggiunti nella lotta all'illegalità: «Nel quadriennio 2019-2013 i sequestri ricondotti alle Segnalazioni operazioni sospette (Sos) pervenute alla Dia sono pari a 550 milioni su un totale di poco più di un miliardo di euro. Nello stesso periodo le confische realizzate grazie alle Sos pervenute alla Dia sono state di 460 milioni di euro. Le mafie più colpite sono la 'ndrangheta, seguita da Cosa nostra, camorra e criminalità organizzata pugliese».

E, ancora, viene segnalato dalla Dia che l'Africa Occidentale risulta ormai diventata la base logistica della mafia calabrese: in particolare sarebbero Costa d'Avorio, Guinea Bissau, Ghana e, ultimamente, la Libia, i Paesi diventati cruciali nel commercio internazionale degli stupefacenti. Mentre nella Capitale la criminalità mafiosa albanese «ha stretto rapporti con la malavita organizzata romana, in primo luogo i Casamonica, non solo per lo smercio della droga ma anche per le attività di riciclaggio». I clan di Tirana e quello che opera nel Lazio «hanno lo stesso imprinting basato sulla violenza, il modo in cui si esprimono sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il generale Carbone in Parlamento: riforme e Piano nazionale di ripresa e resilienza sono considerati importanti investimenti

I loschi affari della criminalità in Italia e all'estero

399
I Consigli comunali sciolti a causa di infiltrazioni mafiose tra il 1991 e il 2023

550
Il valore, in milioni di euro, del denaro sequestrato alle mafie dal 2019 al 2023

780
I miliardi di dollari di denaro sporco riciclati dai clan con "affari" in tutto il mondo

Vigili del Fuoco

A sinistra: Giuseppe Todaro, presidente dell'azienda palermitana Rap. A destra: il rogo di Bellolampo

L'IMMONDIZIA VALEVA ORO: 5 INDAGATI DALLA COMPAGNIA DI BAGHERIA

A Palermo la "munnizza" brucia

Prende fuoco la discarica di Bellolampo. Indagine e sigilli su un altro terreno

ROBERTO **PUGLISI**
Palermo

C'è la *munnizza*, come viene chiamata in dialetto, – ovvero i rifiuti – al centro di due storie palermitane, non direttamente connesse, che si intersecano per le coincidenze delle cronache. La *munnizza* che produce soldi sporchi. La *munnizza* della discarica di Bellolampo che brucia, per un incendio verosimilmente doloso. Sono vicende intrecciate che pongono, con più forza, il tema drammatico dell'emergenza ambientale legata all'illegalità.

L'immondizia che si sarebbe trasformata in oro è quella di un'inchiesta, che riguarda la provincia di Palermo. I carabinieri della compagnia di Bagheria hanno eseguito cinque misure cautelari, emesse dal gip di Palermo, su richiesta della Dda, nei confronti di alcuni indagati, accusati di traffico illecito organizzato di rifiuti. Per i due responsabili di una ditta sotto i riflettori degli inquirenti sono stati disposti gli arresti domiciliari, per tre autisti di mezzi pesanti, dipendenti dell'impresa, è scattato l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Al tempo stesso, è stato deciso il sequestro di circa 10mila metri quadrati di terreno, sette autocarri e due mini escavatori.

Secondo le accuse – dopo un'indagine avviata nel 2022 - quella ditta, formalmente impegnata nell'edilizia, avrebbe impiantato una discarica abusiva per la raccolta, il trasporto e l'interramento di sfabbricidi (resti di costruzioni non finite o distrutte, *ndr*) dei cantieri edili di Bagheria e dei Comuni limitrofi. Un circolo vizioso assai redditizio. In due mesi di controlli sarebbero stati scoperti 280 scarichi di sfabbricidi, con una media di sette al giorno, per un totale di circa 1.400 tonnellate di materiale inerte. Il costo per ogni carico – secondo le indagini – poteva variare da 70 a 100 euro, per un guadagno di circa 15 mila euro al mese. Ecco come gli scarti sarebbero diventati proventi di un illecito arricchimento.

La *munnizza* che brucia, invece, è quella della discarica del Comune di Palermo, sulla collina di Bellolampo, gestita dalla Rap, l'azienda partecipata che si occupa della raccolta. Il rogo, divampato la sera di lunedì, è stato spento, dopo una notte di operazioni impegnative. Le immagini dell'incendio, alcune circolate sui social, rimandano a scenari apocalittici, densi di fumo, attraversati da lampi rossastri. Pochi dubbi, ma tutto andrà confermato dagli accertamenti definitivi, sulla natura delle fiamme. «Per orari e modalità si propende per una chiara origine dolosa» ha scritto in un post su Facebook Salvo Cocina, capo della Protezione civile regionale.

«Presenterò una denunzia cautelativa perché sia accertato quello che è accaduto - dice Giuseppe Todaro, presidente della Rap -. Si è trattato di un evento strano, direi anomalo, alcune settimane fa c'era stato un altro fatto inconsueto: era andato a fuoco un materasso. Mi risulta un po' complicato non pensare male». Todaro ha una storia di imprenditore coraggioso, venuta alla ribalta nel 2008 per la denuncia ai picciotti delle estorsioni che lo taglieggiavano. Per anni è stato tutelato dalla scorta. «Mi ribellai – raccontò – dopo l'incontro con Addiopizzo (il movimenti anti-racket che ha richiamato i tartassati alle armi incruente della rivoluzione civile contro la mafia, *ndr*). Pensavo ai miei figli, alla mia responsabilità di cittadino e padre». Lui è la figura che il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ha chiamato al capezzale della Rap, una realtà assai complessa, per sistemarne conti ed efficienza. «Certamente *mi stranizza* – questo il commento del sindaco Lagalla - un incendio che nasce in una nottata senza particolari rischi meteo».

Sono già all'opera i tecnici dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, e i vigili del fuoco del nucleo Nbcr (acronimo di Nucleare, biologico, chimico, radiologico) per la valutazione della presenza di eventuali livelli di inquinamento dell'aria, sperando che sia scongiurato l'allarme diossina. La *munnizza* che brucia e quella che fa i soldi. Storie diverse, ma egualmente drammatiche, con la grande emergenza ambientale sullo sfondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confiscati 4 milioni a un imprenditore dei Casalesi

Beni per 4 milioni di euro sono stati confiscati ieri dai militari della Finanza di Napoli a Luciano Licenza, 57 anni, imprenditore di Casapesenna (Caserta) legato alla fazione del clan dei casalesi capeggiata dall'ex boss Michele Zagaria. I finanzieri hanno notificato a Licenza un provvedimento del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere emesso dopo la conferma da parte della Corte di Cassazione: i sigilli, hanno riguardato 5 società, 12 autoveicoli, 2 natanti, 9 rapporti finanziari, 5 immobili e 7 terreni. L'imprenditore era già stato condannato, con rito abbreviato, a 6 anni di reclusione per associazione mafiosa nell'ambito di un procedimento penale della Dda partenopea. Dalle indagini era emerso che, facendo leva sui legami con l'ex boss Zagaria nella pubblica amministrazione, si era aggiudicato commesse per lavori pubblici a fronte dei quali versava il 5% dell'importo degli appalti come corrispettivo della mediazione di Zagaria con i clan. Inoltre, all'ex boss e ai suoi familiari versava un surplus. Gli accertamenti hanno riguardato il periodo che va dal 1997 fino a tutto il 2015.

CINQUANT'ANNI DOPO LA STRAGE DI BRESCIA

Processo Piazza della Loggia, Zorzi assente

SIMONE **MARCER**

Il processo a Roberto Zorzi, accusato di essere stato uno degli esecutori materiali della strage di Piazza della Loggia a Brescia è iniziato. A rilento e con incognite sui tempi. «Vogliamo celebrarlo in tempi contenuti, anche se dal punto di vista del numero di magistrati rispetto al mese scorso la situazione non è migliorata, ma è addirittura peggiorata», ha detto in aula il presidente della Corte d'Assise di Brescia Roberto Spanò. L'imputato non era presente in aula. Roberto Zorzi (da non confondere con Delfo Zorzi, di Ordine Nuovo, che fu accusato per la strage di Piazza Fontana e vive in Giappone), oggi ha 70 anni, è cittadino americano, e gestisce l'allevamento di dobermann "Il Littorio" nello stato di Washington. I legali del neofascista veronese avevano chiesto di annullare il rinvio a giudizio, ma la corte ha respinto le eccezioni. Di conseguenza il processo in corte d'Assise a Brescia, nel cinquantenario della strage di Piazza della Loggia, può proseguire (dopo la pausa estiva). «Zorzi è stato indagato una prima volta nel 2015, ma dopo due anni la Procura non ha chiesto l'archiviazione e neppure disposto un rinvio a giudizio. Ma prima ha aperto una nuova inchiesta contro ignoti e poi un altro fascicolo contro Zorzi senza aver mai definito il primo procedimento nei suoi confronti», ha detto in aula l'avvocato Stefano Casali, sostenendo così che il procedimento del 2015 andasse chiuso e, in caso di archiviazione, riaperto solo dopo l'esplicita autorizzazione del Gip. La corte presieduta da Roberto Spanò ha però respinto la richiesta dell'avvocato di Zorzi. Nel corso dell'udienza le parti hanno formulato le loro richieste di prova. L'accusa, rappresentata dal procuratore aggiunto Silvio Bonfigli e dal pm Caty Bressanelli, ha chiesto l'esame dell'imputato.

Stessa richiesta depositata dalla difesa, che è stata accettata. Così Zorzi dovrà presentarsi per rispondere alle domande in aula.

Nel frattempo non è ancora stata risolta la carenza di magistrati. Il giudice Spanò aveva già manifestato nei mesi scorsi le difficoltà di poter affrontare in tempi ragionevoli un processo tanto impegnativo a causa della mancanza di giudici nella sezione che presiede. «Fare giustizia è un dovere di ogni Stato di diritto e un nostro solenne impegno nei confronti di chi – 50 anni fa – perse la vita in piazza della Loggia» promise il ministro della Giustizia Carlo Nordio, il 28 maggio, durante le celebrazioni del 50esimo anniversario della strage (8 morti e un centinaio di feriti). Ancora una settimana fa i vertici della giustizia bresciana avevano pubblicamente manifestato preoccupazione perché, nonostante le ripetute rassicurazioni e gli annunci, non erano ancora stati inviati i nuovi giudici. Così il processo atteso da mezzo secolo rischia di essere posticipato.

Il rischio di rinvii, a causa della carenza di magistrati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire con voi ovunque
al mare, in montagna, ai laghi...

Vai in vacanza? Se sei abbonato segnala, **almeno 20 giorni prima della partenza**, l'indirizzo al quale vuoi ricevere Avvenire. **Il servizio è gratuito.**

Attuale indirizzo
Cognome .... Nome ....
Via .... CAP ....
Città .... Prov. .... Tel. ....

Vado in vacanza
Cognome .... Nome ....
Via .... CAP ....
Città .... Prov. .... Tel. ....
dal .... al .... Cod. Abbonato n. ....
(numero tra parentesi sull'etichetta del giornale)

Compilare e inviare via email a: **abbonamenti@avvenire.it**
o inviare via fax allo **02 6780242**
oppure spedire ad: **Avvenire - Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano**

L'INIZIATIVA

La Puglia amplia gli screening neonatali Carta d'identità genetica per 300 malattie

Il progetto di ricerca coinvolgerà 3mila neonati in due anni. Saranno esaminati 407 geni, le cui anomalie causano patologie rare, in modo da avere una diagnosi precoce che consente di migliorare assistenza e terapie

NICOLA **LAVACCA**
Bari

I neonati in Puglia avranno la carta d'identità genetica che consentirà di diagnosticare precocemente 300 malattie rare. Il progetto, partito ieri, consiste nell'esaminare 407 geni con il prelievo dal tallone di una goccia di sangue, per individuare eventuali malattie genetiche, selezionate per età d'insorgenza, significativa mortalità, trattamenti disponibili ed efficacia della diagnosi anticipata sul migliore percorso assistenziale.

Inizialmente saranno 3mila (1.500 all'anno) i neonati da testare, partoriti nei punti nascita più importanti per casistica, con l'obiettivo di estendere la pianificazione all'intero territorio regionale.

La Puglia, tra le prime al mondo ad adottare questo significativo e importante programma di prevenzione, è già all'avanguardia sul fronte della diagnosi precoce neonatale che attraverso lo screening super esteso obbligatorio sui bambini venuti alla luce nei primi 2-3 giorni di vita dà la possibilità di analizzare ben 61 malattie rare, compresa la Sma (atrofia muscolare spinale).

«Nel concreto è prevista la mappatura parziale del genoma per non incorrere in problematiche di carattere etico – dichiara Fabiano Amati, presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione nonché, promotore e primo sottoscrittore della legge regionale sul Genoma Puglia –. È quanto di più avanzato c'è al mondo. Va sottolineato come su questo ambito siano in corso diversi progetti importanti negli Stati Uniti (BabySeq), in Inghilterra e nella Ue (Screen4Care). A differenza degli screening obbligatori, si tratta di un progetto di ricerca, per cui l'adesione è su base volontaria legata al consenso dei genitori. L'obiettivo è quello di mettere la Puglia al passo con questa entusiasmante prospettiva di diagnosticare prima per curare meglio».

Si usano le tecniche di sequenziamento di nuova generazione. Il promotore della legge regionale, Amati: l'adesione dei genitori è su base volontaria

Con la legge regionale 31 del 2023, la Regione Puglia ha approvato il finanziamento di un progetto di ricerca avanzata che riguarda la possibilità di ampliare lo screening genetico a 300 malattie genetiche. Verrà effettuata un'analisi Ngs (*Next Generation Sequencing*), cioè di sequenziamento in parallelo con tecniche di nuova generazione, che analizzerà i 407 geni che determinano una serie di malattie monogeniche per le quali una diagnosi precoce potrebbe consentire di migliorare il percorso di assistenza e terapia.

«Saranno analizzati solo quei geni per i quali esiste una evidenza che la diagnosi in epoca neonatale-infantile precoce potrebbe significativamente migliorare la storia della malattia – chiarisce Fabiano Amati –. Nel complesso saranno esaminati 407 geni responsabili di 300 malattie genetiche su base mendeliana (monogeniche). Le condizioni sono state scelte nell'ambito di diverse categorie di patologie metaboliche, endocrinologiche, ematologiche, neurologiche e immunologiche».

È importante precisare che lo screening non esclude in maniera assoluta che il neonato abbia le malattie analizzate, in quanto finora negli studi più ampi effettuati la capacità diagnostica non supera l'80-85 per cento dei casi. Pertanto, è necessario eseguire, come per tutti gli screening, un test di conferma.

La carta d'identità genetica avrà come punto di riferimento il laboratorio di Genetica medica dell'ospedale "Di Venere" di Bari, diretto da Mattia Gentile che insieme al suo staff analizzerà i campioni di sangue prelevati dai neonati, mentre l'Asl di Bari si occuperà di mettere a punto ulteriori procedure di allestimento tecnologico.

Nuovi Lea, la Lombardia sollecita il governo

Il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato all'unanimità una mozione di Lisa Noja (Italia Viva) che impegna la giunta a farsi parte attiva con il governo e la conferenza Stato-Regioni «per l'anticipazione dell'entrata in vigore dei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), rinviata più volte». «Si tratta di un impegno fondamentale – dice Noja – dal momento che l'adeguamento dei Lea è atteso da 7 anni: un tempo nel quale sono cambiate esigenze, possibilità di intervento terapeutico su patologie gravi, nonché strumenti di prevenzione e diagnosi».

Fascicolo sanitario Possibile opporsi a dati in automatico

Scade il 30 giugno il termine per opporsi al caricamento dei propri dati e dei documenti clinici precedenti il 19 maggio 2020 nel Fascicolo sanitario elettronico. Per incrementare l'alimentazione del Fse, l'articolo 11 del decreto legge n.34/2020 ha previsto che, a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto (19 maggio 2020), il caricamento dei dati avvenga in modo automatico, eliminando il consenso all'alimentazione previsto dalla normativa precedente. L'assistito può esercitare, però, il diritto di opporsi all'alimentazione del Fse, attraverso il servizio online "Fse - Opposizione al pregresso", spiega il ministero della Salute, che ha promosso una campagna per far conoscere la scadenza e spiegare la procedura.

LA SVOLTA DELLE ASSOCIAZIONI E DEI CITTADINI

Smog, prima udienza al processo di Torino

Sul banco degli imputati amministratori comunali e regionali per non aver adottato misure efficaci contro lo sforamento degli inquinanti

Ha raccolto tutte le carte - ci sono anche quelle relative alle procedure di infrazione aperte contro l'Italia dalla Commissione Europea in materia di qualità dell'aria - e dopo aver accettato solo 3 delle 11 richieste di costituzione di parte civile, il giudice ha quindi aggiornato l'udienza pre-dibattimentale al 4 luglio. C'era molta attesa per quello che è già stato definito il "primo processo smog" che vede imputati, fra gli altri, gli ex sindaci Piero Fassino e Chiara Appendino e l'ex presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino. I rappresentanti delle istituzioni sono accusati di inquinamento ambientale, uno degli ecoreati introdotti nel maggio del 2015. Il giudice ha accolto le richieste delle associazioni Torino Respira, Greenpeace e Isde Medici per Ambiente, mentre restano fuori dal processo sette privati cittadini e Giustizia climatica Ora!, l'associazione costituita da alcuni attivisti di Fridays for Future in tempi successivi rispetto ai fatti contestati. Per i pubblici ministeri Vincenzo Pacileo e Gianfranco Colace, che hanno disposto per gli indagati la citazione diretta a giudizio, gli amministratori pubblici in carica tra il 2015 e il 2019 non avrebbero preso le adeguate contromisure per contenere l'inquinamento. Un secondo filone, che si riferisce al periodo successivo, vede indagati l'attuale presidente della Regione Alberto Cirio e il suo assessore Matteo Marnati.

IL DIRITTO ALL'ARIA PULITA È GIUSTIZIA CLIMATICA

Sit in degli attivisti di Friday for future davanti al tribunale dove si svolge il "processo smog"/ *ANSA*

Il giudice accoglie solo 3 parti civili su 11. È la prima volta che in Italia il reato di inquinamento, nella forma colposa, viene contestato a rappresentanti pubblici

Il giudice, Roberto Ruscello, ha chiesto ai pm un ritocco del capo di imputazione con riferimento ai danni per la salute dei cittadini. Per costituirsi parte civile in un processo per inquinamento ambientale in forma colposa è necessario accusare un danno diretto alla propria salute. Questo il principio stabilito ieri dal tribunale di Torino nel respingere la proposta presentata da sette cittadini che chiedevano di essere ammessi nel processo sullo smog.

«L'esposto che ha dato il via alle indagini che hanno poi portato al rinvio a giudizio degli amministratori torinesi è stato presentato ormai più di sette anni fa – commenta Roberto Mezzalama, presidente del Comitato Torino Respira – e la cosa che mi ha sorpreso di più quando ho cominciato a cercare dati per l'esposto è stata che sui siti del Comune e della Regione fossero pubblicate relazioni degli epidemiologi dell'Arpa che parlavano chiaramente di molte centinaia di morti a causa dello smog ogni anno. Quindi era evidente come gli amministratori fossero perfettamente a conoscenza della situazione, ma non stessero affatto prendendo le decisioni necessarie a risolvere il problema».

«Se il Tribunale di Torino deciderà di proseguire il processo, nelle udienze successive si aprirà un confronto molto importante tra accusa e difesa, con contributi di autorevoli esperti di entrambe le parti, per comprendere le ragioni del grave stato di inquinamento dell'aria di Torino, i danni alla salute provocati dallo smog e anche le eventuali responsabilità di coloro che avevano il compito di tutelare la qualità dell'aria e la salute dei cittadini – aggiunge Marino Careglio, avvocato del Comitato Torino Respira – questo approfondimento potrà rappresentare un elemento di riflessione importante anche per gli attuali e futuri amministratori pubblici».

Dall'Italia

ROMA

Il primo Festival dell'umano

Un dibattito sulla questione antropologica nell'epoca contemporanea, cioè quale tipo di uomo è in gioco, è protagonista al primo "Festival dell'umano tutto intero", promosso dal centinaio di associazioni del network "Ditelo sui tetti" coordinato da Domenico Menorello, che si conclude oggi al Pio Sodalizio dei Piceni, a Roma. Ieri quattro sessioni (Maternità: il crinale fra stupore, abbandono e compravendita della vita; Fragilità: il bivio fra cura e scarto; Realtà: la peggior nemica? A proposito di tossicodipendenza, bloccanti pubertà, gender; *Etsi comunitas non daretur*, su libertà di educazione, ambiente, famiglia) hanno avviato il dibattito. Oggi, dopo i confronti su quattro priorità (bimbi e anziani, nuovo patto scuola-famiglia, quoziente familiare, cura h24 dei fragili), sono previste due sessioni finali di sintesi. Nella prima ("Proporre, sui tetti, a tutti, una ragione all'altezza dell'umano") il cardinale Matteo Zuppi dialogherà con Vittorio Possenti, Eugenia Roccella, Marco Invernizzi e Luciano Violante. Nella seconda ("L'eccezione antropologica italiana per l'Europa e il mondo") il cardinale Pietro Parolin si confronterà con Antonio Polito, Giovanni Orsina, Maurizio Gallo, Antonio Tajani, Alfredo Mantovano.

ROMA, UNA DONNA DI 49 ANNI È STATA ARRESTATA

FULVIO **FULVI**

Va in ferie e abbandona l'anziana madre E lei, invalida e sola, muore di stenti

Ha lasciato morire di stenti la madre invalida di 84 anni che invece avrebbe dovuto accudire: una donna è stata arrestata con l'accusa di "abbandono di persona incapace". La signora, una quarantanovenne di Montelibretti, nella Città Metropolitana di Roma, sarebbe partita per le vacanze con i due figli minorenni in una località balneare dell'Abruzzo senza preoccuparsi di assicurare assistenza all'anziana convivente il cui corpo è stato trovato ormai privo di vita la mattina del 12 giugno scorso dai carabinieri arrivati nell'abitazione dell'indagata per notificarle un atto giudiziario relativo a una vecchia vicenda. I militari dell'Arma hanno più volte suonato il campanello dell'abitazione e, non ricevendo alcuna risposta, insospettiti dal forte odore proveniente dai locali, sono entrati da una finestra aperta trovando il cadavere della pensionata riverso sul pavimento della camera da letto, coperto solo in parte con un lenzuolo. La vittima, deceduta da diversi giorni, come conferma il referto del medico legale, sarebbe stata abbandonata a se stessa, benché non autosufficiente, senza cibo né acqua e nemmeno un cellulare per poter chiamare i soccorsi. Nelle vicinanze dell'abitazione, inoltre, non vivrebbero neanche parenti a cui l'anziana avrebbe potuto eventualmente chiedere aiuto.

Non si sa ancora chi e perché abbia steso il lenzuolo sopra il cadavere. I risultati dell'autopsia, disposta dal magistrato competente, chiariranno le cause della morte. Fino a ieri non sarebbero emerse situazioni di allarme che riguardano la famiglia o denunce per maltrattamenti.

La quarantanovenne, rintracciata dai carabinieri poco dopo il rinvenimento del cadavere della mamma, è agli arresti domiciliari con provvedimento disposto dal gip del tribunale di Tivoli che, entro i limite delle 48 ore previsto dall'articolo 390 del codice di procedura penale, ne ha convalidato il fermo. Si indaga su un particolare importante: la donna, rientrata dalle ferie, avrebbe scoperto la madre morta ma non avrebbe chiamato le forze dell'ordine? Oppure non sapeva nulla rima di essere informata dalle autorità di polizia? Per il momento gli inquirenti non escludono che le accuse nei suoi confronti possano estendersi ad altre più gravi ipotesi di reato.

La macabra storia di Montelibretti ricorda, per certi aspetti, la morte della piccola Diana Pifferi, di un anno e mezzo, deceduta nel luglio del 2022 per fame e sete dopo essere stata lasciata sola per giorni dalla mamma nella sua casa di Milano su un lettino da campeggio. La donna, Alessia Pifferi, di 38 anni, è stata di recente condannata all'ergastolo. Ma viene in mente anche il caso, più lontano nel tempo, di un padre di 73 anni di Fontana Liri, in provincia di Frosinone, morto nel 2014 dopo essere stato lasciato a se stesso per lungo tempo e in condizioni pietose dal figlio e dalla nuora i quali, dopo lunghe indagini e il processo, nell'ottobre del 2022 sono stati condannati entrambi a cinque anni di reclusione per il reato di abbandono di persona incapace.

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: **buonenotizie@avvenire.it**
necrologie@avvenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni **€ 5,10** a parola + Iva;
con croce **€ 22,00** + Iva;
con foto **€ 42.00** + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.

IL CONFLITTO

Nello Stato di Rakhine i miliziani dell'esercito di Arakan rischiano di scatenare un nuovo massacro della minoranza. In una zona in cui gli islamici si erano sentiti al sicuro dopo i pogrom del 2017 e le fughe in Bangladesh

In Myanmar 70mila Rohingya ostaggio dei ribelli anti-golpisti

STEFANO **VECCHIA**

In questi giorni i combattimenti più violenti fra le truppe fedeli alla giunta militare al potere dal primo febbraio 2021 e milizie etniche ribelli si segnalano attorno alla città costiera di Maungdaw, a ridosso del confine con il Bangladesh nello Stato occidentale birmano di Rakhine. Qui da giorni i guerriglieri dell'Arakan Army che punta all'autonomia se non all'indipendenza del Rakhine sono all'offensiva ma le loro azioni non colpiscono soltanto l'esercito birmano. Come temuto e da tempo denunciato da fonti sul campo, nel mirino sono finiti, si calcola, 70mila Rohingya che vivono dentro e nelle vicinanze di una delle poche aree rimaste in cui potere risiedere in territorio birmano mentre la maggior parte degli appartenenti a questa etnia di fede islamica in una terra soprattutto buddhista sono fuggiti altrove, in particolare in Bangladesh dopo le persecuzioni del 2017. Su di essi pesa ora l'ultimatum dell'Arakan Army alla popolazione di evacuare l'area «per la sicurezza dei residenti». Una situazione difficile, ancor più perché il governo del Bangladesh ha comunicato di non avere alcuna segnalazione di movimenti di Rohingya verso il suo territorio e ha suggerito di non essere disponibile a aprire la frontiera a un nuovo afflusso di disperati che si aggiungerebbero agli oltre 900mila già accolti, inclusi migliaia arrivati il mese scorso. La situazione rischia di trasformarsi in un nuovo massacro perché, come ha sottolineato all'agenzia *Reuters* il vice-ministro per i Diritti umani del governo di unità nazionale in clandestinità, gli abitanti «non hanno alcun posto dove rifugiarsi». D'altra parte, l'avanzata dell'Arakan Army, vittoriosa sui soldati del regime nella conquista della vicina città di Buthidaung che aveva sollevato l'accusa di mirare anche all'espulsione dei Rohingya superstiti, non sembra arrestarsi. Come altrove in Myanmar, le milizie etniche e quelle organizzate dal governo di unità nazionale stanno per la prima volta in sei decenni mettendo con le spalle al muro le forze armate che reagiscono in modo indiscriminato ma il conflitto consente anche "regolamenti di conti".

A maggio un rapporto dell'Alto commissario Onu per i diritti umani ha segnalato che la giunta e i ribelli hanno mancato di proteggere la minoranza e che «le loro tattiche hanno reso impossibile ai Rohingya trovare un rifugio dai combattimenti». La situazione in corso è stata sintetizzata ieri dal presidente dei Parlamentari per i diritti umani dell'Asean, Charles Santiago: «Nel 2017 l'inazione della comunità internazionale ha permesso all'esercito del Myanmar di perpetrare il genocidio dei Rohingya. Non possiamo consentire che la storia si ripeta".

Rifugiati birmani fuggiti dal nord del Myanmar /*Ansa*

IL CASO

Biden apre ai migranti: cittadinanza ai coniugi di americani

«La sicurezza del confine» con il Messico «è essenziale», ma è importante anche «mantenere unite le famiglie» e per questo Joe Biden ha deciso di aprire la strada della cittadinanza per i migranti senza documenti sposati con cittadini americani e per i loro figli. Lo annuncia la Casa Bianca, sottolineando come la nuova iniziativa «promuove l'unità familiare e rafforza l'economia, offrendo significativi benefici al Paese». L'iniziativa avrà impatto su circa mezzo milione id persone, la maggiore da quando l'altro presidente democratico, Barack Obama, lanciò il piano per la regolarizzazione dei Dreamers. Piano osteggiato dai repubblicani e di fatto rimasto ancora a metà nella prima presidenza Biden alla Casa Bianca.

Nozze gay: anche in Thailanda c'è il via libera

Primo Paese del Sud-Est asiatico e terzo in Asia dopo Taiwan (24 maggio 2019) e Nepal (lo scorso 27 aprile), la Thailandia ha approvato ieri con il voto definitivo del Senato il matrimonio tra individui dello stesso sesso. La modifica alla Legge sul matrimonio che garantirà alle coppie Lgbtq di avere gli stessi diritti riguardo adozione e eredità di quelle eterosessuali, è passata con 130 voti a favore contro quattro contrari e 18 astensioni. Di «vittoria del popolo» hanno parlato gli attivisti da anni impegnati per ottenere il riconoscimento legale di queste unioni. Prossimi passaggi della legge saranno l'approvazione da parte del sovrano, Rama X, e la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale che ne consentirà l'entrata in vigore entro 120 giorni. (*S.V.*)

TEHERAN

Condannata di nuovo la Nobel Mohammadi

Teheran

A dieci giorni dal voto per le presidenziali (dopo la morte di Ebrahim Raisi in un incidente aereo lo scorso 19 maggio), gli ayatollah mostrano la faccia più feroce. L'attivista iraniana per i diritti delle donne Narges Mohammadi, vincitrice del premio Nobel per la Pace 2023 e già incarcerata nel suo Paese, è stata condannata a un anno di carcere per «propaganda contro lo Stato»: lo ha annunciato il suo avvocato, Mostafa Nili. «Secondo il verdetto emesso dalla 29esima sezione del Tribunale rivoluzionario di Teheran, Narges Mohammadi è stata condannata a un anno di reclusione per propaganda contro lo Stato».

Cinquantadue anni, in carcere dal novembre 2021, l'attivista è stata ripetutamente condannata e incarcerata negli ultimi 25 anni per la sua campagna contro il velo obbligatorio per le donne e la pena di morte. L'8 giugno si è rifiutata di partecipare al suo nuovo processo, dopo aver chiesto senza successo che fosse aperto al pubblico. Nili ha spiegato che la sua cliente è stata processata per «i suoi commenti su Dina Ghalibaf (una giornalista e studentessa iraniana che aveva accusato la polizia di violenza sessuale, *ndr*) e sul boicottaggio delle elezioni parlamentari» tenutesi a marzo in Iran.

A marzo, l'attivista aveva diffuso un messaggio audio dal carcere in cui denunciava una «guerra su larga scala contro le donne» nella Repubblica islamica. Secondo l'avvocato, «le ragioni e gli esempi citati per questa sentenza includono proprio le sue dichiarazioni riguardo Dina Ghalibaf, il suo intervento sul boicottaggio delle elezioni e la lettera ai Parlamenti di Svezia e Norvegia». Ghalibaf ha accusato sui social media la polizia iraniana di averle messo le manette e ha denunciato abusi da parte di un agente dopo esser stata fermata in una stazione della metropolitana.

I sostenitori di Narges Mohamadi denunciano anche come l'attivista abbia subito sei processi negli ultimi tre anni, condannata complessivamente a 13 anni e tre mesi di prigione, 154 frustate, l'esilio e quattro mesi di pulizia delle strade. È stata processata e condannata quattro volte per proteste – evidenziano – per aver denunciato violenze sessuali e abusi da parte di funzionari governativi.

LO STILLICIDIO

Un altro sacerdote rapito dai banditi nel centro-sud della Nigeria

Abuja

Lo stillicidio continua, inesorabile con un unico scopo: estorcere denaro alle istituzioni, prima fra tutte la Chiesa. È stato rapito un altro altro sacerdote in Nigeria. Così c'è un continuo susseguirsi di rapimento, richieste di riscatto e rilasci. Così è stato rapito – riferisce l'agenzia *Fides* – padre Christian Ike, parroco della chiesa di San Matteo di Ajalli, Orumba North Local Government Area nello Stato di Anambra, nel centro-sud della Nigeria. Il fatto è avvenuto domenica.

Lo ha reso noto in una dichiarazione la diocesi di Ekwulobia. «Cari fratelli e sorelle, per favore pregate per il rilascio del reverendo padre Christian Ike e del signor Ogbonnia Aneke, che sono stati rapiti mentre tornavano dalla messa in una stazione periferica della parrocchia di San Matteo, Ajalli, Orumba North», si legge nella dichiarazione firmata dal cancelliere diocesano padre Lawrence Nwankwo.

Secondo la ricostruzione della polizia redatta sulla base del racconto di un testimone oculare, il sacerdote e alcune altre persone stavano tornando dalla chiesa di San Michele, dove avevano celebrato la funzione mattutina. «Quando sono arrivati allo svincolo di Amagu, il loro veicolo è stato bloccato da uomini armati giunti a bordo di tre veicoli.

Mentre due persone sono riuscite a fuggire, gli aggressori hanno prelevato il sacerdote e un'altra persona, prendendo pure alcuni effetti personali degli occupanti del veicolo». Solo a maggio in Nigeria almeno altri due sacerdoti erano stati sequestrati e poi liberati dopo alcuni giorni mentre a giugno nello Stato di Kaduna era stato rapito e poi rilasciato padre Gabriel Ukeh.

IL MALTEMPO PIOGGE E FRANE STANNO DEVASTANDO IL CENTRO-SUDAMERICA

Case distrutte, ponti e strade inagibili in Ecuador, El Salvador e Guatemala Alloggi temporanei per gli sfollati

Sono già 14 le vittime dell'ondata di maltempo che si sta abbattendo da venerdì scorso in Ecuador, El Salvador e Guatemala. Sono 14 i morti in Ecuador, dove si sono registrati anche 27 feriti e sette dispersi. Le forti piogge stanno causando frane che stanno distruggendo abitazioni e infrastrutture (nella foto Ansa, una casa crollata a causa di una frana a Tacuba, a ovest, sul confine con il Guatemala). Anche il funzionamento di tre centrali idroelettriche è stato interrotto dal maltempo che è abbattuto sulla regione. Nell'ultimo bollettino, il Segretariato nazionale per la gestione dei rischi (Sngr) a Quito ha precisato che «la maggior parte dei decessi si è verificata dopo la valanga che domenica ha devastato una zona vicino alla città turistica di Baños de Agua Santa, nella provincia di Tungurahua. Altre 5 persone sono morte in El Salvador per una frana nel distretto occidentale di Tacuba, nel dipartimento di Ahuachapan. Decessi che seguono le due vittime registrate domenica dopo che un albero e un palo sono caduti su un'auto che viaggiava su un'autostrada nella capitale. Cinque persone hanno perso la vita in Guatemala. L'evento meteorologico ha causato anche la distruzione di ponti e il danneggiamento di numerosi tratti stradale colpiti da frane di varie dimensioni. L'Istituto nazionale di meteorologia e idrologia (Inamhi) dell'Ecuadore ha avvertito che forti piogge continueranno nelle prossime ore nella regione andina e in Amazzonia. Le autorità dei vari Paesi hanno allestito alloggi temporanei per gli sfollati.

MACRON E L'IMMAGINE DEL PAESE ALLA VIGILIA DEL VOTO-CHIAVE

DANIELE **ZAPPALÀ**

La vergogna, le elezioni di fine mese e il «fardello» dei Giochi olimpici

Prima, il 6 giugno e le grandi cerimonie per gli 80 anni dallo Sbarco in Normandia. Poi, secondo un crescendo pregustato da tempo, l'apertura della 33ma edizione delle Olimpiadi moderne, il 26 luglio, con il gran ritorno dei Giochi a Parigi, a "casa" di quel Pierre de Coubertin che li fece rinascere. Nei piani del presidente francese Emmanuel Macron, questo mese di giugno e ancor più il prossimo dovevano suggellare un 2024 atteso come anno-vetrina per la Francia sulla scena mondiale. Ma clamorosamente, tutti i copioni sembrano stravolti, facendo crescere vieppiù l'imbarazzo pure fra chi vorrebbe ancora celebrare fra un mese una Francia cosmopolita, culla storica dei diritti umani, pronta ad aprire le braccia al mondo. Che piega prenderebbe la grandiosa apertura fluviale dei Giochi in una Francia retta da un governo xenofobo di ultradestra che promette di sopprimere, ad esempio, la possibilità di doppia nazionalità con i Paesi fuori dall'Ue? In particolare, il mondo sportivo si preparava da tempo alla grande festa olimpica. E non è certo un caso che sia ora uno dei primi settori della società a mobilitarsi contro lo scenario di un esecutivo xenofobo. Enfatizzando l'emergenza in corso, un appello sottoscritto da oltre 200 campioni, apparso sul sito Internet del quotidiano sportivo L'Equipe, *recita: «Lo sport ci ha insegnato il gusto dello sforzo per essere migliori, soli o in squadra. Ci ha permesso di emanciparci e ci ha insegnato la fratellanza, la solidarietà, lo spirito di squadra. Ci ha mostrato che malgrado le differenze di colore della pelle, di religione, di accento, di cultura, di orientamento sessuale, di handicap, di genere, facciamo parte della stessa squadra e che la nostra diversità è una forza». Quasi una parafrasi dello "spirito" dei Giochi definito nella Carta Olimpica. Fra i firmatari del vibrante appello, anche lo sportivo e artista rimasto per tanti anni in cima alla classifica delle «personalità preferite dai francesi», il tennista e cantante Yannick Noah, unico francese ad aver sollevato in tempi recenti il trofeo più ambito sulla terra rossa di Roland Garros. Un binazionale franco-camerunense: dunque, un potenziale bersaglio del giro di vite promesso dal Raggruppamento nazionale (Rn) di Marine Le Pen e Jordan Bardella. Lo sport e i valori olimpici sono stati finora strumenti preziosi pure per cercare di favorire l'integrazione dei giovani nei quartieri sfavoriti, segnati da frequenti radici familiari extra-europee. Un profilo che è pure quello del calciatore transalpino più famoso, il bomber della nazionale Kylian Mbappé, anch'egli non a caso schierato ora «contro gli estremismi» e pronto a esortare i giovani a votare in questa chiave. Basti pensare che la cantante Aya Nakamura, binazionale franco-maliana cresciuta come Mbappé nella banlieue nord povera parigina, era fin qui considerata come favorita per il ruolo d'interprete simbolo nella cerimonia olimpica d'apertura: la stessa star finita nel mirino del razzismo di militanti "identitari" d'ultradestra, ben felici ormai della possibile svolta al potere targata Bardella.*

FINANZA

Turbolenze post-elettorali sugli spread Ma la Bce per ora non userà lo scudo

L'aumento dei rendimenti dei titoli francesi, oltre che italiani e greci, sta creando qualche preoccupazione anche a Francoforte Diventa realistca la prospettiva dell'impiego del programma Tpi

ALESSANDRO **BONINI**

La potenziale nuova crisi degli spread, partita dalla Francia, riaccende i riflettori sulla Bce, e questa volta non per i tassi d'interesse. O meglio non soltanto quelli. Di fronte all'improvvisa impennata dei rendimenti sui titoli di Stato, in primis quelli francesi seguiti da quelli di Italia e Grecia, e in misura minore Spagna e Portogallo, la banca centrale dell'Eurozona ha scelto di non commentare. Un silenzio che però ha fatto rumore.

La presidente Christine Lagarde, che peraltro è francese, aveva già schivato venerdì scorso una domanda sulle ultime turbolenze dei mercati. «Non ho intenzione di commentare la situazione politica nazionale», aveva detto a proposito del possibile ricorso ad acquisti di bond tramite il programma d'emergenza Tpi, cosiddetto scudo anti-spread. Poi lunedì durante un'uscita pubblica è tornata sull'argomento, offrendo limitato supporto ai titoli di Stato. Lagarde ha detto che la Bce è attenta al «corretto funzionamento dei mercati finanziari», poiché la «stabilità dei prezzi» e la stabilità finanziaria sono strettamente collegate, niente di nuovo in sostanza nell'ambito della consueta vigilanza. Il Transmission Protection Instrument (Tpi) è invece uno degli strumenti più importanti della cassetta degli attrezzi di Francoforte, consentendo l'acquisto di titoli di Stato dei Paesi in difficoltà, ma anche uno dei più discussi dalla politica, in quanto stabilisce delle «condizionalità» per i governi che ne traggono beneficio. I paletti previsti per gli Stati che accedono al programma si traducono infatti in tagli alla spesa pubblica, mettendo a dura prova la popolarità dei governi. Allo stesso tempo la banca centrale ha attualmente l'esigenza di snellire il proprio bilancio, dopo averlo gonfiato negli anni scorsi soprattutto con gli acquisti "pandemici" legati all'impatto del Covid, e ha iniziato a scaricare Btp e altri bond governativi. Ma il problema è che così facendo rischia di lasciare i Paesi in balìa del mercato.

La scorsa settimana, dopo la disfatta del partito di Macron nel voto europeo, e la decisione del capo dell'Eliseo di convocare elezioni legislative anticipate, lo spread Btp/Bund a 10 anni si è ampliato di oltre una ventina di punti, per poi ripiegare di qualche punto nelle ultime due sedute, scendendo sotto quota 150 punti base. Lo spread fra gli Oat francesi e il Bund tedesco si è ampliato la scorsa settimana di una trentina di punti base; e nelle ultime ore la situazione è solo leggermente migliorata. Recentemente era stata la stessa presidente Bce a ricordare le peculiarità dello scudo anti-spread, nell'intervista rilasciata ad alcuni quotidiani europei dopo il primo taglio dei tassi, e prima delle elezioni Ue che hanno innescato il terremoto a Parigi. «Si è talvolta ritenuto che il Tpi avrebbe funzionato solo se un Paese non fosse stato sottoposto a una procedura per i disavanzi eccessivi. Ma non è così – ha avvertito Lagarde –. La Commissione europea può richiedere a un Paese di adottare una serie di misure per tornare sulla strada giusta, ridurre il debito preservando al tempo stesso gli investimenti che promuovono la crescita. È un incentivo per i Paesi a conformarsi al nuovo quadro fiscale, che consente di effettuare investimenti che favoriscono la crescita e la produttività. Se tale quadro viene rispettato, il Tpi è attivabile e il Paese è ammissibile».

Ed è proprio questa una delle ragioni per cui azioni e titoli di Stato sono finiti sotto pressione. Ai timori di instabilità politica si sommano infatti quelli legati alla rigida disciplina sul debito tipica delle istituzioni europee, che non ha eguali nel resto del mondo (ad esempio Stati Uniti e Giappone, Paesi indebitatissimi) dove ogni potenziale minaccia può essere disinnescata con la flessibilità. E il mercato lo sa bene. Intanto azioni e bond governativi provano a recuperare terreno, come detto non senza difficoltà. Secondo quanto scrive il Global Credit Team di Algebris Investments, «la Francia ha registrato un peggioramento del deficit nel 2024 e sarà probabilmente soggetta ad una procedura per revisione del disavanzo eccessivo. La pressione sulla periferia è quindi destinata ad aumentare, poiché i mercati si concentrano nuovamente su un rischio che è rimasto silente per quasi due anni. Nel complesso, non riteniamo che questi eventi possano danneggiare in modo significativo i fondamentali dell'eurozona, ma è probabile che il cammino verso il ballottaggio del 7 luglio sia accidentato».

Quanto alle prossime mosse sui tassi di interesse, il mercato continua a scommettere su altri due tagli del costo del denaro entro l'anno. Secondo una maggioranza significativa di economisti intervistati da *Reuters*, la Banca centrale europea taglierà ancora i tassi a settembre e a dicembre. L'inflazione, che il mese scorso è salita al 2,6% dal 2,4% di aprile, non raggiungerà l'obiettivo del 2% fino al secondo trimestre del 2025, secondo la mediana del sondaggio, una stima più ottimistica rispetto alle ultime proiezioni della Bce che mostrano un'inflazione superiore al 2% almeno fino al 2026.

> Lagarde prima ha preferito non commentare la situazione degli Oat della Francia, poi ha comunque ricordato che il piano di emergenza per allargamenti eccessivi dei tassi è attivabile anche per un Paese sottoposto a una procedura di infrazione per disavanzi eccessivi

Christine Lagarde, presidente della Bce, lunedì in visita a Pasqal, produttore di computer quantistici a Parigi /*Ansa*

Cresce la spinta dell'Eurotower per integrare le Borse dell'Ue

Realizzare un'integrazione dei mercati finanziari in Europa è «cruciale» di fronte alla necessità di investimenti che vanno dalla sicurezza al digitale fino alla transizione green. E per mobilizzare il risparmio privato e sviluppare eurobond e Borse europee attrattive per gli investitori esteri, «serve urgentemente un'azione politica» in un'area in cui «i progressi nell'integrazione finanziaria sono stati deludenti». Lo scrive la Bce in un rapporto sull'integrazione e struttura finanziaria in occasione di una conferenza congiunta con la Commissione europea.

I motivi per creare una "Unione del mercato dei capitali" - ossia una integrazione delle piazze finanziarie europee che vada dalle infrastrutture di negoziazione fino alla vigilanza - secondo la Bce sono sempre più convincenti: dal "sogno" italiano degli eurobond alle enormi necessità di capitale per investire nell'intelligenza artificiale o nella sicurezza comune europea, passando per la necessità di intercettare deflussi di capitali da 300 miliardi di euro che ogni anno fuggono verso gli Usa in grado di offrire una piazza finanziaria più grande e sviluppata.

Le turbolenze sul mercato dei titoli di Stato

149
I punti di chiusura dello spread tra Btp e Bund di ieri, con un rendimento dei titoli di Stato italiani a 10 anni del 3,88%

70,95
I punti dello spread tra Oat francesi e Bund tedeschi: prima dell'esito delle elezioni europee era sotto i 50 punti

117
I punti dello spread tra i titoli di Stato decennali della Grecia e quelli della Germania: l'aumento è stato di 15 punti

L'analisi

MASSIMO **AMATO**
JACOPO MARIA **MAGURNO**

TECNOLOGIA E FINANZA MANEGGIARE CON CURA

I repentini e potenzialmente caotici cambiamenti tecnologici che attraversano le nostre società stanno influenzando anche la sfera monetaria e finanziaria. Innanzitutto vi sono le numerose innovazioni che provengono da attori privati e il loro progressivo riconoscimento regolatorio. Nel campo della criptomonete, per esempio, il 23 maggio scorso la Security and Exchange Commission (SEC), ha accolto otto domande di ammissione e quotazione ETF spot su Ethereum (la seconda criptomoneta più importante al mondo dopo Bitcoin). E già l'11 gennaio la SEC aveva approvato undici ETF su Bitcoin. L'Ue è in prima fila fra le autorità pubbliche impegnate a governare queste innovazioni. Dopo la direttiva MICA, volta a regolamentare i crypto-asset, il Parlamento europeo ha approvato lo scorso marzo lo AI Act, primo regolamento al mondo nel suo genere, volto a favorire uno sviluppo della tecnologia che sia sicuro, etico e rispettoso dei diritti fondamentali e dei valori europei. L'Act prevede, infatti, una classificazione dei sistemi di Intelligenza Artificiale in base al loro livello di rischio per la sicurezza e i diritti delle persone. Non è possibile non menzionare poi gli sviluppi legati all'euro digitale che è ormai alla fase di sperimentazione vera e propria. Si tratterebbe di una moneta digitale pubblica (CBDC), che sarà emessa della BCE.

Alla luce di questo quadro, vale però la pena fare qualche considerazione più generale. Da sempre la moneta ha un aspetto squisitamente tecnologico: dalla coniazione metallica e le zecche, passando per l'emissione cartacea e le banche centrali, fino alle recenti piattaforme di pagamento. Tuttavia, quando è in gioco la moneta non è solo questione di supporti tecnologici. La moneta, infatti, è in sé uno strumento, ossia un elemento tecnico il cui senso dipende fondamentalmente dagli usi che se ne fanno. Per esempio, i sistemi di pagamento transfrontalieri digitali, che negli ultimi decenni sono stati utilizzati per connettere giurisdizioni diverse, sono oggi mobilitati per colpire i propri avversari attraverso le sanzioni, con effetti largamente imprevedibili e che rischiano di portare ad una frammentazione del sistema. Anche Bitcoin, che ha sviluppato la tecnologia blockchain in aperta opposizione con il sistema finanziario tradizionale e le banche centrali, ha innescato un processo che rischia paradossalmente di rafforzare ancora di più questi attori. I precedenti invitano alla cautela. Ciò vale per tutte le soluzioni in gioco, dagli algoritmi alla IA: la stablecoin algoritmica Terra-Luna, pensata per stabilizzare i corsi delle criptomonete, si è rovesciata nel suo opposto proprio a causa dell'algoritmo, dando luogo al più fragoroso fallimento degli ultimi tempi.

Per capire il significato sociale delle nuove tecnologie bisogna vedere come gli attori risponderanno a esse. Ma è bene ricordare che nessun potenziamento delle capacità di calcolo può eliminare l'imponderabilità inerente alle attività finanziarie.

Università Bocconi

IMPRESE

L'assemblea di Benetton conferma il cambio alla guida: il nuovo Ad è Sforza

ANDREA **GIACOBINO**

Benetton volta pagina dopo il brutto bilancio 2023 che è stato approvato ieri dall'assemblea dei soci di Benetton srl, a sua volta controllata da Edizione, holding dei quattro rami della dinastia di Ponzano Veneto. L'assemblea ha nominato nel consiglio di amministrazione Christian Coco come presidente, Andrea Pezzangora e Claudio Sforza come consiglieri, con Sforza che come previsto diventa nuovo amministratore delegato al posto di Massimo Renon. Va segnalato peraltro che l'uscita del top manager, oggetto di un pesante attacco a mezzo stampa nelle scorse settimane del presidente uscente Luciano Benetton, è avvenuta con un accordo transattivo per lasciare consensualmente l'azienda dove gli studi legali Gianni & Origoni e BonelliErede hanno assistito, rispettivamente, Renon e Benetton Group. Coco, il nuovo presidente, è lo storico direttore degli investimenti di Edizione mentre Pezzangora è il capo dell'ufficio legale della holding dei Benetton. Escono quindi dal consiglio, oltre a Luciano Benetton, i nipoti Carlo e Christian, Fabio Buttignon, Ermanno Boffa (marito di Sabrina Benetton, anch'essa nipote di Luciano) e Micaela Le Divelec.

Il bilancio del 2023 s'è chiuso con una perdita per 230 milioni di euro, dovuta anche a 150 milioni di svalutazioni e il gruppo di abbigliamento ha chiuso l'anno scorso con un fatturato di 1,098 miliardi e un ebit (risultato operativo) negativo per 113 milioni. Queste cifre si confrontano con una perdita netta di 81 milioni nel 2022, quando i ricavi ammontavano a un miliardo. Il patrimonio netto a fine dello scorso anno era pari a 105 milioni. Peraltro Edizione supporterà il piano di riorganizzazione e rilancio dell'azienda di maglieria con un'iniezione di 260 milioni nei prossimi anni e 150 milioni subito dopo che negli scorsi tre anni la holding ha stanziato 350 milioni a favore delle attività di Benetton che ha chiuso 11 bilanci in perdita.

«Mi sono fidato – aveva detto Benetton in un'intervista – e ho sbagliato. Sono stato tradito nel vero senso della parola. Qualche mese fa ho capito che c'era qualche cosa che non andava. Che la fotografia del gruppo che ci ripetevano nei consigli di amministrazione i vertici manageriali non era reale». «Per fortuna – aveva aggiunto – avevamo deciso di ritirare da tempo dalla Borsa la Benetton. E quindi i rischi imprenditoriali erano e sono tutti in capo alla famiglia. Ma ancora una volta per la mia storia, per quello che significa la società, per i dipendenti, le famiglie, i tanti che entrano fiduciosi nei negozi dalla Moldavia a Parigi da Nuova Delhi a Los Angeles, prima di lasciare il gruppo intendo spiegare con la trasparenza che mi caratterizza cosa è successo senza per questo sottrarmi alle mie responsabilità».

C'è da osservare che sugli oltre 13 miliardi del portafoglio di Edizione il settore dell'abbigliamento, che pure segnò l'inizio delle fortune dei Benetton, pesa ormai oggi solo per 312 milioni (circa il 2%). Il grosso del portafoglio (48%) è rappresentato invece dal settore infrastrutture, anzitutto con Mundys, la ex Atlantia, che opera nelle infrastrutture autostradali (Abertis), aeroportuali (Aeroporti di Roma) e dei servizi (Telepass).

Tornando a Sforza il nuovo capo azienda di Benetton s'è laureato in Economia e Commercio all'università di Roma, La Sapienza, iniziando il suo percorso professionale nell'area amministrativa e finance di Pfizer. Successivamente ha sviluppato la sua carriera nel mondo delle telecomunicazioni, con ruoli a crescente responsabilità in Italcable, Iritel, Netscalibur, dove ha assunto il ruolo di direttore generale, per approdare poi in IT Net, come amministratore delegato. In Wind ha guidato la divisione commerciale, sia per le grandi che per le piccole-medie aziende. Ha trascorso, in seguito, altri otto anni in Poste come direttore finanziario guidando inoltre la controllata Postel fino al 2011. È stato successivamente amministratore delegato di Gamenet e come ultimo incarico ha gestito gli asset del patrimonio destinato di Astaldi.

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SpA - Socio unico
Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583
pubblicita@avvenire.it
TARIFFE PUBBLICITÀ
in euro a modulo* mm 35.5 x 29.6
EDIZIONE NAZIONALE
COMMERCIALE*
FERIALE FESTIVO
375,00 562,0
FINANZIARI, LEGALI, SENTENZE*
FERIALE FESTIVO
335,00 469,00
EDIZIONE MI/LOMBARDIA
COMMERCIALE*
FERIALE FESTIVO
95,00 117,00

EDILIZIA

Ance avverte sui rischi per le città: cantieri fermi e troppi affitti brevi

L'Associazione dei costruttori invita a guardare anche l'aspetto positivo del Superbonus, che ha trainato il Pil. «Con 7 miliardi di lavori bloccati c'è il pericolo di scheletri urbani» L'invito a sfruttare la direttiva europea sulle case green

LUCA **MAZZA**
Milano

L'invito a guardare anche il lato "buono" del pasticcio-Superbonus 110%; l'allarme per i cantieri fermi che rischiano di lasciare «scheletri urbani» nelle nostre città; l'auspicio che la direttiva europea sulle case green venga accolta come «un'opportunità e senza timori»; la denuncia di centinaia di migliaia di appartamenti spariti dal mercato delle locazioni standard per essere trasformati in alloggi per affitti brevi con il rischio di città meno abitate e senz'anima. Sono alcuni degli spunti principali emersi ieri a Roma nel corso dell'assemblea dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili. Del resto, per il settore è tempo di adattarsi ai cambiamenti normativi dopo il boom degli anni scorsi.

L'intervento della presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, parte proprio dalla "difesa" della norma contestata per gli enormi costi che ha comportato per lo Stato, che è nata come «misura a tempo per dare uno choc positivo» all'economia: «Il più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%» ma sono stati «evidenziati solo gli aspetti negativi di una misura che ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina (+12,3% di Pil contro il loro +11,3%) nel biennio 2021-2022». Una sottolineatura a cui segue un avvertimento sugli effetti che si rischierebbero se non si riuscissero a completare i cantieri già avviati e, attualmente, bloccati: «Ci sono già 7 miliardi di lavori fermi che rischiano di lasciare scheletri urbani in giro per le nostre città, oltre che famiglie e imprese in gravi difficoltà» segnala Brancaccio. La presidente aggiunge che «la stragrande maggioranza delle aziende non è pagata nei tempi previsti, con ritardi fino a due anni». Per il caro materiali, inoltre, «si è ancora in attesa dei ristori del primo semestre 2022 e ci viene il dubbio che quei soldi non ci siano più. E per il 2024 pare siano già finiti, mentre servirebbero 1,5 miliardi in più». Così, sostiene Brancaccio, si rischia «la paralisi» del comparto.

A proposito della tanto contestata (sia dal governo italiano sia da associazioni come Confedilizia) direttiva europea sulle case green, il parere dell'Ance è invece positivo: «I vantaggi sono enormi per tutti per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Anche perché una casa meno inquinante potrà far risparmiare fino alla metà della bolletta».

Tra i punti toccati dall'Ance c'è anche il boom degli affitti brevi nelle metropoli italiane, che ha diminuito fortemente l'offerta delle locazioni a lungo termine (quelle del classico contratto 4+4), destinate soprattutto a giovani e famiglie che non hanno la liquidità necessaria per acquistare un immobile nelle grandi città. «Dopo anni di assenza di politiche capaci di valorizzare la proprietà immobiliare, tanti proprietari hanno deciso di approfittare degli affitti brevi - spiega Brancaccio -. Almeno 660mila appartamenti (più di tutte le abitazioni di Milano) sono spariti dal mercato delle locazioni tradizionali, al quale si rivolgono per lo più i giovani e le fasce meno abbienti».

Contrastare un fenomeno che sta prendendo sempre più piede e che sta "svuotando" progressivamente le città di migliaia di residenti potenziali, riempiendole di turisti, richiede interventi urgenti e su più fronti. Una prima risposta, secondo la presidente dell'Ance, «potrebbe essere data nell'ambito della Riforma fiscale, sostenendo un'offerta della locazione di tipo industriale, già molto diffusa all'estero, che incentivi l'ingresso di operatori professionali che oggi scontano una tassazione troppo elevata». Allo stesso tempo, bisognerebbe «dare avvio alla dismissione degli edifici pubblici non più utilizzati che, con adeguate regole sui cambi di destinazione d'uso, potrebbero essere facilmente trasformati in case, studentati e strutture a servizio delle famiglie».

Lazio e governo investono 54 milioni su edilizia sociale

Accordo tra Regione Lazio e ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la realizzazione di iniziative innovative per la rigenerazione urbana, il recupero e la riqualificazione del patrimonio abitativo sociale di Roma e dell'intera Regione. Quasi 54 i milioni di euro messi a disposizione, di cui 43,9 provenienti da fondi del ministero e oltre 10 della Regione. Tra i progetti, interventi per la qualità sociale e il ripristino del tessuto urbano delle aree di edilizia pubblica, manutenzione straordinaria degli edifici, recupero del patrimonio immobiliare e nuove costruzioni o acquisti per l'edilizia sociale.

Sace fa debuttare "Archimede" su progetto UpTown

Edifici smart per il quartiere green UpTown di Milano: a questo è destinata la prima operazione di Sace targata "Archimede", la nuova garanzia messa a punto dal gruppo assicurativo finanziario italiano per creare un effetto leva sulla competitività e supportare investimenti in innovazione, infrastrutture e transizione sostenibile su tutto il territorio nazionale. Sace ha garantito il finanziamento di 101 milioni di euro concesso in favore di EuroMilano, società immobiliare attiva su progetti di rigenerazione urbana.

Notizie in breve

OCCHIALERIA

EssiLux firma con Diesel fino al 2024

EssilorLuxottica e Diesel hanno firmato un accordo di licenza in esclusiva per il design, la produzione e la distribuzione globale di occhiali Diesel. L'accordo consolida la partnership avviata con successo dalle due aziende nel 2022 e durerà fino a fine 2029 con un'opzione di rinnovo automatico per ulteriori cinque anni.

LAVORO

Mozarc Bellco, da Zuppi video di solidarietà

«La solidarietà è con voi, con i lavoratori di Mozarc Bellco di Mirandola"» Lo ha detto il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, in un videomessaggio ai lavoratori in presidio davanti allo stabilimento dell'azienda biomedicale di Mirandola, nel Modenese, per protestare contro lo stop alla produzione che mette a rischio 350 posti di lavoro tra dipendenti diretti e interinali.

MOBILITÀ

Italo e Uber: alleanza sui trasporti

Nuova collaborazione tra Italo e Uber: le due aziende hanno presentato ieri un accordo che permette ai passeggeri di Italo di pianificare sulla app della società ferroviaria tutto il proprio viaggio, da casa al treno e dal treno fino alla loro destinazione finale, prenotando anche le auto di Uber.

AUTO

La gran frenata dell'elettrico fa fallire Fisker

Fisker, la startup di veicoli elettrici che aspirava a diventare la nuova Tesla, è in bancarotta. La società aveva lanciato lo scorso anno il suo primo modello, il suv Ocean, e sperava che il boom dell'elettrico continuasse. Il mercato invece ha rallentato costringendo Fisker a correre ai ripari.

INNOVAZIONE

Consip attiva il contratto per il cloud

Consip ha attivato i lotti 1, 2, 3 e 4 dell'Accordo quadro "Cloud Enabling", iniziativa per la pianificazione, definizione ed attuazione della strategia di migrazione al cloud delle pubbliche amministrazioni.

IL DATO

Il clima impazzito è costato un 2% di produzione agricola nel 2023

Il clima non dà tregua all'agricoltura italiana, una costante che ormai si ripete negli anni. Mentre dal Sud e dalle Isole arriva l'allarme di allevatori e agricoltori attanagliati dalla siccità, l'ultimo report dell'Istat tira le somme del 2023, annata caratterizzata da eventi estremi purtroppo memorabili, a partire dall'alluvione di maggio in Emilia Romagna, ma anche da grandinate e gelate tardive quanto deleterie. Ne esce una caporetto dell'economia del primario, con tagli della produzione a doppia cifra per volume di vino (-17,4%) e frutta (-11,2%), i comparti più colpiti dalle avversità, che non hanno però risparmiato il florovivaismo (-3,9%), l'olio d'oliva (-3%), le attività di supporto (-1,6%) e la zootecnia. (-0,9%).

A livello nazionale la media dei tagli è stata di -1,8%, ad eccezione del Nord-ovest dove si è registrato un incremento del 2,3%. A scendere, fa sapere l'Istat, è il valore aggiunto agricolo del 2,5% in volume, in controtendenza rispetto all'economia nazionale che ha evidenziato una crescita dell'1,1% nel suo complesso. Quanto alla silvicoltura, produzione e valore aggiunto sono diminuiti in volume, rispettivamente, dello 0,9% e dell'1,2%, mentre nella pesca il calo è dello 0,5% e del 3,5%. Segno positivo solo per le colture industriali e cerealicole, grazie all'incremento delle rese per ettaro. Avversità climatiche che hanno impattato sull'occupazione in agricoltura, in calo del 2,4% (-3,5% tra i lavoratori indipendenti), ma anche sugli investimenti scesi sia in valore (-2,6%) che in volume (-1,5%). Nel 2023 è poi proseguita la crescita dei prezzi alla produzione (+3,9%), ma a tassi più contenuti rispetto all'anno precedente, mentre si è arrestata la corsa dei costi del settore, con i prezzi in diminuzione del 2,5%, soprattutto a partire dalla seconda parte dell'anno.

I PROGETTI

Scuole agrarie, una comunità dal basso, migranti Le idee per il futuro dell'ex seminario di Verona

FRANCESCO **DAL MAS**
Verona

Come rigenerare l'ex-Seminario di San Massimo di Verona, 17 ettari oggi semiabbandonati? Contiene persino un teatro-auditorium interrato da oltre 700 posti a sedere, sormontato dalla grande Chiesa di San Giuseppe. Vi è anche un piccolo compendio di edifici rurali, utilizzati in passato per la coltivazione della campagna circostante. La Chiesa di Verona, che ne ha la proprietà, ha lanciato un concorso di idee, insieme alla Fondazione San Zeno e, quindi, a Oniverse, il gruppo veronese che controlla otto marchi tra i quali Calzedonia, Intimissimi e Tezenis.

Ben 73 gli studi recapitati. Tre hanno vinto, guadagnandosi un premio di 50 mila euro da distribuirsi. Menzione d'onore per altri tre lavori. Come ha ricordato alla cerimonia di ieri il vescovo Domenico Pompili, la conclusione di questa raccolta di idee si colloca ad un mese esatto dalla visita di papa Francesco a Verona, e si pone come altro momento rilevante per la città e la diocesi scaligera, in continuità con alcuni temi cari al santo Padre, «promuovendo una visione di Chiesa aperta al dialogo, all'inclusione, alla tutela del territorio e dell'ecologia integrale».

Una vista dall'alto del Seminario di San Massimo

Un processo rigenerativo sotto il segno della trasparenza, che vede coinvolta tutta la Comunità, chiamata dunque a coniugare le eredità e le memorie del passato e le sfide, quindi le potenzialità di sviluppo futuro. "Complice" virtuosa la Fondazione e l'impresa. Alla Diocesi, infatti, ha garantito il sostegno la Fondazione San Zeno, ente non profit nato a Verona nel 1999 dalla volontà di Sandro Veronesi, presidente di Oniverse, attraverso il bando aperto da dicembre 2023 a marzo 2024. Bando che non costituisce vincolo alla realizzazione delle proposte, ma fissa alcuni criteri imprescindibili: sostenibilità, tutela ambientale, cura del paesaggio, accoglienza e solidarietà come modelli relazionali.

Il 1° premio è stato assegnato alla proposta "Seminario extra" presentata da Pool landscape con gli architetti Ludovico Centis, Ilaria Forti, Francesco Laserpe e da Federico Vascotto. L'idea è destinare l'area ad attività di istruzione e di pratiche didattiche professionalizzanti di indirizzo agrario coinvolgendo gli istituti scolastici veronesi già attivi in questo settore. La vicinanza alla città dovrebbe favorire anche il coinvolgimento della cittadinanza con la possibilità di realizzare visite guidate a orti e serre e un mercato per la vendita dei prodotti. Il 2° Premio a("Quartiere San Massimo") è di Oasi architects Studio Associato con Almo Collegio Borromeo. La prospettiva è di un quartiere riqualificato "dal basso", in cui una comunità intenda stabilirvisi e contribuisca direttamente al ripensamento del luogo. Il 3° premio lancia "SEMIinARIA"; lavoro di Bunch Studio di Architettura per un modello di integrazione dei giovani migranti, articolato e condiviso dal territorio.

L'intento è di sfuggire alla logica dell'emergenza per regolarizzare i flussi migratori, favorendo l'incontro virtuoso tra beneficiari e comunità di accoglienza e quindi, in prospettiva, agevolando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

LA FORZA AGRICOLA DEL MEZZOGIORNO

DANILO **POGGIO**

Il vino siciliano è diventato grande e spinge l'economia dell'Isola

Il mondo del vino si afferma sempre più come un elemento chiave dell'economia della Sicilia, tra produzione ed enoturismo. L'isola, infatti, è oggi il secondo vigneto d'Italia per estensione, (95.760 ettari coltivati) ed è la prima regione per superficie vitata biologica. I dati sono emersi dall'Osservatorio sulla competitività delle Regioni del Vino - Sicilia, realizzato da Nomisma Wine Monitor in collaborazione con UniCredit e presentato in occasione dell'edizione 2024 di Sicilia en Primeur. L'annuale anteprima dei vini siciliani, organizzata da Assovini Sicilia, si è tenuta a Cefalù a fine maggio, con il tema "Cultivating the Future", in una riflessione sul futuro del vino, in un anno segnato da un calo delle importazioni mondiali.

Le ragioni sono congiunturali e strutturali: gli importatori hanno accumulato scorte eccessive per timori di interruzioni e aumento dei prezzi, mentre il rallentamento economico e l'inflazione hanno ridotto la capacità di spesa dei consumatori. Intanto, i consumi di vino stanno cambiando: diminuisce l'acquisto di vino rosso, i giovani bevono meno e si preferiscono vini leggeri e a bassa gradazione alcolica. In uno scenario in continua mutazione, la Sicilia continua il suo percorso rivoluzionario, avviato tra gli anni Novanta e Duemila. «Il vino – spiega Alessio Planeta, Ad della storica azienda di famiglia – è anche uno strumento fondamentale per lo sviluppo turistico, che è in continua crescita. La stagione è lunghissima, il clima permette di visitare tutta l'Isola non soltanto d'estate.

Per il futuro si guarda alla sostenibilità e al racconto dei diversi territori: l'obiettivo è aumentare la conoscenza specifica della Sicilia, aumentando anche la percezione della qualità offerta. Oggi i vini bianchi e le colture biologiche sostengono la Sicilia nonostante la riduzione dei raccolti a causa di eventi climatici estremi e peronospora. Nel 2023, l'export di vini rossi Dop è calato del 4%, mentre quello di vini bianchi Dop è aumentato del 7%. Tenendo presente che i dati Istat non considerano le spedizioni dai porti di altre Regioni, l'export totale dei vini e mosti siciliani è probabilmente ancora superiore. Nella grande distribuzione, le vendite di vini Dop regionali sono aumentate del 5,3% a valore e dello 0,3% a volume. «Ora la grande opportunità – commenta Matteo Zoppas, presidente dellIce, l'agenzia per la promozione delle imprese italiane all'estero – è lavorare per promuovere e valorizzare il made in Italy sui canali internazionali di distribuzione. Abbiamo vini di grande valore che all'estero non vengono ancora sufficientemente valorizzati. La Sicilia sta facendo molto e c'è un grande interesse verso i vini isolani e vulcanici». Secondo un sondaggio dell'Osservatorio, i vini siciliani si sono classificati al quinto posto per notorietà, dietro a quelli di Piemonte, Toscana, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. «La Sicilia – conclude Mariangela Cambria, Presidente di Assovini Sicilia – non è una Regione, ma un vero continente vitivinicolo. Abbiamo appena celebrato un doppio compleanno: 25 anni dalla fondazione di Assovini Sicilia e 20 anni anni dalla prima edizione di Sicilia en Primeur. L'associazione, che oggi riunisce quasi cento aziende vitivinicole, è stata protagonista della storia della vitivinicoltura siciliana e della sua rivoluzione. Spero che la nostra esperienza possa essere d'esempio anche per altri territori Saper fare squadra, anche tra potenziali concorrenti, si rivela sempre vantaggioso per tutti».

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it

“Avvenire” e la lotta all’azzardo: un’attenzione che non verrà meno

Gentile direttore,
condivido in pieno l’articolo di Antonio Maria Mira sul quotidiano del 6 giugno 2024, a pag.12, sul gioco d’azzardo. Il vostro quotidiano ha da sempre denunciato la situazione italiana, con molti articoli dello stesso autore. In quest’ultimo ci sono anche 6 passi chiari per combattere il gioco d’azzardo. Le propongo: poiché non ci sono cambiamenti e il silenzio delle parti interessate è già una risposta, perché non riproporre mensilmente questo stesso articolo come un chiaro promemoria? Grazie.

Agata Migliaccio

Gentile signora Migliaccio, lei stessa riconosce che la lotta all’azzardo è una nostra battaglia storica, che si esprime anche nella rinuncia alla lucrosa pubblicità delle aziende del settore. Con ciò, non ripeteremo la pubblicazione dell’articolo del collega Toni Mira, ma le assicuriamo che continueremo a prestare puntigliosa attenzione all’argomento, documentandone tempestivamente ogni sviluppo. (M.Gir.)

PER UNA COMUNICAZIONE CRISTIANA DELLA SOSTENIBILITÀ

Gentile direttore,
nei giorni scorsi il professor Zamagni ha offerto su “Avvenire”, in vista della Settimana Sociale, numerosi spunti, tra cui quello centrale, relativo a nuove forme di impegno politico dei cattolici.

Sarebbe stupefacente che i cattolici, dopo un disimpegno rispetto all’agone politico, abbandonassero anche altri fronti di impegno pubblico e tematiche che li vedono da sempre all’avanguardia. Mi riferisco, ad esempio, al tema della sostenibilità, al quale l’attuale pontificato ha dedicato tanta attenzione e rispetto al quale la Dottrina Sociale della Chiesa ha molto da insegnare a tanti governanti.

Le 3P della presidenza italiana del G20 – persone, pianeta, prosperità – fanno eco alla *Laudato si’* e a misure europee quali *Green deal Ue*, *Recovery plan* e *Next Generation Eu*, sulla base del quale è stato scritto il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Utile rifarsi al genio di intellettuali del passato come frate Luca Pacioli. La sua concezione della natura ha origini antiche, ma si proietta nel futuro: un’immagine matematica del mondo illuminata da una visione teologica cristiana, un platonismo di fondo e, infine, una passione assoluta per la geometria di Euclide. Potremmo sintetizzare: *Fides et Ratio*. Ciò richiama, ad esempio, oggi, la centralità della sostenibilità e sollecita l’attenzione verso persone e territori meno fortunati, a partire dalle zone montane e interne, o da quelle più fragili sul piano idrogeologico.

Nella governance dei processi di sostenibilità delle aziende che aderiscono ai principi Esg, mirando comunque allo sviluppo e alla crescita economica, la testimonianza nella comunicazione di queste sfide deve condurre i manager a fare più informazione e meno propaganda/pubblicità, più fatti concreti e meno operazioni di facciata che scadono nel *greenwashing*. E perché, ancora una volta, siamo portabandiera di una comunicazione, non della finzione, ma della realtà.

Andrea Camaiora
Imprenditore, docente, esperto di comunicazione in trasparenza e sostenibilità

POLITICA: «NON SENTO LA NECESSITÀ DI UN CENTRO MODERATO»

Caro direttore,
sarà che vengo da una famiglia in cui mio padre era un attivista della Dc e ammirava Moro e Fanfani, per cui ho respirato politica fin da bambino; sarà che ho vissuto da cattolico le istanze del ’68 senza cadere nell’integralismo di destra e sinistra; sarà che sono impegnato nel volontariato sociale da 25 anni: per tutto questo ho maturato idee diverse da quelle espresse da Eugenio Fatigante nell’articolo “Dopo i duellanti per principio, un nuovo orizzonte per il centro”, del 15 giugno. Non credo cioè alla necessità e importanza, da lui sostenuta, di un centro moderato. Sono reduce, come delegato, dall’evento di Arena di Pace 2024 e lì, semmai, si possono trovare umanità e idee forti per un nuovo movimento popolare che risponda alle forti istanze che vengono dal Paese e che non sono, se non marginalmente, considerate dagli attuali schieramenti, compresi quelli cosiddetti centristi. Infatti, secondo me, nelle conclusioni dell’Arena, come pure nella piattaforma di Pace Terra e Dignità, le persone sensibili al tema della pace, che tutto riunisce, dal disarmo all’ecologia, fino al sociale, possono trovare proposte ed energie per un nuovo cammino di speranza in cui la radicalità delle istanze concrete su lavoro, casa, scuola, ambiente, si coniughi con una forte determinazione valoriale e uno spirito non violento. Cito, a titolo di esempio, dalla sintesi dei cinque tavoli tematici presentata a Verona, questo brano sul disarmo che mi sembra diametralmente opposto alle istanze “centriste” e non solo: «Chiediamo il cessate il fuoco per tutte le guerre. Vogliamo la riduzione delle spese militari e la riconversione dell’industria militare, la rimozione delle armi nucleari dall’Italia e l’adesione al Trattato che le proibisce». Questo documento potrebbe costituire la base della “buona politica” di cui ha parlato il Papa al G7, una parola che – ancora il Papa – «per molti oggi è una brutta parola [...] ma resta la più alta forma di carità».

Luigi Giario

PER OTTENERE LA PACE FARE INCONTRARE LE VITTIME

Gentile direttore,
molto bello l’editoriale di oggi (“La pace nasce da un incontro”, 18 giugno 2024, ndr) di Francesco Ognibene. Per fare la pace occorre mettere al tavolo le vittime della guerra: si abbracceranno. La pace nasce dall’incontro di chi è vittima di opposte violenze. E ci vuole molto coraggio, perché occorre condividere il dolore, avere compassione dei diversi, considerare la nostra e altrui umanità. Mentre nella guerra l’altro è semplicemente il nemico, il mostro, il disumano. Tra le vittime ci sono anche gli obiettori di coscienza: mettiamo al tavolo obiettori di coscienza russi e ucraini, israeliani e palestinesi. Si abbracceranno, avremo la pace. Io sono obiettore di coscienza, ma questo tema non viene affrontato dai giornali, sebbene sia un tema centrale in un tempo di militarismo soffocante. Forse perché il rifiuto di uccidere e il riconoscimento della dignità di qualsiasi persona capovolge il concetto del nemico, che oggi invece deve essere ribadito continuamente per sostenere la follia della guerra. Se vogliamo davvero la pace occorre stare dalla parte delle vittime e avere il coraggio di farle incontrare. Grazie ancora.

Lorenzo Neri

Le lettere ad Avvenire vanno indirizzate a lettere@avvenire.it, specificando l’argomento nell’“oggetto”. I testi non devono superare i 1.500 caratteri spazi inclusi e vanno scritti nel corpo dell’email (senza allegati). Le lettere selezionate per la pubblicazione possono subire interventi redazionali.

Senza rete

Lo sport dentro la politica: big francesi e tempi nuovi

MAURO **BERRUTO**

Piccoli segnali di grandi cambiamenti nello sport europeo nei confronti di ciò che accade nel mondo e nella relazione che intercorre tra i grandi atleti (o più in generale il calcio) e la politica. È opportuno sottolineare il passaggio che ho riferito allo “sport europeo”, perché nello sport a stelle e strisce, ovvero nel modello nord-americano di costruzione di un atleta, la capacità di esprimersi, di dire come la si pensa sulla politica, sui diritti sociali o su quelli civili è un fatto acquisito. A partire delle storiche ed eroiche prese di posizioni di Muhammad Ali, che resta “The Greatest” (il più grande) non solo sul ring, ma anche nella sua capacità di espressione di un pensiero politico, tanti altri atleti americani di primissimo livello hanno combattuto tanto sul campo di gioco che nella società: basta pensare ai pugni guantati di nero sul podio olimpico di Messico 1968 di Tommie Smith e John Carlos, alle durissime prese di posizione di Kareem Abdul Jabbar, al “kneeling” del giocatore di football americano Colin Kaepernik, ovvero il gesto di inginocchiarsi durante l’inno da lui inaugurato come forma di protesta contro le ingiustizie e le oppressioni subite dalla minoranza nera negli Stati Uniti, alle dichiarazioni sullo stesso tema di un campione di fama planetaria come Lebron James, giusto per fare alcuni esempi.

In Europa non è così; non è stato così da molto tempo, per una sorta di cautela, un po’ richiesta e un po’ auto-imposta, come se parlare di politica o diritti sociali e civili fosse sconveniente per la propria carriera. In Europa, nel 2021, per capirci, Zlatan Ibrahimovic in un momento di fulgida notorietà si rivolse proprio a Lebron James, dicendogli, in sostanza: sei un atleta fenomenale, ma non fare l’errore, in virtù del tuo status, di occuparti di politica; pensa a fare bene ciò che stai facendo, pensa a giocare bene a basket. Opinioni, lecite ovviamente, ma opinioni. Il quadro sembra oggi stia cambiando in virtù delle recenti dichiarazioni, molto esplicite, di due grandi protagonisti dell’Europeo di calcio in corso e che, non a caso, vestono la maglia della nazionale francese. Marcus Thuram (figlio, peraltro, di Lilian, calciatore campione del mondo e protagonista per tanti anni del nostro campionato che dopo la carriera sportiva si è dedicato anima e corpo alla tutela dei diritti civili e sociali) ha fatto un esplicito invito al voto o, meglio, al non-voto per il Rassemblement National, il partito di destra francese primo alle Europee, condiviso dal suo compagno di squadra Kylian Mbappé, che si è rivolto in particolare ai giovani. Mbappé, giova ricordarlo, è una superstar da 118 milioni di follower solo su Instagram, praticamente il doppio di tutti gli abitanti della Francia. Per trovare qualcosa di simile, occorre tornare indietro di settantotto anni, quando dalle pagine dei quotidiani, Valentino Mazzola, Guglielmo Gabetto, Ezio Loik ed altre superstar del “Grande Torino” invitavano i loro tifosi a votare per la Repubblica nel referendum del 1946. Forse questo è un crocevia della storia tale che anche la coscienza civica e il pensiero politico (nel senso più alto e nobile del termine) degli sportivi sta finalmente ritrovando spazio. Per una volta, probabilmente, il classico rimprovero “pensa a giocare” non è sufficiente, perché in gioco c’è molto di più.

Dalla prima pagina

TUTTE GUERRE A DONNE E BAMBINI

Storie simili, mai uguali di fughe da una casa devastata con ciò che resta di una vita raccolto in un fazzoletto. Si è raccontato di questo, in Ucraina, e si è parlato di madri e bambini morti sotto le bombe a guida laser in zone che i civili credevano “sicure” nella striscia di Gaza. Pochi sanno invece che l’Ituri è una regione del Congo da cui la guerra non se n’è mai andata. Sono cambiati i protagonisti – o meglio, sono cambiate le sigle – ma i carnefici sono gli stessi delle due guerre del Congo, dei massacri in Ruanda, del dramma dei grandi Laghi Africani. Macallé evoca trascorsi di gas e di colonialismo italiano, ma nella capitale del Tigrai si muore ancora di fame, di malattie curabili come conseguenza di un conflitto che ha devastato gli equilibri labili nel nord dell’Etiopia. Anche questa è guerra.

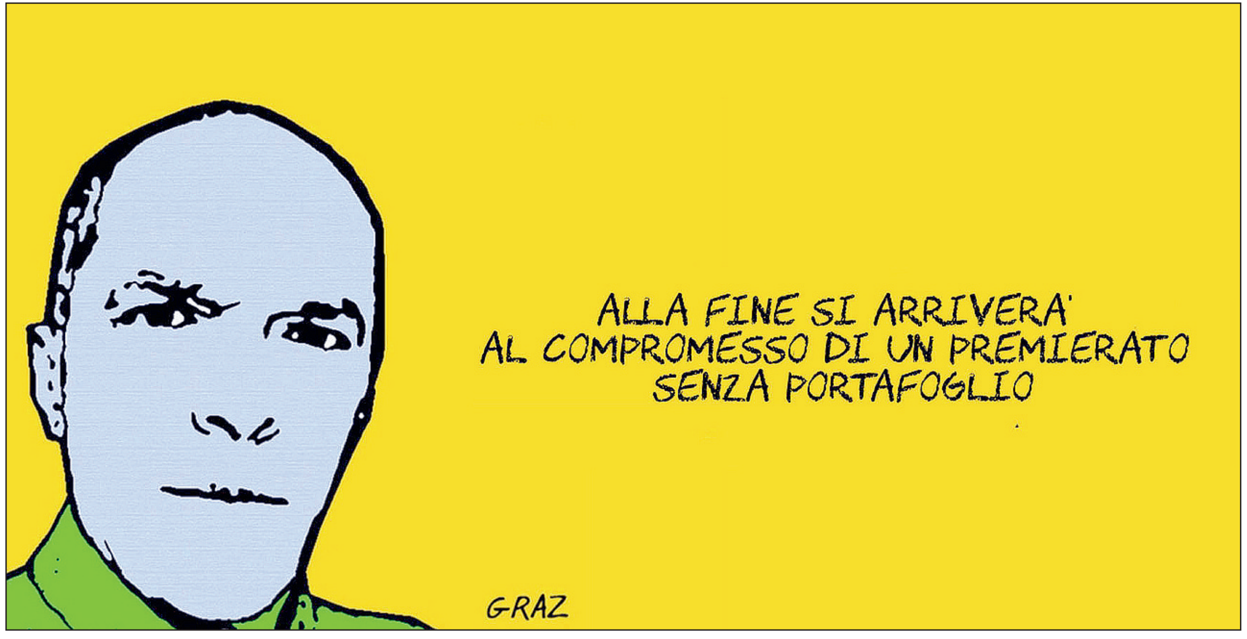
Antioquia ha invece un nome esotico. È uno dei 32 dipartimenti della Colombia, con capoluogo quella Medellín che tristemente riporta alla memoria personaggi come Pablo Escobar. Anche ad Antioquia, tempi nostri, la guerra è subdola, sotterranea: uccide gli ex guerriglieri che hanno scelto la pace, che cercano il perdono e lo offrono. E sono altri morti in guerra che non finiscono sotto i riflettori, vittime civili invisibili se non per la terribile statistica.

Di fronte a quel che succede a Gaza e in Ucraina, quando persino in questi casi nell’opinione pubblica si inizia ad avvertire un clima di assuefazione, potrebbe quasi apparire qualunquistico allargare il discorso a realtà più nascoste, meno illuminate o del tutto dimenticate, ma altrettanto drammatiche. Una sola persona lo fa: papa Francesco. Senza stancarsi di ricordare al mondo le tante, inutili stragi in corso.

Fabio Carminati

---

la vignetta



Dalla prima pagina

NON LI ABBIAMO ASCOLTATI

Il governo rivendica i successi degli accordi con Tunisia e Libia che avrebbero dimezzato quest’anno gli sbarchi. Ma della rotta turca non si parla (Erdogan è meno “trattabile” e “collaborativo”?), così come non si menzionano gli oltre 25mila sbarcati in Calabria, in gran parte a Roccella Jonica, negli ultimi tre anni. Poi arriva la strage. E per qualche giorno “lo Stato si costerna, s’indigna, s’impegna poi getta la spugna con gran dignità” (De Andrè, cit.). E tornano al centro del discorso politico i miserabili, disperati subsahariani che partono da Libia e Tunisia su barchette precarie, vengono salvati – quando visti in tempo – dalla Guardia costiera e dalle Ong (che però poi pagano pegno). Oppure muoiono affogati o asfissiati, come due giorni fa, ammassati, schiacciati, sul fondo di una “carretta del mare” tra acqua, carburante ed escrementi. Migranti economici (quasi una colpa), li chiamano, vengono dai cosiddetti “Paesi sicuri” (ovviamente lo decidiamo noi se lo sono), destinati, secondo i piani del governo, ai ghetti in Albania e poi all’espulsione, passando per gli indegni Cpr. Così l’esecutivo di destra-centro, col sostegno europeo, pensa di aver risolto l’emergenza sbarchi (appena prorogata, anche se gli sbarchi calano...). Ma poi un mare un po’ più mosso o un motore che scoppia rompono il “giocattolo” delle certezze: c’è altro, c’è ancora la rotta turca. Sì, quella di Cutro, quella della strage. Ed è ancora strage. Sempre sulle coste della Calabria, dimenticata anche in questo. Drammaticamente, assurdamente, colpevolmente uguale. Muoiono famiglie e bambini, un po’ meno neri o proprio bianchi, ma non meno disperati. Disposti a rischiare per respirare aria di libertà. Chiedevano aiuto e accoglienza e non li abbiamo ascoltati. Tra quanto li dimenticheremo? O proveremo a trovare per loro, ma anche per gli altri, percorsi sicuri, strade di libertà, di vita e non di morte? Lo urlano i morti di Cutro e quelli del mar Jonio. Lo urlano quei bambini che non cresceranno mai. Li ascolteremo finalmente?

Antonio Maria Mira

La parola

ANDREA **VERBO**

Sud Globale

Tutti i Paesi vittime di colonialismo contrapposti al Nord piccolo e ricco

Non è un termine nuovo, ma ha preso slancio negli ultimi anni, soprattutto nelle contrapposizioni internazionali legate alla guerra in Ucraina. Si può considerare un’evoluzione con accezione positiva di “Paesi in via di sviluppo” e poi di “Paesi meno sviluppati”. Il Sud Globale individua tutte quelle nazioni che hanno subito periodi di colonialismo o di sfruttamento e che mantengono forti disparità al loro interno. Si contrappone, genericamente, al “Nord Globale”, cioè a Europa, America settentrionale e Oceania.

Avvenire
QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

Direttore responsabile
Marco Girardo

Vicedirettori
Marco Ferrando
Francesco Riccardi

Presidente
Marcello Semeraro
Consiglieri
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
Paolo Nusiner

Direttore Generale **Alessandro Belloli**

LA TIRATURA DEL 18/6/2024
È STATA DI **81.569** COPIE

Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968

AVVENIRE
Nuova Editoriale Italiana SpA
Socio unico
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
AVVENIRE NEI SpA - Socio unico Piazza Carbonari 3 - Milano
Tel. (02) 67.80.583 - **pubblicita@avvenire.it** Tariffe all’interno

BUONE NOTIZIE E NECROLOGI
e-mail: **buonenotizie@avvenire.it - necrologie@avvenire.it**
fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all’interno

SERVIZIO CLIENTI Numero Verde **800 82 00 84**
e-mail: **abbonamenti@avvenire.it**

Distribuzione: **PRESS-DI** Srl Via Cassanese 224 Segrate (MI)
Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, LO/MI

PREZZO DI VENDITA in Svizzera CHF 4,00

Edizioni teletrasmesse: **C.S.Q**
Centro Stampa Quotidiani
Via dell’Industria, 52
Erbusco (Bs) Tel. (030)7725511

STEC, Roma
via Giacomo Peroni, 280
Tel. (06) 41.88.12.11

S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SpA
Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

L’UNIONE SARDA SpA
Via Omodeo - Elmas (Ca)
Tel. (070) 60131

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate
PEFC
PEFC/18-31-746
www.pefc.it

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge D. Lgs. n. 70 del 2017 e successive modifiche e integrazioni

CODICE ISSN 1120-6020
CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Avvenire NEI S.p.A. - Socio unico Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo **privacy@avvenire.it.**
Potrà consultare l’informativa completa sul nostro sito **www.avvenire.it**

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI
CERTIFICATO ADS n. 9245 del 6-3-2024

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

IL SANTO
UTOPIA
U

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

ANALISI Nel dibattito avviato da "Avvenire" un intervento che riprende il concetto di "buone pratiche" e illumina altri orizzonti di riflessione

Se le donne insegnano teologia a tutti la Chiesa può smaschilizzarsi davvero

LINDA **POCHER**

Nel suo contributo del 5 giugno al dibattito aperto da "Avvenire" a partire dalla provocazione rivolta da Francesco alla Commissione Teologica Internazionale nel dicembre 2023 sulla necessità di "smaschilizzare la Chiesa" (nel quale sono già intervenuti la redazione di "Mosaico di Pace", Stefania Falasca, Rosanna Virgili e Sergio Massironi), Alberto Cozzi sottolineava l'importanza delle buone pratiche, in contrapposizione a facili slogan che lasciano il tempo che trovano. Di buone pratiche che coinvolgono le donne, la Chiesa ne conosce a bizzeffe: una schiera di donne canonizzate, vergini e madri, regine e abbadesse costella la storia della cristianità a dimostrare che verso il genio femminile un riconoscimento istituzionale c'è sempre stato.

Le buone pratiche, però, non sono tutte uguali: ve ne sono alcune che tendono ad occupare spazi; altre che hanno la capacità di attivare processi. Tra le ultime, va certamente annoverata l'apertura alle donne dell'accesso alle Facoltà Teologiche, verificatosi nella Chiesa Cattolica intorno agli anni 70 del secolo scorso. Un fenomeno abbastanza recente, dunque, del quale non è possibile tracciare i limiti e i confini, in quanto un censimento della presenza delle donne nelle istituzioni accademiche dedicate alla ricerca e all'insegnamento in ambito teologico non è stato ancora fatto, né a livello internazionale, né a livello italiano.

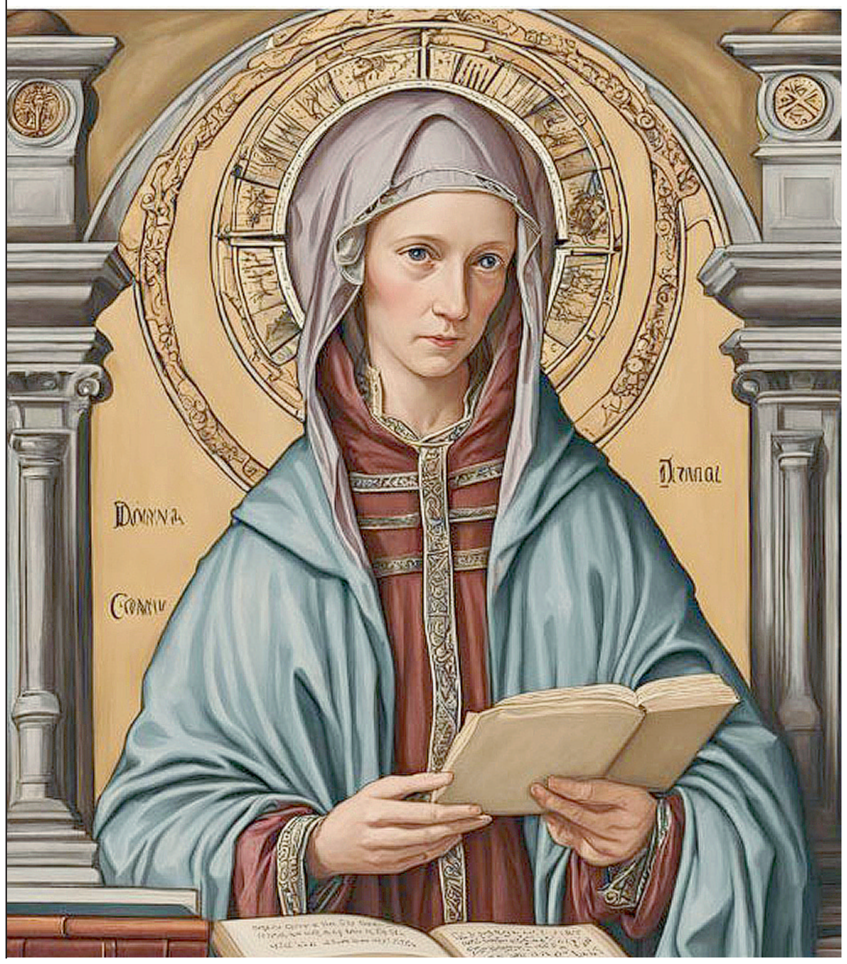
Aprire maggiormente alla componente femminile nelle istituzioni accademiche può mettere in moto dinamiche inedite, di cui c'è bisogno. Ci saranno anche nuove gerarchie formate in questo modo

Nonostante l'apertura formale delle istituzioni di studio superiore alle donne, non si può tacere degli ostacoli che esse affrontano per accedere di fatto agli studi teologici: per le religiose, ad esempio, la convinzione ancora diffusa che una formazione teologica pari a quella obbligatoria per i sacerdoti non sia necessaria; per le laiche, il costo proibitivo degli studi ecclesiastici e la mancanza di prospettive di lavoro retribuito a livello universitario o in campo pastorale possono facilmente indurre a rinunciare. Lo stesso vale, ovviamente, per gli uomini laici. Superare questa disparità di opportunità rispetto ai candidati al ministero ordinato, per cui lo studio è un diritto/dovere dipendente dalla scelta di vita, non è soltanto questione di giustizia. Si tratta piuttosto di una strategia, che potrebbe favorire il consolidamento del cammino sinodale sostenendo una più piena partecipazione di tutti i credenti alla missione della Chiesa. Ci si potrebbe chiedere in che modo la Conferenza episcopale a livello nazionale, le diverse Facoltà Teologiche italiane e le singole comunità ecclesiali a livello locale sostengono e promuovono la formazione teologica di coloro che desiderano e hanno le capacità di servire la Chiesa attraverso la ricerca, la predicazione e l'insegnamento.

Il Papa ha acceso una miccia che, provocando la discussione, ha reso possibile un dialogo faticoso ma salutare che dovrebbe continuare a scaldare cuori e menti dei credenti

Nel frattempo, in Italia la terza generazione di teologhe si sta affacciando al mondo accademico, mentre quella delle pioniere è ancora tra noi. Il tempo potrebbe essere maturo, per strutturare una indagine, promossa anche dalla Cei, che permettesse di valutare la portata del fenomeno, nel presente e in prospettiva di futuro. Forse non è ancora così evidente, infatti, ma l'ingresso delle donne in teologia cambierà progressivamente il volto delle facoltà teologiche e dei seminari. Le donne, infatti, non soltanto studiano teologia, ma la insegnano. Non solo la insegnano, ma pubblicano, predicano, formano. Non soltanto i bambini o altre donne, cosa che hanno sempre fatto. Ora le donne formano adulti uomini e donne, laici, religiosi e perfino aspiranti al sacerdozio, sacerdoti e, in alcuni casi, vescovi e cardinali.

Come incide nella coscienza credente, nel *sensus fidei fidelium* potremo addirittura azzardare, l'abitudine a vedere tra i banchi ed in cattedra uomini e donne, ministri e laici, religiose e laiche? Come cambia nella coscienza dei candidati al ministero, l'immagine della donna cristiana, con l'abitudine ad ascoltare donne che ragionano, argomentano, sostengono o si contrappongono al patrimonio di sapere ricevuto a proposito della rivelazione e della fede della Chiesa? Che cosa sarà disposto a concedere all'altra metà della Chiesa, un Papa del futuro, che nel suo percorso di studi ha avuto anche donne come insegnati e compagne di banco?



Un'immagine creata digitalmente sul tema donne teologhe

Mentre attendiamo di scoprirlo – con una pazienza che ogni giorno dobbiamo chiedere in dono a Dio – potrebbe essere interessante fermarsi a riflettere su ciò che l'ingresso in teologia ha significato per le donne di ieri e di oggi e per i loro colleghi maschi. Li vediamo, i nostri colleghi, a volte ammirati, a volte infastiditi, a volte, sì, terrorizzati. Raramente indifferenti, di fronte alla nostra presa di parola. Sì, perché la possibilità di studiare alla pari con i maschi, che nella maggior parte dei casi si preparano al ministero ordinato, coincide con la possibilità di esprimerci in pubblico, sulle questioni della vita e della fede della Chiesa. Prendere parola in una assemblea: lo si fa soltanto se si crede di avere qualcosa da dire. E le donne, questo, lo hanno sempre creduto. Per secoli la teologia aveva parlato dei maschi e a ai maschi, soprattutto. Fatta eccezione per le mistiche, che costituiscono però l'eccezione che conferma la regola: una donna può parlare in pubblico soltanto se ciò che ha da dire viene non dal suo ingegno, ma direttamente da Dio.

Entrando nelle aule, sedendosi ai banchi e sulle cattedre, le donne hanno portato il proprio punto di vista, la propria sensibilità, la propria differente corporeità, che si esprime anche solo nel tono della voce. L'apparizione di uno diverso da me rivela a me stesso la mia parzialità. Come la scoperta dell'America ha messo in crisi la granitica solidità identitaria europea, così l'ingresso delle donne in teologia, il confronto con il loro modo di fare e di dire possono mandare in crisi la pretesa universalità delle costruzioni plurisecolari del pensiero cristiano. Ed è proprio per questo, come fa notare giustamente don Cozzi, che la parola delle donne, la loro pretesa di essere riconosciute ed ascoltate, molte volte disturba.

Quando il secondo racconto della creazione mette in scena la solitudine di Adam, il primo essere umano ancora indifferenziato, ce lo presenta nel tentativo di entrare in dialogo con gli animali. Il tentativo fallisce. Dio ha creato l'universo con la parola e la capacità di parola è una delle caratteristiche che fa dell'uomo e della donna gli unici esseri creati a immagine e somiglianza di Dio. Dio allora addormenta Adam, lo divide – così dice letteralmente il testo ebraico – lungo il fianco in maschio e femmina. I due, diceva Ireneo, erano adolescenti, inesperti della vita e dell'amore.

Quando l'uomo per la prima volta vide la donna, ne restò così affascinato da volerla incorporare nuovamente a sé, sotto il cuore, come una costola: una cosa sola con lui, come la carne e le ossa. E così, invece di rivolgersi a lei una parola interlocutoria, le dà un nome come aveva fatto con gli animali. La donna, da parte sua, rimane in silenzio. Si lascia fare. Lungo tutto lo sviluppo del racconto delle origini, neppure una volta i due si rivolgeranno reciprocamente la parola. In questo silenzio, che riduce l'altro a una appendice dello stesso, il serpente troverà lo spazio per proporre la propria visione della storia.

"Smaschilizzare la Chiesa": una frase ad effetto, uno dei tanti neologismi di Francesco. Non lo definirei però uno slogan, che lascia il tempo che trova, ma piuttosto una miccia che, provocando il dibattito, ha reso possibile un dialogo, faticoso ma salutare, che mi auguro possa continuare a scaldare i cuori e le menti dei credenti – non solo degli addetti ai lavori! – lungo il cammino che chiamiamo Sinodo. A volte difficile da interpretare, certamente benedetto.

FMA, docente di teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium di Roma

---

La maturità raccontata da un prof

INSONNIA, BACI, SALUTI TANTA APPRENSIONE E TUTTO INIZIA ADESSO

MARCO **PAPPALARDO**

Carissima maturanda e carissimo maturando, mentre qualcuno dei tuoi parenti e dei tuoi amici leggerà questa lettera, tu – maturanda/o del 2024 - sarai già in piedi in attesa di recarti a scuola o insonne seduto sul letto in vista di affrontare la prima prova scritta; forse la leggerai dopo, quando tutto sarà compiuto. La notte non è stata facile per te, ti avevano avvisato o, come diresti tu, "te l'avevano tirata"; anche per i più sicuri questo primo vero esame non lascia sogni sereni. Stai lì in attesa del giorno, di quella sveglia che per anni è stata odiata ma che, quando serve, non vuole suonare mai. Non si dorme in casa, non lo fanno neppure i tuoi genitori che riprovano una sensazione vissuta molti anni prima. Per una volta nella vita scolastica i vestiti, scelti con attenzione e cura, sono già pronti dalla sera prima e persino lo zaino è lì ad attendere con un carico inusuale e poco noto, quello del vocabolario d'Italiano. Sulla scrivania è in evidenza il documento di riconoscimento che più guardi, più mostra quella foto di cinque anni prima, facendoti rivedere in pochi istanti – come nei film prima di qualcosa di estremo – pezzi fondamentali della tua vita.

Che faranno i compagni? A che cosa staranno pensando? Andrà tutto bene? E i commissari esterni? Dall'inizio dell'anno scolastico hai sentito ripetere: «Mi raccomando, quest'anno non sarà come tutti gli altri, poiché ci sono gli esami di maturità»; in realtà, l'anno è stato proprio simile agli altri con la sola differenza che oggi dormiresti tranquillo e abbronzatissimo fino a mezzogiorno. La colazione preferita, quella voluta ogni mattina come l'ultimo desiderio di un condannato a morte e mai avuta, ti è stata preparata con dolcezza, ma proprio ora che il tuo stomaco è chiuso con più lucchetti, puoi restare solo a guardarla. Oggi non si guida né si va a piedi, ti accompagnano mamma o papà alla maniera dei vecchi tempi, temendo che possa accaderti qualcosa pur abitando di fronte alla scuola o che possa scappare chissà dove. Neanche il tempo delle ultime raccomandazioni – che naturalmente non hai ascoltato per niente – che ti ritrovi con un bacio sulla guancia della mamma che eri riuscito a sfuggire per diversi anni sentendoti grande; papà, invece, ti saluta come se stessi partendo per la guerra e non dovessi più tornare. Ormai sei a scuola, non è un incubo o forse sì, sei sveglio e con te la tua classe per raccontarvi il modo in cui avete passato la notte prima degli esami e cosa vi siete portati per la merenda.

Con i tuoi compagni è tutta un'altra storia. Scrutate i prof che arrivano, cercando di capire chi è il commissario esterno di cosa, mentre i prof interni con lo sguardo semiserio cercano di rassicurarvi ma non troppo. Qualcuno vi dice che potete andare verso l'aula prescelta e vi muovete in gruppo al pari di un esercito disorientato finché non prendete posto in quei banchi che non sentite vostri, ma dei quali dovrete innamorarvi in brevissimo tempo. Le penne sono schierate, penne che finalmente sono tue e non prestate da un compagno come per i cinque anni precedenti; prendi le misure e ti guardi intorno per capire i possibili alleati e le strategie. Il telefono, il tuo più fidato amico, è lontano e abbandonato, lì sul banchetto vicino ai commissari, e per la prima volta in molti anni dovrai stargli lontano almeno tre ore piene. Intanto la fatidica busta è stata aperta e le tracce ti sono appena arrivate in mano; ora è il tuo compito d'Italiano, ora è tuo compito continuare a scrivere e scrivere quello che questa pagina di Diario, essendo scritta da un prof, non può. Coraggio, tutto comincia ora.

Parola desueta nella società dell'opulenza e della distrazione

TORNARE IN CERCA DELL' "ESSENZIALE" SERVIZIO CHE I CATTOLICI DEVONO FARE

GEROLAMO **FAZZINI**

C'è una domanda che attraversa questo nostro tempo. Non si staglia imperiosa, abbagliante, come durante il Medioevo. Non appare in manifesti a caratteri cubitali sui muri delle città. Abita, piuttosto, nel segreto dei cuori. E riaffiora, in maniera carsica, quando meno te l'aspetti, in situazioni e contesti imprevedibili. Cosa *davvero* è essenziale? Viviamo in un tempo nel quale ci siamo abituati ad affidare ai motori di ricerca i più disparati interrogativi. La domanda, però, rimane. Bruciante e ineludibile. Cosa è realmente essenziale?

A giugno si è tenuto a Milano il Wired Next Fest, promosso da una delle più note riviste che si occupano di tecnologia. Il tema scelto: "Essenziale". Nella seconda metà di agosto decine di migliaia di persone si ritroveranno al Meeting di Rimini convocate da un interrogativo: «Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?». Sarà un caso, ma due iniziative con pubblici radicalmente diversi si misurano, seppur in modo abissalmente diverso, con quel medesimo aggettivo: "essenziale". Una parola che rimanda a ciò che conta davvero, a quel che rimane quando tutto passa, a ciò che va considerato decisivo. Per la vita, per la storia.

Mi colpisce pensare che già nel 2013 il cantante Marco Mengoni s'imponeva all'attenzione del pubblico con un bellissimo pezzo, nel cui titolo risuonava quell'aggettivo così apparentemente fuori moda. «Mentre il mondo cade a pezzi/Mi allontano dagli eccessi e dalle cattive abitudini/Tornerò all'origine/E torno a te, che sei per me l'essenziale». Tornare all'origine, allontanarsi dagli eccessi, ritrovare l'essenziale.

È il filo rosso di un libro pubblicato lo scorso anno, *L'essenziale. Globalizzazione della chiacchiera e resistenza della cultura*. Già è stato presentato su queste pagine, anche perché gli autori sono due nomi familiari ai lettori: Roberto Righetto è stato per lunghi anni il responsabile delle pagine culturali di questo giornale, mentre il filosofo Silvano Petrosino è uno degli intellettuali cattolici più in vista. In quell'agile e acuto pamphlet, viene denunciato l'allarmante scarto fra l'eccedenza di informazioni e immagini che, ogni giorno, si diffonde senza sosta in tutto il mondo, e la difficoltà di ritracciare, nel mare magnum delle chiacchiere, ciò che, invece, merita di essere considerato cultura, ciò che conta davvero. L'essenziale, appunto. Due anni prima, nell'ottobre del 2021 - sarà un caso anche questo o non, piuttosto, un altro indizio rivelatore? - arrivava sul mercato editoriale italiano una rivista nuova, gemella di "Internazionale", che in testata portava quella medesima parola coraggiosa: "L'essenziale". L'ambizione? Indicare le poche cose importanti, relativamente alle vicende italiane. L'esperimento è durato meno di un anno ed ora è rimasta solo la versione on line; tuttavia, anche in questo caso, il ricorso al termine "essenziale" mi pare un segnale da cogliere.

Idem dicasi per la scelta di Giovanni Floris, che ha adottato *L'essenziale* come titolo di un libro, uscito nel 2023, nel quale ha radunato «gli appunti di un lettore avventuroso». Floris rilegge il suo percorso culturale e ripensa alle sue molteplici letture, per concludere che «quel che fanno i classici è renderci la vita insieme più intensa e più semplice, insegnandoci senza averne l'aria lezioni importantissime». Mi intriga l'abbinamento semplice-intenso. A ben pensarci, è quello che i nutrizionisti suggeriscono: mangiare meno, ma meglio. Semplificare, togliere, per dare valore.

Anche la mente chiede una severa dieta. Ogni giorno siamo bombardati da messaggi che pretendono di meritare un bene effimero e prezioso quant'altri mai: la nostra attenzione. Eppure, arrivati a sera, quanto tempo sprecato per rincorrere notizie futili, dichiarazione effimere di politici, inviti a consumare i più improbabili (e superflui) prodotti, e via di questo passo.

Se pure fatichiamo ad ammetterlo, è proprio oggi, nel tempo della massima abbondanza - è in questo tempo che sentiamo, più forte che mai, l'urgenza di scoprire (o ri-scoprire) quel che conta veramente nella vita.

Le guerre in corso anche a questo ci richiamano, con tutta la ruvidità del frastuono delle armi e del sangue che scorre: per cosa vale la pena mettere in gioco la vita? Perché esporsi al rischio di essere uccisi, quando attaccati, se non per difendere ciò che di più caro abbiamo? «La ricerca di una felicità vera e duratura non può accontentarsi di illusioni ed utopie: le costruzioni artificiose di apparenze inconsistenti, infatti, non reggono alla radicalità di questa ricerca», scrivono i promotori del Meeting a commento del tema scelto per l'edizione 2024.

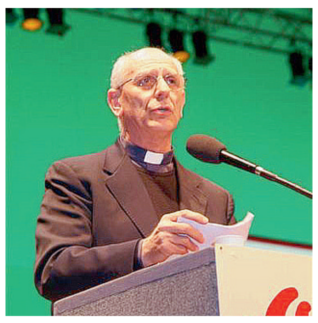
Torniamo all'essenziale, dunque. Ma «l'essenziale è invisibile agli occhi», come recita *Il Piccolo Principe*. In un tempo come il nostro, al contrario, l'apparenza vince spesso sulla sostanza. Merita ricordarci ogni giorno, invece, che esistono il necessario e il superfluo, l'essenziale e il banale, l'effimero e l'eterno... «L'essenziale è invisibile agli occhi». Riuscissimo anche soltanto a tener desta tale consapevolezza in noi e a insinuare, con dolcezza, questo tarlo nella mentalità di oggi, credo che, come cattolici, renderemmo un servizio culturale preziosissimo alle donne e agli uomini di oggi.

IL TEMA

Cosa significa oggi parlare di “dimensione profetica dei coniugi cristiani”? Un convegno di “Mistero Grande” punta ad approfondire, per renderli davvero fruibili, alcuni passaggi della “Lumen gentium”

Sposi e Vaticano II, parole bellissime Ma per essere capite vanno attualizzate

LUCIANO **MOIA**


Don Renzo Bonetti

La sfida è di quelle decisive. Tutto l’immenso deposito di riflessioni, di analisi, di riferimenti sapienziali sul matrimonio e sulla famiglia che, dal Vaticano II a oggi, il magistero della Chiesa ha donato ai coniugi cristiani dev’essere valorizzato o abbandonato come ormai inadeguato e incompresibile?
Non c’è davvero nulla in quei testi che possa essere ripreso per aiutare le coppie di oggi, sempre più fragili e incerte, a penetrare meglio il senso dell’amore cristiano e del far famiglia?
Don Renzo Bonetti, già direttore dell’Ufficio Cei per la pastorale della famiglia, è convinto che nel magistero coniugale e familiare ci siano tesori mai davvero sfruttati e approfonditi.
La prova? Prendiamo uno dei pilastri del Vaticano II, *Lumen gentium.* Al n.15 si legge: «La famiglia cristiana proclama ad alta voce … le virtù presenti del Regno di Dio e la speranza della vita beata». Cosa signifca? Che esiste una funzione profetica dell’essere famiglia in una prospettiva trascendente. Il “qui e ora” delle dinamiche di coppia e delle relazioni domestiche permette di cogliere qualcosa di quello che ci attende nell’altra vita. Quindi uno sguardo di grande speranza e di grande responsabilità per tutte le coppie cristiane e per il loro ruolo nella Chiesa e nel mondo. Per questo don Bonetti, insieme al gruppo di famiglie che lo affiancano, ha deciso che il prossimo convegno di “Mistero Grande” - il progetto pastorale fondato 15 anni fa - metterà al centro della riflessione proprio quel passaggio di *Lumen gentium*. Dal 28 al 30 giugno, presso la “Casa di accoglienza Fraterna Domus“, a Sacrofano (Roma), si parlerà di “Matrimonio e Regno di Cristo. La dimensione profetica degli sposi”. Tema, come visto, di grande rilievo, ma con un rischio implicito, quello di far scomparire il senso profondo di quelle parole dietro un linguaggio che oggi ben pochi comprendono e sanno attualizzare. «Proprio per questo - spiega don Bonetti - scenderemo nella concretezza della vita reale. Capisco che parlare di dimensione profetica possa disorientare chi non è più abituato ad approfondire questi concetti».
Come possiamo dirlo in modo più semplice? «Chiediamoci se nella vita degli sposi possiamo cogliere qualcosa che anticipa quello di cui godremo in Paradiso. Se il bene che moglie e marito costruiscono qui, giorno dopo giorno, ci parla già in qualche modo della vita eterna». Gli esempi, secondo l’esperto, sono numerosi. «Pensiamo alla gioia della relazione coniugale, all’unità degli sposi in Cristo che anticipa quel *ut unum sint* che sperimenteremo pienamente nell’aldilà. Pensiamo alla virtù della fedeltà, sul modello del Dio fedele di cui si parla la Scrittura. Ecco quando parliamo di “dimensione profetica” intendiamo tutto questo. Momenti ordinari che però, letti in una prospettiva teologica, rivelano il senso profondo dell’amore di coppia».

La «dimensione profetica degli sposi» al centro del convegno di Mistero Grande

Il convegno di quest’anno sarà la prima tappa di un trittico destinato ad approfondire quanto dice il Vaticano II, poi ripreso in un documento pastorale dei vescovi italiani del 1973 - *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* - a proposito della «dimensione profetica, sacerdotale e regale» degli sposi. Espressioni che oggi sembrano parlare di una simbologia quasi arcana, lontana comunque dalla sensibilità delle famiglie postmoderme immerse nella logica della fluidità e del virtuale. «Ma no - interviene don Bonetti - basta spiegare che la dimensione sacerdotale e regale degli sposi è l’amore che genera, la vita che si dona. Il nostro obiettivo è quello di aiutare le coppie a crescere nella fede, a diventare più consapevoli del loro ruolo nella Chiesa e nella società. Comprendere il messaggio cristiano sul matrimonio ha poi anche una fondamentale funzione preventiva».
La grande questione della fragilità di coppia, che oggi impegna la Chiesa in una grande e benemerita opera di cura e di assistenza, dev’essere affrontata anche in un’ottica di prevenzione. Proprio con questo obiettivo “Mistero Grande” mette a disposizione strumenti pastorali finalizzati alla crescita spirituale delle coppie già utilizzati in 80 diocesi italiane e in una ventina di Paesi nel mondo, tra cui Spagna, Francia, Germania Slovacchia, Polonia, Romania, Cile, Colombia, Venezuela. «Ma non siamo un movimento - sottolinea ancora don Bonetti - bensì uno strumento di collegamento al servizio della Chiesa per diffondere buone prassi pastorali. Le coppie che collaborano con noi per mettere a punto queste proposte sono impegnate nelle rispettive diocesi e parrocchie». Le iscrizioni al Convegno al convegno della prossima settimana sono ancora aperte. Per partecipare è necessario registrarsi nella sezione “iscrizioni“ del sito www.misterogrande.org, seguendo poi le istruzioni indicate. Tra i relatori don Luca Pedroli, don Salvatore Bucolo, padre Marco Vianelli, padre Luca Frontali, suor Alexandra Diriart, Robert Cheaib e tanti altri esperti.

Un santo al giorno

MATTEO **LIUT**

Romualdo

Nell’essenziale in ascolto della voce di Dio

Come frammenti di Cielo attraverso i quali la luce di Dio arriva sulla terra: così dovrebbero vivere i battezzati, i testimoni del Vangelo. Così vivono da sempre gli eremiti e i monaci, volti e voci di una vita divina che solo nell’essenzialità è possibile scoprire e ascoltare. E c’è tanta luce nella vicenda di san Romualdo, fondatore della Congregazione Camaldolese, che visse la vita intera proprio alla ricerca della voce di Dio nella solitudine da eremita. Era nato a Ravenna tra il 951 e il 953 e, forse a causa di un fatto di sangue che segnò la sua nobile famiglia, si decise ben presto per la vita monastica. Dopo un’esperienza di formazione in Spagna, tornò in Italia nell’anno 988 portando il sogno di una riforma del monachesimo benedettino sull’Appennino. Nel 1001 divenne abate di Sant’Apollinare in Classe, ma un anno dopo abbandonò l’incarico, vivendo per un periodo a Montecassino e poi in una grotta presso Rovigno. Infine nel 1012 fondò l’eremo di Camaldoli, cuore della Congregazione Camaldolese. Morì nel 1027 a Valdicastro (Fabriano). La sua vicenda umana venne narrata da san Pier Damiani, che scrisse una «Vita di San Romualdo» circa 15 anni dopo la sua morte. Beatificato ciqnue anno dopo la sua morte, è beato dal 1595.
Altri santi. Santi Gervasio e Protasio, martiri (II-III sec.); santa Giuliana Falconieri, vergine (1270-1341).
Letture. *Romano.* 2Re 2,1.6-14; Sal 30; Mt 6,1-6.16-18.
Ambrosiano. Sap 3,1-8; Sal 112 (113); Ef 2,1-10; Lc 12,1b-8.
Bizantino. Gd 1,1-25; Gv 14,21-24.
t.me/santoavvenire

NELLA BASE ITALIANA DELL’UNIFIL

Dal Libano la voce delle religioni per invocare la pace in Terra Santa

ANTONIO **CAPANO**

Cristiani di confessioni diverse e musulmani sciiti e sunniti si sono confrontati sul tema della convivenza pacifica Il messaggio di Marcianò e del nunzio Paolo Borgia

Si è concluso a Shama, con una comune preghiera per la pace, l’incontro interreligioso – il primo dopo gli eventi del 7 ottobre scorso – promosso, presso la Base Millevoi, dal contingente italiano impegnato nel sud del Libano.
All’evento, organizzato dal cappellano militare don Ciprian Farcas, hanno partecipato i vertici religiosi del Libano meridionale, tra i quali il vescovo cattolico Cesar Essayan, il rappresentante del vescovo maronita di Tiro Charbel Abdallah, il vescovo melchita George Iskandar, quello greco-ortodosso di Tiro e Sidone Elias Kfouri, il muftì sciita Hassan Abdallah e il rappresentante del muftì sunnita Medrar El Habbal, oltre agli altri cappellani militari delle diverse nazionalità presenti per la Missione Unifil.
Per la nunziatura apostolica è intervenuto monsignor Giovanni Bicchierri il quale, dopo aver porto il saluto del nunzio Paolo Borgia, ha parlato di «evento che promuove il dialogo e il confronto rispettoso e sincero tra le diverse confessioni».
Un messaggio è stato inviato dall’ordinario militare per l’Italia, l’arcivescovo Santo Marcianò. Così il presule: «In un momento storico come quello che stiamo attraversando, caratterizzato dall’esacerbarsi di guerre e conflitti, spesso acuiti da fondamentalismi di carattere culturale e religioso, si comprende sempre più la missione delle religioni nel favorire l’artigianato di pace di cui spesso parla papa Francesco. In questo incontro – prosegue Marcianò - che si svolge in una terra martoriata e vicina alla Città di Gerusalemme, alla quale molte religioni guardano ancora con la speranza della pace, vogliamo mettere al centro i poveri. Perché la pace esige cura dei poveri, la pace ci vuole poveri, la pace dona la povertà».
Fraterni, intensi e proficui si sono rivelati i confronti durante i lavori, riassunti in un testo letto alla fine, del quale riportiamo un passaggio centrale: «Ci impegniamo ad assumere i compiti di portare nel territorio in cui viviamo lo spirito che scaturisce da questo incontro, di proseguire un’autentica collaborazione per il bene della popolazione del Libano meridionale, di contribuire al massimo rispetto dell’essere umano, a prescindere dalla sua condizione sociale, dal genere di appartenenza, dal credo politico e religioso, volgendo la nostra benevola attenzione in particolare alle persone in difficoltà, e di restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita». Ed ancora: «Questo incontro interreligioso vuole testimoniare che le religioni sono disponibili al dialogo, sono promotrici in diverse modalità, con cui sviluppare una serena e pacifica convivenza, pur nella diversità dei riti e della confessione religiosa. In particolare, il dialogo tra sunniti, sciiti e cristiani delle diverse confessioni, deriva proprio dalla testimonianza di vita e dalla nostra fede in Dio». Di qui il proposito a «difendere e promuovere insieme la giustizia sociale, i valori morali, il rispetto verso il prossimo e la pace; pregare nelle nostre comunità per le persone in difficoltà e per la Pace; rinnovare questo nostro incontro nel tempo e nel Suo spirito». Un ringraziamento a tutti lo ha espresso il comandante del contingente, generale Enrico Fontana.

LIBRERIA DELLA PACE
Un momento della preghiera interreligiosa all’interno della base italiana dell’Unifil in Libano alla presenza dei rappresentanti della Chiesa cattolica, di quelle ortodosse e dei musulmani sciiti e sunniti
/ Ordinariato militare

RIVOLTO AI CATECHISTI

«Evangelizzare nel contesto siciliano» A Caltanissetta il convegno regionale

Si svolgerà il 21 e 22 giugno a Caltanissetta il convegno catechistico regionale promosso dall’Ufficio catechistico nazionale e organizzato dall’Ufficio catechistico regionale della Cesi assieme all’Ufficio regionale per le Comunicazioni sociali e alla Commissione presbiterale siciliana. Tema della “due giorni” è «Ascolto, comunicazione e linguaggi: evangelizzare nel contesto siciliano». L’iniziativa si rivolge a sacerdoti, commissione presbiterale, assistenti e delegati regionali di Azione cattolica e Agesci, uffici catechistici diocesani e catechisti. Venerdì 21 nel museo diocesano si terrà la prima sessione, riservata ai sacerdoti, che sarà aperta da una relazione sul tema «Lo status della catechesi in Sicilia alla luce delle relazioni per la Visita ad limina». Alle 16 si terrà il convegno dell’equipe diocesane. Sabato 22 alle 10 in Cattedrale si terrà il raduno regionale dei catechisti. Alle 10,30 tavola rotonda sul tema «Ascolto, comunicazione e linguaggi. Il viaggio della parola al tempo dell’intelligenza artificiale e dei testimoni digitali»; alle 14 la festa dei linguaggi. Alle 17,30, nella chiesa San Pio X, celebrazione dei Vespri presieduta dal vescovo di Piazza Armerina Rosario Gisana. ***(M.G.Leo.)***

GIUNTO ALLA XII EDIZIONE. MENZIONE SPECIALE PER MIMMO MUOLO DI AVVENIRE

Il «Premio Giordano» al cardinale José Tolentino

Roma

Il cardinale José Tolentino de Mendonça si aggiudica la XII edizione del Premio cardinale Michele Giordano, prestigioso concorso letterario riservato alle opere librarie di ambito religioso. Il suo volume *Amicizia* (edito da Piemme) è stato riconosciuto il più meritevole dalla giuria del Premio tra tutti i libri presentati.
Secondo la classifica stilata dai giudici, il cardinale prefetto del Dicastero per la cultura e l’educazione della Santa Sede ha preceduto il libro *Uccisero anche i bambini* (Edizioni Ares) firmato a quattro mani da don Paweł Rytel-Andrianik, responsabile della Sezione polacca di Radio Vaticana - Vatican News, e da Manuela Tulli, vaticanista dell’Ansa. L’opera narra l’eccidio ad opera dei nazisti della famiglia Ulma, Józef e Wiktoria, con i loro bambini Stasia, Basia, Władziu, Franio, Anto , Marysia Ulma e un piccolo ancora nel grembo della mamma, “rei” di aver nascosto nella loro casa otto ebrei. Gli Ulma sono stati da poco proclamati beati.
Terzo posto per il testo *Giovanni XXIII e Paolo VI* (Morcelliana) dello storico Marco Roncalli.
La giuria ha anche assegnato altri riconoscimenti. Il Premio speciale se lo è aggiudicato il libro *Teologia nella relazione* (Città Nuova) di don Alessandro Gargiulo, docente incaricato di teologia trinitaria presso la Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, sezione San Tommaso, oltre che parroco di Maria SS. del Buon Rimedio nel quartiere Scampia e decano dell’VIII decanato dell’arcidiocesi di Napoli.
Le Menzioni speciali sono andate invece ai volumi: *Comunicare l’invisibile* (New Media) di Ciro Biondi, responsabile dell’Ufficio comunicazione della Caritas diocesana di Pozzuoli; e *Il Papa del coraggio e della fede* (Ancora) di Mimmo Muolo, vaticanista di Avvenire.
La cerimonia di premiazione si svolgerà sabato 21 settembre 2024, alle 16, a Napoli, presso la Basilica dell’Incoronata Madre del Buon Consiglio (via Capodimonte, 13), e sarà presieduta dall’arcivescovo di Napoli, Domenico Battaglia, presidente del Premio cardinale Michele Giordano, presente il giornalista Francesco Antonio Grana, ideatore e segretario del Premio. Il riconoscimento ha il patrocinio dell’arcidiocesi di Napoli e dell’Ordine dei giornalisti della Campania. La commissione giudicatrice di questa XII edizione era composta, oltre che dal segretario che è membro di diritto, dai giornalisti Ottavio Lucarelli (presidente dell’Ordine dei giornalisti della Campania), Antonello Perillo (vicedirettore della Tgr), Marco Perillo (Il Mattino), Alfonso Pirozzi (Ansa) e Pietro Treccagnoli (Corriere del Mezzogiorno). ***(r.r.)***

Avvenire
Mercoledì 19 giugno 2024

ELZEVIRO

Yeats, l'anima attraversata ricercando il sé

ROSITA **COPIOLI**

Un giorno d'agosto 1984, da Foyles a Londra, trovai due libri di Yeats: una raccolta di saggi, *Selected Criticism and Prose*, edito nel 1980 da A. Norman Jeffares, il principale curatore delle sue opere, e *The Celtic Twilight*, curato nel 1981 da Kathleen Raine, la poetessa e studiosa di Blake e dei platonici, che per prima ne ricostruì le radici, e le complesse diramazioni. Restai folgorata. I saggi di Yeats sono opere d'arte, non l'opera fredda di un letterato: sono attraversamenti di anima, la ricerca di sé stesso. Mi riguardavano nel profondo. Mi rispecchiavo in una vita che sentivo quella della mia infanzia, forse anche perché dovevo ai miei nonni, in particolare quello paterno, un fondo romantico attivo, immaginazione e sogni della stessa epoca, in terre vergini: la Romagna, la riviera, Riccione tra fine Ottocento e primo Novecento. Forse sbagliando, credevo che i miei genitori, nati nel 1920, coetanei di Fellini, avendo subito il fascismo e la Seconda guerra mondiale, fossero meno ardenti, e più scettici. Yeats mi folgorò anche per il tentativo di fondere le arti e per l'azione culturale: un pilastro per costruire la nazione d'Irlanda. Dopo anni di smantellamento e aridità, desideravo una svolta di ricostruzione e nuove linfe. Non dico di essermi messa a tradurlo subito, ma quasi, a giudicare dalle date delle agende. Vennero i monografici sulle *Poetiche* (1982) dedicato ad Anceschi, sostenitore della poesia; *Tradurre poesia* (1983) sulle teorie e gli esempi del tradurre, dove Yeats appare con due poesie tradotte da Giuseppe Conte e l'*Elogio di Colono* dall'*Edipo* di Sofocle, datomi da Pietro Citati in anticipo sull'uscita de *La torre* per la Bur Rizzoli nel 1984; *Narrare* (1985) perché si proclamava assurdamente la morte del romanzo, e Citati mi fornì due suoi testi del 1982; *Tradizioni della poesia italiana contemporanea* (1988), dove partivo da Dante e i classici. Vi presentavo *Introduzione generale al mio lavoro*, che Yeats scrisse nel 1937, due anni prima della morte. Suggerivo qualcosa di diverso dalla nostra tradizione del moderno, che con Leopardi aveva abbandonato l'idea del "mondo immaginale" – termine coniato da Henry Corbin per indicare la *spissitudo spiritualis* – e l'*Anima Mundi* ermetica. Yeats parlava dell'officina della sua poesia, della forma che il poeta man mano dava di sé: una "fantasmagoria" che cambiava, mentre lui si ricostruiva – per non essere quel fascio «di eventi fortuiti e incoerenti che se ne sta seduto a colazione». L'opera era un *opus* e doveva coincidere con l'uomo: un essere «rinato come un'idea, qualcosa di meditato come un progetto completo». Un modello così diverso dal nostro, nato sul crollo delle illusioni, mi era affine. Yeats serbava tradizioni neoplatoniche, ermetismo, *philosophia perennis*, un mondo immaginale da noi rimasto vivo fino a Tasso, e poi disperso. Chi come lui aveva nutrito una venerazione per il mito in sintonia con l'*Anima Mundi*, memoria cosmica che plasma l'uomo e la natura? «Il mito non è [...] una forma primitiva di pensiero superata dalla riflessione. Credere è la fonte di ogni azione [...] credere è amare, e solo ciò che è concreto è amato [...]. Il santo può toccare attraverso il mito l'ultima meta delle facoltà umane e non passare alla riflessione, ma all'unità con le radici del suo essere». Anche noi incontravamo Elena e Ulisse sul nostro cammino. Anche noi dovevamo cercare la nostra maschera vera tra le tenebre, nella molteplicità delle figure, morendo e rinascendo verso la luce. In un sogno a occhi aperti avevo visto Atena a dodici anni, vedetta sul porto, ne feci poesie e quadri. Il sacro era il presente, e non era ancora arrivato Hillman. Forse i poeti e gli artisti non hanno bisogno che gli analisti spieghino. Yeats aveva trovato nel pensiero simbolico la propria filosofia e la propria cura, indipendentemente da Jung. Fellini, che si sentiva debitore di Jung attraverso Bernhard, aveva solo bisogno di fiducia nella propria immagi-nazione, nei sogni che scriveva ma che soprattutto inventava: possedeva già tutto in sé stesso.

Il libro/Copioli in viaggio con il poeta irlandese

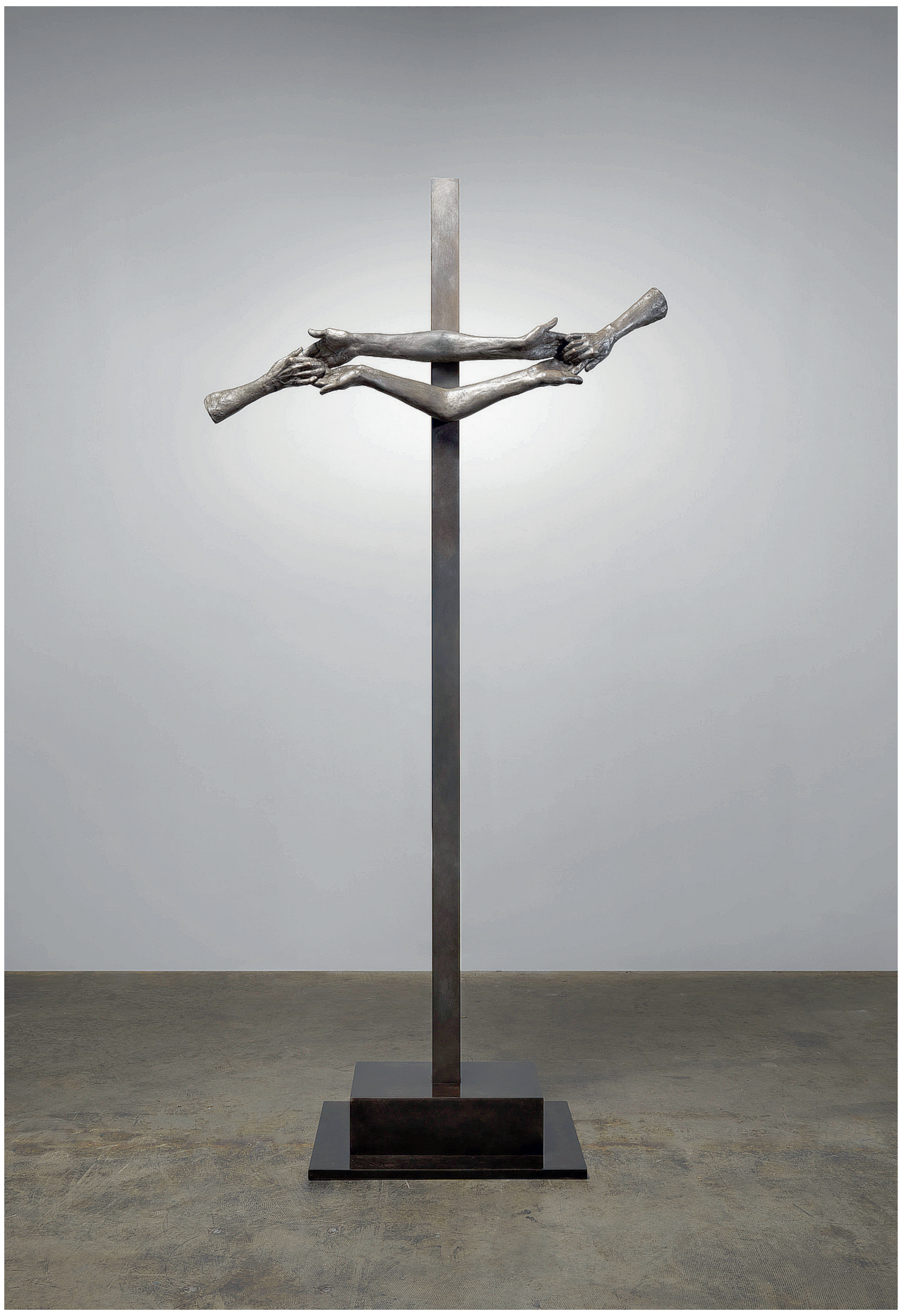
Pubblichiamo, qui sopra, un anticipazione dal nuovo libro di Rosita Copioli dal titolo volume di *William Butler Yeats (Ares, pagine 416, euro 24,00). Yeats* fu poeta, drammaturgo e saggista: uno dei più grandi autori anglosassoni dopo Shakespeare, Premio Nobel 1923. Rosita Copioli, massima interprete di Yeats in Italia, presenta così un'ampia selezione dei propri saggi dedicati al poeta, accompagnati da diverse traduzioni poetiche: un intenso ritratto dello scrittore irlandese e un appassionante memoir di una delle più decisive poetesse di oggi.

FILOSOFIA

La verità di Cioran nelle lettere di una vita

Esce in Francia "Manie épistolaire" raccolta di 160 missive scelte dalle innumerevoli che l'autore rumeno scrisse tra il 1930 e il 1991
Gli interlocutori più noti sono Schmitt, Jünger, Jabès, Corbin, Paulan, Mauriac, Zambrano, Noica, Miller, Beckett e Savater
Ma, in fondo, le indirizza soprattutto a se stesso

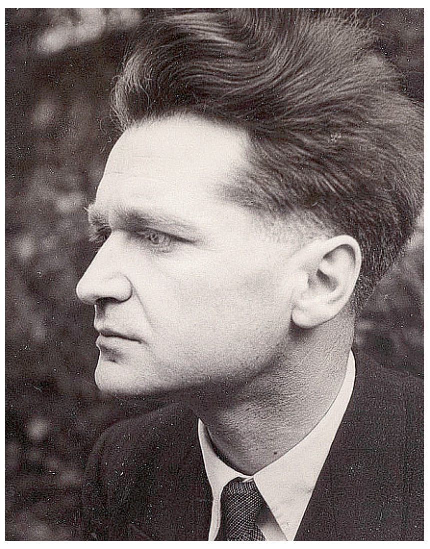
SIMONE **PALIAGA**



Louise Bourgeois, "Cross", 2002
L'opera sarà in mostra a Firenze
/ *Christopher Burke,*
/ *© The Easton Foundation / SIAE*

«La Sua lettera, ricevuta durante l'incubo in cui si vive qui, respira talmente del soffio dello Spirito che, per un momento, mi ha sottratto alla dolorosa attualità. Lei vive storicamente nell'eternità. Troppo vicino alla mischia, io non riesco a beneficiare di questo paradosso, senza il quale lo Spirito non ha realtà. Mi permetta di invidiarla con la più grande simpatia, mentre io resto inghiottito dagli Istanti», risponde Cioran al grande studioso dell'Islam sciita Henry Corbin in una missiva datata maggio 1940. Essa compare nel volume *Manie épistolaire*, appena pubblicato in Francia da Gallimard (pagine 308, euro 21,00), insieme ad altre centosessanta lettere dell'autore romeno, a coprire un periodo che va dal 1930 al 1991. Artefice della cernita della corrispondenza, tra l'ampia messe presente negli archivi personali di Cioran, è Nicolas Cavaillès, già curatore dei volumi con le sue opere presenti nella prestigiosa Bibliothèque de la Pléiade. A fare da introduzione al libro figura il saggio di Cioran intitolato proprio "Manie épistolaire" e pubblicato inizialmente nel 1985 nella raccolta *2 plus 2* e poi ripreso, otto anni dopo, sulla prestigiosa "Nouvelle Revue Française", e di cui si dispone di una traduzione italiana nel volumetto, oggi introvabile, *Mon cher ami. Lettere a Mario Andrea Rigoni* dato alle stampe nel 2007 da Il Notes Magico. Per la sua gran parte, la corrispondenza mandata in libreria da Gallimard è inedita in Francia e anche in Italia anche se il lettore nostrano, a differenza dei cugini d'Oltralpe, ha già avuto modo di saggiare la "mania epistolare" del pensatore romeno attingendo alle *Lettere al culmine della disperazione*, rivolte nella prima metà degli anni trenta del secolo scorso ai compatrioti Bucur Tincu, Petre Comarnescu, Nicolae Tatu, a *Un'altra verità*, che riunisce le missive a Linde Birk e Dieter Schlesak, a *L'insonnia dello spirito*, con gli scambi intercorsi con Petre Tutea, a *Tra inquietudine e fede*, l'epistolario con George Balan, e a *L'orgoglio del fallimento*, quello con Arsavir e Jeni Acterian, tutti questi pubblicati da Mimesis. Senza contare i carteggi completi con Mircea Eliade, *Una segreta complicità* (Adelphi), e con Wolfgang Kraus, *L'agonia dell'Occidente* (Bietti).

Le lettere radunate da Cavaillès non cessano di destare sorpresa, soprattutto per la rete fitta di contatti e relazioni coltivati nel corso del tempo, in Europa e non solo. Esse permettono di cogliere come il Cioran scrittore corrispondesse al Cioran uomo, malgrado quanto scrivesse lui stesso nel saggio del 1985 che funge da *ouverture* alla raccolta. In esso puntualizza che «la lettera, una conversazione con una persona assente, rappresenta un evento maggiore della solitudine. Cercate la verità su un autore più nella sua corrispondenza che nella sua opera. Il più delle volte l'opera è una maschera». Eppure "il più delle volte" non vale per Cioran. In *Manie épistolaire* scorre quello che lui pensa e sente, come se ogni suo libro non fosse altro che una lettera scritta a se stesso. Cioran, nato l'8 aprile 1911 a Rasinari, vicino a Sibiu, nella Transilvania rumena e spentosi il 20 giugno 1995 a Parigi, dove trascorre gran parte della sua vita, è stato un saggio che disprezzava la saggezza, un mistico che si aggirava intorno a un Dio che non trovava, uno scettico che derideva l'essere e il nulla. E tutto questo fa capolino anche nella corrispondenza, la cui prodigalità è difficile da condensare in poche parole. A testimoniarla più delle lettere indirizzate a Aurel, il fratello minore seminarista, agli altri familiari e a "La Tzigane", Friedgard Thoma, la sua ultima storia d'amore, sono quelle inviate agli altri corrispondenti presenti nel florilegio. In particolare, per citare i più conosciuti, a Carl Schmitt, Ernst Jünger, Edmond Jabès, Henry Corbin, Jean Paulhan, François Mauriac, María Zambrano, Samuel Beckett, Henry Miller, Fernando Savater, Costantin Noica, la moglie di Benjamin Fondane e Clément Rosset.



Lucide, ironiche ed esistenziali, composte tra i diciannove e i settantanove anni, accompagnano il cammino di pensiero dell'autore di *Sulle cime della disperazione* e rivelano il genio di Cioran per un'arte epistolare che egli poneva al di sopra di tutto. Rivelano una *Stimmung* coltivata lungo tutto il corso della vita, dimostrando, ancora una volta, la sua leggendaria lucidità sul mondo e se stesso. Alla nipote di Leon Šestov, Alice Laurent, nella primavera del 1989, confessa che il prozio gli «ha reso un servizio considerevole: mi ha liberato dall'idolatria della filosofia».

Un tema, quello del rifiuto della filosofia, che ritorna nella lettera scritta a Zambrano, nel 1970, quando le confida: «Comprendo perfettamente che abbia tentato di scrivere una *pièce*, di superare la filosofia, insomma: si è più se stessi nel pensiero incarnato, diretto, che in un saggio o in un sistema. L'accento di "*Sueño de la hermana*" come renderlo con dei concetti? Non c'è maledizione in filosofia, non c'è *sangre*. Lei sottolinea giustamente che Giobbe non è un filosofo. Se lo fosse stato Dio non gli avrebbe risposto (né l'avrebbe mai punito)». E continua confessandole la sua ammirazione perché «ciò che amo specialmente di lei, è che ha pensato e meditato a lungo sull'idea di avvenire, sulla sola cosa che l'uomo non avrà». L'inanità della filosofia si rinviene anche in altre lettere. Come in quella inviata al poeta e pensatore Edmond Jabès del 1983. «Si sente – scrive Cioran – che le sue riflessioni, i suoi versi o le sue formule sono l'esito di un processo, e questo processo si prova a immaginarlo senza che si possa conoscerlo. Questa impossibilità non nuoce alla lettura: la eccita, al contrario. Ed è così che si è riconoscenti all'autore di custodire per sé il segreto del suo faccia a faccia con le presenze ultime».

È difficile non provare simpatia, nel senso etimologico della parola, per questo maestro del disincanto e della disperazione, che a Ernst Jünger, che gli chiede un contributo per una raccolta di massime, risponde nel luglio del 1960, in sintonia col suo rifiuto della filosofia. «La mia situazione – scrive Cioran – è delle più paradossali o piuttosto delle più false: non ho più il desiderio di essere conosciuto, l'idea stessa di notorietà mi sconforta, eppure mi trovo costretto, per un incatenarsi fatale di eventi o per inerzia, a subire le conseguenze dell'incompatibilità con le mie convinzioni».

Alla nipote di Šestov scrive che il prozio lo ha liberato dall'idolatria della filosofia
Tema ricorrente in un pessimista che annotava: «Sono conversazioni con persone assenti, evento maggiore della solitudine»
I testi, lucidi, ironici ed esistenziali testimoniano l'evoluzione nel sentire del maestro del disincanto tra i 19 e i 79 anni

LE MOSTRE

Louise Bourgeois celebrata a Firenze

Dal 22 giugno al 20 ottobre aprono le due mostre che compongono il progetto "Louise Bourgeois in Florence", organizzato e coordinato dal Museo Novecento di Firenze, per la cura di a Philip Larratt-Smith e Sergio Risaliti. La mostra "Do Not Abandon Me" occuperà quasi per intero l'edificio delle Ex Leopoldine a Firenze, tra le sale al piano terra e al primo piano, con oltre cento opere dell'artista mentre *Spider Couple* (2003), una delle creazioni più celebri ed emblematiche della Bourgeois, verrà installato nel cortile del museo. Nel Museo degli Innocenti è allestita "Cell XVIII (Portrait)", il cui soggetto sembra reinterpretare l'iconografia della Madonna della Misericordia. In contemporanea si svolgeranno nello stesso periodo a Roma apriranno altre due mostre dedicate a Bourgeois: dal 21 giugno al 15 settembre alla Galleria Borghese "L'inconscio della memoria" e a Villa Medici la mostra "No Exit".

Futuro distopico Tutti i presagi di Burroughs

ROBERTO **CARNERO**

L'ultimo libro di Alessandro Gnocchi, *Burroughs. Il virus della parola* (Polidoro, pagine 152, euro 16,00), è molto altro e molto più di una «biografia romanzata» (come recita la quarta di copertina) dello scrittore statunitense, uno dei padri della Beat Generation. Gnocchi, infatti, racconta sì la vita di William S. Burroughs (1914-1997), ma lo fa in alcune pagine inziali. Poi comincia un altro lavoro: un corpo a corpo con i testi che si trasforma in un saggio capace di intelligenti affondi critici. Alla base c'è una lettura completa, attenta, filologicamente accurata, che proprio in virtù di tali qualità approda a un'originalità ermeneutica che è la prima ragione di interesse del volume. La seconda va ricercata in ciò che Burroughs dice a Gnocchi. Nel senso che quest'ultimo parte dall'opera, sempre letta in relazione alla vita (dunque in questa accezione è lecito parlare di «biografia», però non più di tanto «romanzata»: è Gnocchi stesso ad affermare che rifugge dagli aneddoti, ai quali preferisce i fatti), per farla reagire con tutta una serie di problemi, questioni, distopie del nostro presente: la crescente automazione (ciò che in Burroughs poteva sembrare fantascientifico non lo è più nel mondo in cui avanza l'intelligenza artificiale), il controllo e la limitazione delle libertà individuali, la presenza di un potere evanescente ma non per questo meno autoritario («Non ci saranno più Stalin, non più Hitler. I governanti di questo che è il più insicuro dei mondi possibili sono governanti per puro caso, inetti, timorosi piloti ai comandi di una vasta macchina che non possono capire, e chiamano degli esperti che gli dicano quali bottoni premere», scrive Burroughs in "Interzona"), la necessità per gli individui di adeguarsi a un «futuro preregistrato», vale a dire a percorsi esistenziali prefissati da altri. A tale proposito Gnocchi cita questa frase di Burroughs (tratta da "La macchina morbida"): «Nella maggior parte dei casi i genitori biologici non possiedono la "proprietà". Agiscono agli ordini di proprietari assenti per fissare le tappe indicate che mettono la punteggiatura al copione della vita». E ancora - scrive Gnocchi - «accesso ai dati personali (...), transumanesimo, immortalità digitale, (...) riproduzione à la carte». Burroughs viene così assunto, oltre che come scrittore (dotato di una straordinaria cultura filosofica, sociologica e letteraria: il che sfata il mito di una certa naïveté), anche e soprattutto come pensatore. Ciò non stupisce, perché in fondo i due precedenti libri di Gnocchi (pubblicati da La nave di Teseo) andavano in questa stessa direzione, essendo incentrati su un confronto con due scrittori-pensatori vigili, controcorrente, disturbanti come Pasolini ("PPP. Le piccole patrie di Pasolini", 2022) e Testori ("Testori corsaro", 2023). La critica di Burroughs alla società degli anni in cui è vissuto illumina dunque zone d'ombra della nostra. Averlo messo in evidenza è un merito indiscutibile di questo saggio di Alessandro Gnocchi.

Camaldoli il '900 inquieto

"Novecento inquieto" è il titolo della rassegna su Bibbia e arte in scena al Monastero di Camaldoli, in provincia di Arezzo, da venerdi a domenica. Nella tre giorni si parlerà di Andy Warhol, David LaChapelle, Giacomo Manzù, Graham Sutherland, Georges Rouault, il tutto con don Giuliano Zanchi, Pasquale Fameli, Francesca Passerini, Giovanni Gardini. L'iniziativa è a cura di Giovanni Gardini e di padre Matteo Ferrari OSB Cam, all'interno di una collaborazione tra il Monastero di Camaldoli e la Raccolta Lercaro di Bologna.

La terna del premio Procida

Il "Premio Procida-Isola di Arturo-Elsa Morante", nato nel 1986 a pochi mesi dalla scomparsa della scrittrice, primo in Italia dedicato alla figura di Elsa Morante giunge quest'anno alla sua XXXVII edizione. La giuria tecnica del Premio, sezione Narrativa, presieduta da Silvia Zoppi Garampi e composta da Antonio Corsaro, Alberto Fraccacreta, Massimo Onofri e Ilaria Tufano, ha selezionato la seguente terna finalista: Adriàn N. Bravi, *Adelaida* (Nutrimenti 2024), Antonio Franchini, *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio 2024) e Federica Manzon, *Alma* (Feltrinelli 2024). I libri saranno adesso acquistati dal Comune di Procida e letti e votati dalla Giuria dei Lettori. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Procida il 28 settembre 2024.

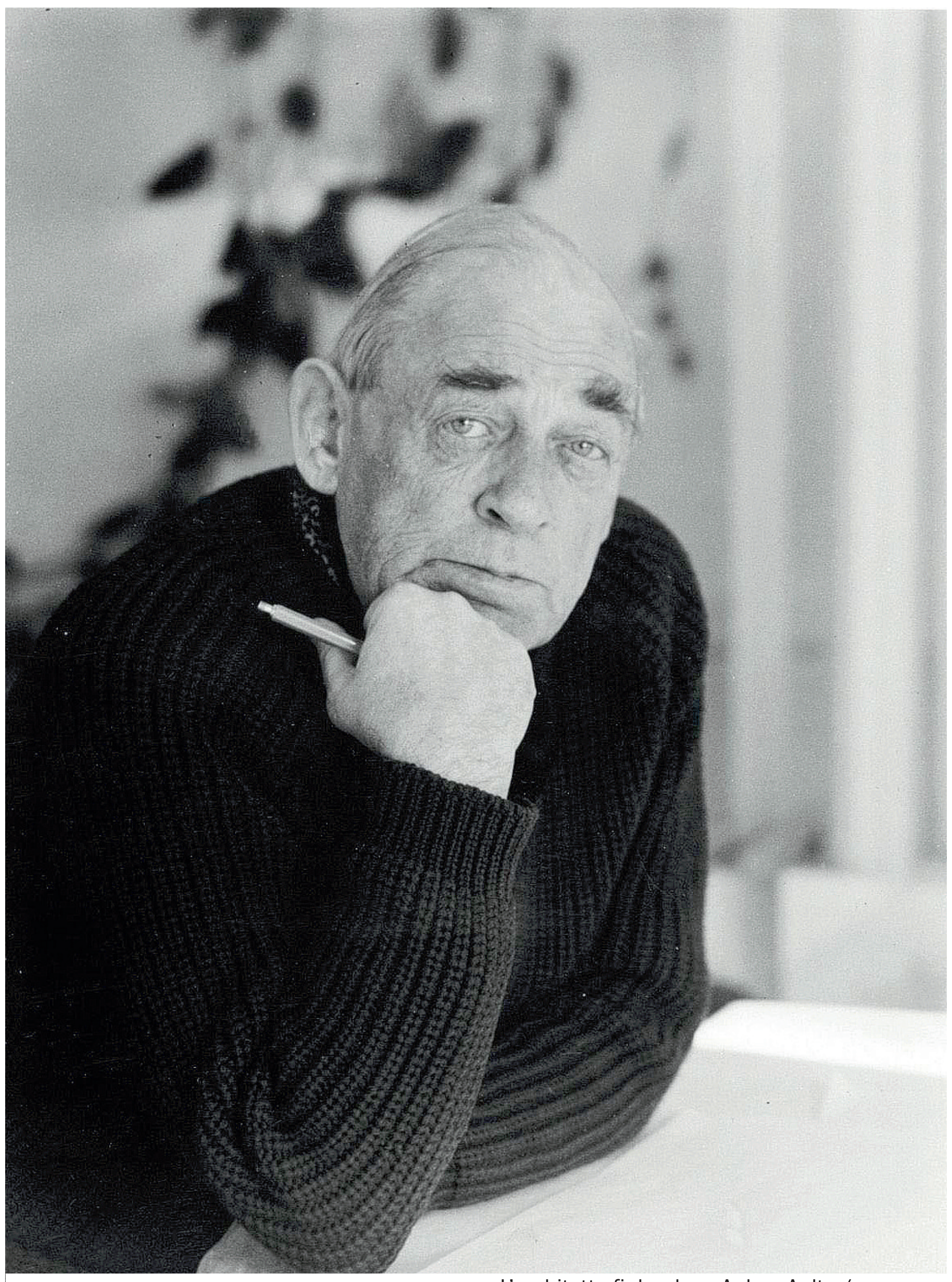
IDEE

Una mostra e ora un libro portano l'attenzione sull'opera dell'architetto finlandese come frutto della collaborazione con la prima e la seconda moglie

Aalto, se il progetto nasce in famiglia

Con Wright venne visto come il rappresentante maggiore dei principi "organici" del costruire. Un rapporto moderno con la natura e l'uomo, una progettazione capace di valori sociali

MAURIZIO **CECCHETTI**


L'architetto finlandese Aalvar Aalto / *WikiCommons*

Aino Marsio

Nel 1965 Firenze sancì il suo ruolo di maestro per i nostri architetti Da Olivetti a Zevi, un legame che metteva a frutto l'esperienza delle socialdemocrazie scandinave

Elissa Mäkiniemi

Nelle pagine introduttive che aprivano il catalogo della mostra dedicata ad Alvar Aalto a Firenze fra 1965 e 1966 a cura di Leonardo Mosso, Carlo Ludovico Ragghianti diceva di non sapere se effettivamente le architetture moderne fossero, secondo la definizione di Le Corbusier, "macchine per abitare", cioè oggetti pensati per assolvere a una funzione; anzi, precisava che "vivere in una casa di Wright, o in una casa di Aalto, è vivere Wright od Aalto, è assumere e praticare il loro modo di sentire, di pensare, di concepire per visione; e se no non resta che la funzione". Forse è questa la nota che ci spinge a pensare quella che Bruno Zevi definì "architettura organica" come un umanesimo attento alla psicologia dell'uomo, ai fattori naturali, alla luce e i materiali. S'intitolava così, alla "dimensione umana del progetto", anche la mostra che il Maxxi di Roma ha allestito su Aalto nei mesi scorsi e di cui resta un libro-catalogo edito da Quodlibet. Ma il tiro è un po' diverso da quello cui siamo stati abituati fin da quando Zevi vedeva in "Wright, Aalto e gli svedesi" i rappresentanti di questo umanesimo, qui si esamina il ruolo che svolsero nella "premiata ditta" la prima e la seconda moglie dell'architetto: Aino ed Elissa.

Mosso a metà degli anni '50 venne accolto nello studio di Aalto e vi restò fino al 1959, quando ritornando a Torino assunse incarichi universitari e nel 1979 fondò, assieme alla moglie, Laura Castagno, l'Istituto Aalvar Alto di Pino Torinese, ribattezzato qualche anno dopo Museo d'Architettura Arti Applicate e Design.

La chiesa di Riola, nel Bolognese, è l'unica sua opera realizzata in Italia, per la tenace iniziativa del cardinale Giacomo Lercaro che Gio Ponti considerava "protettore dell'architettura moderna". .

Ma l'Italia ha avuto nel Dopoguerra un legame intenso con Aalto. Ciò che univa il sentimento di un nuovo umanesimo e la dimensione politica era anche il riflesso che giocava da noi e altrove il modello delle socialdemocrazie scandinave, in particolare anche per come poteva interessare ad Adriano Olivetti che all'epoca era uno dei più attivi nel pensare la "città dell'uomo". La mostra fiorentina fu una sorta di bilancio di questa frequentazione. Questa ricerca si avvale dell'elaborazione fotografica di Ramak Fazel, nato in Iran nel 1965 e cresciuto nello stato americano di Indiana, ha vissuto a lungo a Milano collaborando con riviste di design e architettura . Fazel ha documentato i discorso sui materiali, le tecnologie ecologiche nell'allestimento della mostra. Ma il libro offre una serie di progetti dello Studio Aalto che recuperano il ruolo delle due mogli nella elaborazione dei principi progettuali di Aalto. Non si tratta, ovviamente, di un "lato femminile" nelle soluzioni architettoniche, ma di una sensibilità che tempera l'impronta razionalista fin dai primi edifici celebri di Aalto – la Biblioteca di Viipuri in Russia e il Sanatorio di Paimio in Finlandia, due capolavori progettati negli anni Trenta assieme ad Aino Marsio (1894-1949). Nei primi anni di matrimonio Aino e Alvar viaggiarono molto in Europa e questo consentì a entrambi di rendersi conto delle ricerche del modernismo internazionale, che li renderà immuni dallo stretto funzionalismo. Aino fu anche architetto in proprio, ma il design di arredi è l'ambito dove realizza la sua idea di osmosi fra spazio e oggetti. Nello specifico, lavora il vetro, ma Aino aveva fatto esperienza in falegnamerie per la produzione in serie di mobili, fra questi una linea di arredi per la camera dei bambini.

Alvar e Aino Aalto, sanatorio a Paimio, in Finlandia

Elsa-Kaisa Mäkiniemi (1922-1994) sposò Aalvar nel 1952 adottando il nome Elissa. Le vennero affidati subito progetti pubblici, come il Centro civico Säynätsalo in Finlandia. Il loro matrimonio fu suggellato dalla progettazione comune della Casa sperimentale sull'isola di Muuratsalo, la cui particolarità è di poggiare direttamente sulle rocce senza avere le fondamenta, mentre alcune facciate della casa, che diventerà poi la loro residenza estiva, sono frutto della composizione di varie tipologie di laterizi e ceramiche. Fu Elissa a realizzare la chiesa di Riola dopo la scomparsa di Alvar e a prendere in mano lo studio. Nell'ambito del design realizzò molte fantasie per il tessile, alcune prodotte da Artek, (l'azienda fondata da Aino e Alvar nel 1935). Fu sempre lei a trasferire tutta la documentazione dello studio alla Alvar Aalto Foundation. Si apre così un nuovo capitolo di ricerca sull'opera di Alvar come risultato della collaborazione nata dai suoi matrimoni.

NOVECENTO

Fermenti femminili nel protodesign italiano

ALESSANDRO **BELTRAMI**

Magari una volta soltanto. Magari con un piccolo oggetto. Oppure a più riprese e con presenze numerose e importanti. Ma sono davvero molte le donne che hanno partecipato alle "Biennali e Triennali di Monza/Milano tra 1923 e 1940". È questo infatti il sottotitolo di *Athena* (Nomos edizioni, pagine 402, euro 29,90) in cui Anty Pansera e Mariateresa Chirico hanno ricostruito il panorama femminile della stagione del protodesign italiano. Nato sullo spunto di un volume che raccontava la componente femminile del Bauhaus, e frutto di una ricerca analitica di archivio sulla base dei cataloghi delle esposizioni che tra il 1923 e il 1940, dapprima con cadenza biennale e poi triennale, si tengono presso la Villa Reale di Monza e la Triennale di Milano, e dei numeri di riviste specializzate come Domus, il volume si incarica non solo di ricostruire uno scenario complesso e piuttosto frammentario, ma soprattutto di restituire quanto più possibile uno spessore biografico a queste figure. Che dal "collettivo" di Aemilia Ars e da Laura Agamenone, fino Silvia Zucchinetti e Ida Zuecca sono davvero, insospettabilmente, moltissime, al punto da occupare l'intera seconda metà del volume.

Come scrive Mariateresa Chirico, queste signore «in alcuni casi si tratta di mogli o sorelle di personaggi famosi» e quindi «hanno talvolta avuto un canale privilegiato». In qualche caso invece si tratta di «artiste che godevano di una certa notorietà», da Maria Basile a Leonor Fini, dalla futurista Regina a Elvira Luisa Morassi, la sola donna negli anni Trenta a svolgere la libera professione di architetto. Caso particolarmente interessante quello delle donne imprenditrici, per le quali l'esposizione è occasione per promuovere il loro lavoro, ad esempio nel campo tessile e dell'abbigliamento. Ci sono lavoratrici che arrivano da piccole realtà, che partecipano alle esposizioni come titolari di una tradizione, come le merlettaie dell'Aquila o di Predazzo. E infine si registrano figure di aristocratiche, che partecipano in proprio o patrocinano, in chiave filantropica, gruppi di artigiane. Fondamentali anche la quantità di scuole, istituzioni private, aziende che a vario titolo si impegnarono su tutto il territorio nazionale per valorizzare i saperi femminili, spesso guidate esse stesse da donne.

Per quanto si incontrino architette (non molte), pittrici e scultrici, è soprattutto il tessile a vedere attive le donne ma è importante segnalare come il settore più esteso delle arti decorative, che comprende il mobile e il complemento d'arredo, veda una cospicua presenza femminile. Un capitolo ad hoc è dedicato alle "signore del vetro", «un'arte complessa e faticosa anche fisicamente», scrive Anty Pansera, ma che vede cinque artigiane/artiste, tra cui Amalia Panigati, celebre all'epoca per le vetrate, specialmente di soggetto religioso, attiva per oltre 50 anni, ed Elda Ravà, di una importante famiglia ebrea veneziana, che avrà anche una carriera internazionale. Infine un'ampia disamina è dedicata a "pizzi, trine e merletti", un genere che tra XIX e XX secolo vede una vera e propria rinascita nell'ottica di una valorizzazione dell'artigianato nazionale, e che nei fatti costituisce un veicolo di emancipazione della donna.

Nei suoi libri, a partire da "Un viaggio a Lourdes" e "L'amico gesuita", il rapporto con la religione tra contraddizioni e passioni. I reportage tv sulle tracce dei riti e della fede

ANNIVERSARI

Soldati, la parola diventata immagine

25 anni fa la morte dello scrittore e regista nelle cui opere era sottesa la ricerca della voce di Dio intrisa di un dubbio che «si volge in forza morale Il che comporta la scoperta della carità, dell'amore»

ROBERTO **CICALA**

«Molti credono di credere e invece non credono; e molti credono di non credere e invece credono» ha scritto Mario Soldati, di cui ricorre oggi il venticinquesimo anniversario della scomparsa, in uno dei libri narrativi, tra i suoi primi, che esprime il suo rapporto con la religione, fatto di contraddizione e opposte tensioni. In questo testo del 1934, *Un viaggio a Lourdes*, mette provocatoriamente in luce la «mentalità terrena» di un cattolicesimo da cui vorrebbe prendere le distanze. Tutto nasce dalla biografia dell'autore, classe 1906, fin dalla frequenza dal 1912 delle elementari all'Istituto Sociale dei gesuiti di Torino dove un decennio dopo completa gli studi liceali: la familiarità con quei religiosi viene dalla madre e dalla nonna. E le prime testimonianze artistiche sono proprio degli anni scolastici con due testi teatrali, *La madre di Giuda* e *Pilato*, che dimostrano una giovanile consuetudine con i libri biblici. Per lui il peccato maggiore di Giuda, forse anche di Pilato, non è tanto tradire quanto non credere nella misericordia e nella grazia.

Anche nella narrativa della maturità i riferimenti biblici sono molti ma sempre più impliciti, come le tracce d'intertestualità rilevate da Nigro nelle riedizioni Sellerio (forse meno fortunate di quanto avrebbero meritato), che vanno da Dante in *America primo amore* a Leopardi in *Fuga in Italia*. Citazioni esplicite si trovano invece in passi della *Messa dei villeggianti*, il primo libro dopo il passaggio a Mondadori, ambientato sul lago Maggiore, vicino al lago d'Orta dove negli anni '30 si era rifugiato dopo l'esperienza non del tutto positiva raccontata in *America primo amore*. Aveva soggiornato due anni sulla riva di Corconio con l'amico novarese Mario Bonfantini, con cui aveva vissuto l'esperienza universitaria della rivista "La Libra". E sul lago d'Orta prende la decisione di dedicarsi alla letteratura.

A metà Novecento Soldati diventa tra i personaggi più noti su vari fronti: è lo scrittore del primo best seller italiano del dopoguerra, *Lettere da Capri*; il regista famoso che con un suo film inaugura le trasmissioni della Rai; e l'inventore del reportage televisivo di successo, come *Viaggio sul Po* alla ricerca dei cibi genuini che resta l'antecedente delle serie tv attuali dedicate al food. Eppure anche nel pieno della fama la sua preferenza è ai piccoli luoghi della fede rispetto alle grandi cattedrali, meglio se nell'amata frontiera tra Piemonte e Lombardia: molti racconti (per esempio *Tentazioni*) ci accompagnano nei pressi di oratori campestri dove si incontrano tracce di spiritualità, sebbene infangate nel dubbio e nel peccato, frammenti di grazia incompiuta. Avviene tra l'altro in *L'amico gesuita*, accorata descrizione di quanto c'è di falso, e tuttavia umano, nelle nostre passioni: «Il dubbio si volge in forza morale. Il che comporta la scoperta della carità, dell'amore». La presenza sacra è anche nei riti e nelle festività che ritmano l'esistenza dei protagonisti di racconti raccolti sotto il titolo *Natale e Satana*.

E il dialogo con un Dio da ricercare dura sino alla fine, se è vero che, secondo la testimonianza del figlio Michele, sul letto di morte riesce a esprimere un'ultima battuta contro la comodità di «credere all'ultimo momento». Tutto è già in *Salmace*, il racconto dell'esordio che è, come ha evidenziato Garboli, «pieno di fango quanto più è redento dalla serenità dello stile – uno di quei racconti coi quali si è aperto il secolo». Qui è viva l'eco ispiratrice della scena del gallo che canta lasciando compiere il peccato, con una lettura anche giansenistica della realtà che si ritrova in *Colazione a Port-Royal*, emblematico racconto autobiografico su una visita al celebre monastero francese in cui lo scrittore rievoca «i sei volumi di Sainte-Beuve che avevo segnati e chiosati». Là Soldati confessa così le sue radici cattoliche, il suo allontanamento e i tentativi di ritorno, fino all'ultimo; ma senza passi affrettati, eppure con l'intima ansia di poter ottenere la grazia: «Meglio fermarsi fuori dal recinto, e meditare, meditare più a lungo possibile».

L'EVENTO

Una mostra e il film su Orta

A 25 anni dalla scomparsa di Mario Soldati, questa sera a Orta San Giulio (Novara) alle 18,30 visita alla mostra al Palazzotto medievale e, alle 21, proiezione all'aperto del corto "Orta mia" promossa da Fondazione Mondadori, Asilo Bianco, Centro Novarese di Studi Letterari e Comune alla presenza di Paolo Verri, Enrica Borghi, Roberto Cicala, Carlo Petrini e Wolfango Soldati. In mostra tutte le edizioni dei capolavori di Mario Soldati e varie lettere inedite scritte alla madre.

Due immagini, di due tempi differenti, di Mario Soldati /WikiCommons

---

MUSICA E SCIENZA

La Banda Osiris canta la natura tra Battiato e Dalla

Lo storico quartetto con il filosofo e biologo Telmo Pievani nello spettacolo "Allegro bestiale": «Dobbiamo prenderci cura della nostra biodiversità»

EUGENIO **GIANNETTA**

La musica per accompagnare e spiegare la scienza. Questa sera, alle 21.30, andrà in scena all'arena estiva del Teatro Il Mulino di Piossasco, in provincia di Torino, *Allegro bestiale*, lo spettacolo con la Banda Osiris e il filosofo evoluzionista Telmo Pievani. Tra musica e scienza, leggerezza e rigore, lo spettacolo sarà il racconto della meraviglia della biodiversità italiana. Il progetto, presentato nell'ambito del Teatro a Pedali Festival, è sostenuto infatti dal National Biodiversity Future Center, il primo centro di ricerca italiano dedicato alla biodiversità, che si occupa di monitorare, conservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi terrestri, marini e urbani del nostro Paese. Il fine ultimo è quello di interrogare il pubblico sul futuro del pianeta, tesoro inestimabile, lentamente dilapidato dall'essere umano a forza di consumare suolo, di cementificare, di imbrigliare fiumi e inquinare. *Allegro Bestiale* è ambientato in un futuro abbastanza prossimo, vede come protagonista Telmo Pievani nel ruolo di professore, il quale, accompagnato da una robottina virtuale, incrocia quattro archivisti-musicisti strampalati, la Banda Osiris, compiendo un viaggio avanti e indietro nel tempo, alla scoperta di uno dei patrimoni tra i più significativi in Europa per il numero di specie animali e vegetali presenti.

Di questo viaggio tra il surreale e il comico, tra creature reali e immaginarie, in un'Italia che era e non è più, dove in modo inverosimile è la biodiversità ad essere la vera protagonista, abbiamo parlato con Giancarlo Macrì della Banda Osiris, che ci ha raccontato come è impostato lo spettacolo: «Prendersi cura della nostra biodiversità – ci ha detto – è il messaggio che mettiamo in scena, nel tentativo di non distruggerla definitivamente e, soprattutto, riflettere sulle profonde ragioni per cui non conviene farlo, ma non solo. Con Telmo è da un po' di tempo che realizziamo spettacoli diversi da questo, ma sempre relativamente a questo argomento, anche perché con le guerre forse si è perso un po' di interesse su questo tema, nonostante il Global Risks Report 2024 del World Economic Forum lo abbia inserito tra le principali minacce della contemporaneità».

La domanda di partenza dello spettacolo rispetto all'estinzione, allora, è: che fare? «Certo – prosegue Macrì – se superiamo le guerre ma finisce tutto il resto a cosa sarà servito? È importante fare divulgazione rispetto a questi temi, ma crediamo sia importante anche non farlo solo attraverso conferenze, ma con altri mezzi. Il nostro infatti è uno spettacolo a metà tra ironia, scienza, divertimento e divulgazione, per cercare di fare arrivare il messaggio a un numero più alto di persone». Lo spettacolo perciò si dipana su alcuni macro temi scientifici, ma anche su animali in via di estinzione, chiedendosi per esempio quali di questi possono sopravvivere girando attorno a tre parole chiave: osservare, conservare e riparare il danno, che diventano anche una canzone: «Osservo, conservo e il danno riparo, così il futuro sarà meno amaro».

Lo spettacolo, inoltre, vedrà anche alcune date nelle scuole: «Spero – continua Macrì – che i più giovani vedano lo spettacolo, perché dovrebbe essere obbligatorio parlare di questi argomenti. Allo stesso tempo spero lo vedano le famiglie, i bambini insieme ai genitori, per diffondere al massimo il messaggio», che non è solo trasversale, ma vive anche una declinazione di tipo territoriale: «Parliamo di animali che non esistono più, ma ne inventiamo anche che non sono mai esistiti, giocando con le parole. Per esempio immaginiamo che il passero possa non esserci più, diventando passerò, poi personalizziamo anche con animali tipici del territorio, come il tarabuso vercellese, un uccello simile agli aironi». Non a caso, in scena, ci sono infatti anche animali impagliati, grazie alla collaborazione del Museo di storia naturale Faraggiana Ferrandi di Novara. «Tutto questo – conclude Macrì – è accompagnato da buona musica, con brani che vanno da Battiato con *L'animale* a *L'anno che verrà* di Lucio Dalla, che nello spettacolo diventa luccio, come il pesce».

Il teatro piange Pugliese

Lutto nel mondo del teatro e della cultura: è morto a Napoli il regista, drammaturgo e attore Armando Pugliese, tra i protagonisti del rinnovamento della scena artistica nazionale. Aveva 77 anni. Tra le sue opere più note, "Masaniello" scritto con Elvio Porta. Pugliese, nato a Napoli, si diploma all'accademia "Silvio D'Amico" a Roma nel 1969. Grazie alla messa in scena de "Il barone rampante" conosce Italo Calvino, che gli affida la riduzione teatrale del suo romanzo: ha quindi inizio per Pugliese un percorso di drammaturgo, parallelo a quello della regia. Firma le regie di circa centosessanta spettacoli. Dal 1997 assume la direzione artistica della compagnia delle Indie Occidentali con cui riallestisce "Masaniello".

McKellen, incidente sul palco

Brutto incidente per Sir Ian McKellen, l'85enne attore britannico, considerato tra i maggiori interpreti shakespeariani e noto al grande pubblico per il ruolo di Gandalf ne "Il Signore degli Anelli". McKellen è stato ricoverato d'urgenza in ospedale dopo essere caduto dal palco del Noel Coward Theatre, a Londra, in una scena di combattimento in "Player Kings", un adattamento di "Enrico IV" di Shakespeare. McKellen è stato sottoposto a una Tac e i medici hanno riferito che «si riprenderà completamente e rapidamente». Cinque anni fa l'attore aveva cancellato un "Re Lear" a Londra dopo essersi ferito a una gamba ma augurando al pubblico buon divertimento.

L'attrice francese Anouk Aimée

Anouk Aimée, addio alla musa di Fellini e Demy

TONI **VIOLA**

Quando sono delle musiche a incorniciare un volto nel ricordo collettivo vuol dire ancor di più essere diventati delle icone. Così è per Anouk Aimée, l'attrice francese di *Un uomo, una donna* di Claude Lelouch (con il celeberrimo daba daba da, daba daba da.di Francis Lai) e de *La dolce vita* e *8½* di Federico Fellini con la marcetta di Nino Rota. Se n'è andata ieri nella sua casa di Parigi all'età di 92 anni l'ultima musa della Nouvelle Vague, volto elegante di *Lola - Donna di vita* di Jacques Demy. Una carriera celebrata e infine consacrata nel 2002 con il Premio César onorario e nel 2003 con l'Orso d'oro alla carriera al Festival di Berlino. Nata a Parigi il 27 aprile 1932 come Françoise Sorya Dreyfus, figlia di Henri Dreyfus, attore francese di origine ebraica, e dell'attrice Geneviève Sorya, debuttò a soli 15 anni con il regista regista Henri Calef che la volle per interpretare *Tragico incontro* (1947). Il suo aspetto fragile colpì André Cayatte che la scelse per *Gli amanti di Verona* (1949), rivisitazione della storia di Giulietta e Romeo. Grazie a questo film Aimée venne notata dal produttore inglese Joseph Arthur Rank che le affidò la parte della ragazza francese di *La salamandra d'oro* (1950) di Ronald Neame. Quindi interpretò in *Montparnasse* (1957), diretto da Jacques Becker, il ruolo di Jeanne Hébuterne, musa e amante del pittore Amedeo Modigliani (Gérard Philipe), morta suicida dopo la scomparsa dell'artista livornese. Il suo viso intenso dai tratti irregolari e l'eleganza del corpo sottile colpirono anche Federico Fellini, che la diresse ne *La dolce vita* (1960), affidandole il personaggio dell'ereditiera Maddalena, vecchia amica di Marcello Rubini (Marcello Mastroianni), segretamente innamorata di lui. Dopo aver diradato le sue apparizioni per circa un decennio, all'inizio degli anni Ottanta Anouk Aimée tornò a lavorare in Italia con Marco Bellocchio in *Salto nel vuoto* (1980), affresco di nevrosi domestiche in cui è Marta, legata da un insano rapporto di tipo coniugale al fratello Mauro (Michel Piccoli): per questo ruolo venne premiata a Cannes. Nel 1981 Bernardo Bertolucci la diresse in *La tragedia di un uomo ridicolo*, nel ruolo della moglie del protagonista (Ugo Tognazzi, Palma d'oro a Cannes). E' stato il regista statunitense Robert Altman a offrire alla grande attrice francese uno dei suoi ultimi ruoli importanti in *Prêt-à-porter* (1994), affidandole la parte della stilista Simone Lowenthal che, dopo essere stata derubata dal figlio (Rupert Everett) decide di far sfilare le sue modelle prive di abiti nella scena finale del film.

All'Aimée simbolo della Nouvelle Vague, Agnès Varda affidò un ruolo in *Cento e una notte* (1995). Successivamente le sue apparizioni cinematografiche si sono fatte sempre più rare. Anouk Aimée è stata sposata tre volte con altrettanti registi: da Nikos Papatakis (1951-1955) ebbe l'unica figlia, Manuela, ieri al suo capezzale.

Joe Mazzulla coach dei Celtics /*Ansa*

Nba Boston: il 18° titolo è da primato

I Boston Celtics, già dominatori della regular season, hanno vinto la serie finale sui Dallas Mavericks (4-1) conquistando il 18esimo titolo Nba, un numero record. Così anche il duo Jayson Tatum/Jaylen Brown è entrato nella già prestigiosa storia della franchigia del Massachusetts. Boston è riuscita a contenere due degli attaccanti più brillanti della NBA, lo sloveno Luka Doncic e l'americano Kyrie Irving. Questa squadra si aggiunge ad altre vestite di verde che resteranno nella memoria, guidate da leggende del basket. Come il pioniere Bill Russell, vincitore del primo titolo nel 1957 e di altri dieci anelli fino al 1969, John Havlicek (otto titoli compresi i due successivi nel 1974 e 1976), poi Larry Bird (titoli nel 1981, 1984 e 1986). Il trio Kevin Garnett/Paul Pierce/Ray Allen aveva portato l'ultimo trofeo, prima del trionfo di questa squadra la cui ciliegina sulla torta è stato l'azzardo, rivelatosi vincente in panchina. Nel 2022 come nuovo coach è stato designato il giovane e sconosciuto Joseph "Joe" Mazzulla. Cattolico, papà di origini italiane (la famiglia viene da Itri, provincia di Latina), 36 anni il prossimo 30 giugno, è un ossessivo teorico del gioco oltre che un allenatore adorato dalla squadra. Di fatto in due stagioni è passato da sconosciuto a campione della Nba.

Rugby oltre le sbarre a Bologna

Sono quasi 300 i detenuti del carcere di Bologna che in questi ultimi dieci anni hanno indossato la maglia del Giallo Dozza, squadra di rugby nata nel 2014 all'interno della casa circondariale, che milita - caso unico in Italia - nel campionato nazionale di serie C. La società Giallo Dozza Bologna Rugby A.s.d. ha anche vinto il bando Sport di tutti - "Carceri", iniziativa promossa dal ministro per lo sport e i giovani Andrea Abodi, che ha l'obiettivo per 18 mesi di supportare le realtà sportive e gli enti del Terzo settore nella promozione della salute, del benessere e del recupero dei detenuti, dell'inclusione sociale, attraverso l'attività sportiva. Il presidente della squadra Matteo Carassiti ha spiegato: «In questi anni dentro il carcere sono entrate decine di squadre di persone libere che si sono venute a confrontare con i giocatori detenuti - racconta - Molti di loro prima non avevano mai visto una palla ovale e si sono messi in gioco con 4 allenamenti settimanali sul campo e teorici». Anche alla Dozza, si vive "il terzo tempo" che contraddistingue il rugby, con un momento conviviale dopo la partita insieme alla squadra avversaria. L'obiettivo è insegnare il rispetto delle regole, la lealtà, la solidarietà, il fair play. Tra i dati spicca quello delle recidive tra i detenuti-atleti della squadra, al di sotto del 5%: «Una percentuale minima - conferma Carassiti - contro quella drammatica della media nazionale del 62%».

Euro 2024: domani c'è la Spagna

Porte chiuse all'Hemberg Stadion dove la Nazionale prepara la sfida contro la Spagna di domani (alle 21), gara valida per la seconda giornata del gruppo B di Euro 2024. L'Italia che scenderà in campo contro gli iberici comincia a prendere forma agli ordini del ct Luciano Spalletti che nella sfida alle Furie Rosse dovrebbe riproporre la formazione che ha ribaltato l'Albania con una possibile novità, quella del romanista Cristante al posto di Frattesi o Pellegrini cercare di dare più forza al centrocampo e chiudere meglio gli spazi agli avanti di Lopetegui. Intanto oggi alle 15 si gioca Croazia-Albania, la partita che mette di fronte le squadre sconfitte e in cerca di rilancio dopo il primo turno nel girone dell'Italia. L'occasione di riscatto soprattutto per i croati usciti nettamente battuti dalla Spagna nella prima partita (3-0) della rassegna.

100 mt, Ali e Jacobs sotto i 10"

Grande doppietta azzurra al meeting di Turku in Finlandia: Marcell Jacobs, dopo essere sceso in batteria sotto i 10 secondi per la prima volta dopo due anni, vince la finale con un ottimo 9.92. Chituru Ali chiude al secondo posto con uno splendido 9.96. Due segnali decisamente importanti in vista di Parigi 2024.

I campionati europei di calcio non sono la sola rassegna in corso in Germania
A Gelsenkirchen e ad Amburgo due tornei dove far gol non è l'unica cosa che conta

LA STORIA

Il pallone come unica dipendenza

La Nazionale solidale impegnata nel Torneo europeo di street soccer a Gelsenkirchen

ROBERTO **BRAMBILLA**

Poco meno di 400 chilometri. Sono quelli che separano Gelsenkirchen, sede della seconda partita dell'Italia agli Europei 2024 da Amburgo. Lì, nel nord della Germania, un'altra selezione azzurra sta cercando di conquistare il titolo continentale. È la Nazionale solidale, formata da giocatori coinvolti in un percorso di riabilitazione dalle dipendenze, impegnata fino a venerdì 21 giugno nel Torneo europeo di street soccer della Homeless World Cup, manifestazione dove ogni anno si sfidano squadre composte da calciatori senza dimora.

Anima della Nazionale solidale, sostenuta anche dall'Associazione "Emiliano Mondonico", è lo psicoterapeuta Giorgio Cerizza, classe 1950, per trent'anni direttore dell'unità operativa di riabilitazione dalle dipendenze dell'ospedale "Santa Marta" di Rivolta d'Adda (Cremona), presidente e mental coach della squadra. «Ho cominciato a occuparmi di dipendenze fin da quando studiavo medicina – ricorda Giorgio, attualmente consulente dello SMI di Milano Lambrate e che lavora con l'Associazione Approdo di Rivolta d'Adda e con Fondazione Eris – durante uno dei tanti corsi che ho frequentato ho conosciuto Vladimir Udolin, un neurologo e psichiatra jugoslavo (oggi croato). Tutte le sue attività cominciavano con l'esercizio fisico». Da questo incontro lo spunto per introdurre lo sport nel suo lavoro quotidiano a Rivolta d'Adda. «Portavo i ragazzi a nuotare, a correre – spiega lo psichiatra– poi ho incontrato Emiliano Mondonico. Un giorno viene nel mio studio e mi chiede: posso darti una mano?». «Ogni mercoledì – ricorda – lui veniva ad allenare i ragazzi sul campo. Era bellissimo perché lui cercava di dare insegnamenti usando il calcio come strumento. Ad esempio quando conducevano la palla, gli spiegava che come la palla bisognava condurre la propria vita o quando guardava la porta diceva che quella era il loro obiettivo, ma che nel calcio come nella vita lo si poteva raggiungere solo con l'aiuto degli altri».

Nel 2014 l'incontro con la Nazionale solidale. «L'allora responsabile del progetto Alessandro Dall'Orto venne a conoscenza di quello che facevamo a Rivolta – spiega Cerizza – e ci disse che cercava ragazzi che partecipassero al progetto. Facemmo un torneo a Pontedera e lo vincemmo. Dall'edizione 2014 la squadra italiana che va alla Homeless World Cup è composta dai nostri ragazzi». Nel 2021 il gruppo seguito da Giorgio Cerizza si è trasferito a Milano. «Attualmente ci alleniamo al campo Minerva – racconta lo psicoterapeuta – i ragazzi che partecipano al percorso hanno tra i 19 e i 34 anni e sono una ventina, anche se ad Amburgo ne possiamo portare solo otto, visto che si gioca in quattro». «Dopo l'uscita del film *The Beatiful Game*, sulla Homeless World Cup, a cui alcuni ragazzi hanno partecipato – aggiunge Giorgio – possiamo prepararci su un campo vero da street soccer, che ci è stato donato dalla produzione». Ad allenarli c'è Mirko Bigatton, classe 1994. «Nel 2018 – ricorda il tecnico - ho cominciato un percorso per la mia dipendenza dalla cocaina e mentre vivevo in uno degli appartamenti protetti, mi hanno proposto di giocare a calcio. Qualche mese dopo sono andato alla Homeless World Cup in Messico». «L' anno successivo – prosegue il 30enne, meccanico con un passato da portiere – per le regole della Coppa del Mondo non potevo più giocare, così, insieme a Michael, un mio compagno di squadra, decidemmo di seguire comunque la Nazionale a Cardiff. Per una serie di ritardi degli aerei ci trovammo a gestire la squadra fino all'arrivo dello staff. Ci è piaciuto tantissimo e al ritorno ci hanno proposto di diventare io allenatore e Michael team manager».

Una nuova veste che a Mirko ha cambiato la prospettiva. «È molto bello poter trasmettere qualcosa agli altri– spiega Bigatton, che da ragazzo ha giocato anche a baseball –, facendogli capire cosa è stato per me lo sport, cioè crescita personale. Mi piace spronarli a tirare fuori il meglio di sé». Un compito, in cui lo aiuta tantissimo il suo passato e il suo percorso. «Per molti a volte è difficile entrare in empatia – dice Mirko – ma io mi riconosco in loro, so cosa stanno provando perché pure io l'ho provato». Il ruolo di allenatore non è sempre semplice. «La cosa più difficile – racconta sorridendo il tecnico – è non entrare in campo. Oltre a quello è complicato riuscire a essere sempre un punto di riferimento per loro. A me piace parlare e questo percorso mi ha aiutato a esprimere tutto quello che ho dentro, che prima non riuscivo a fare uscire». La storia di Mirko, Michael e di tanti ragazzi è uno stimolo per andare avanti. «Il nostro obiettivo – conclude Giorgio Cerizza- è crescere. Abbiamo preso contatto con alcuni partner e con altre società calcistiche di Milano per farci conoscere. Credo sia importante aprire la mente ai ragazzi, attraverso l'incontro con realtà differenti, ad esempio con i rifugiati». Con l'occhio a Seul, alla prossima edizione della Homeless World Cup.

> C'è anche un'altra Nazionale a caccia del titolo europeo: è quella solidale, formata da giocatori coinvolti in un percorso di riabilitazione dalle dipendenze

Il calcio per atleti con disabilità visive modellato sul calcio a 5

UNDER 18

L'Europeo dei talenti non vedenti

LORENZO **LONGHI**

L'Europeo nell'Europeo comincia oggi ad Amburgo, una delle sedi di Euro 2024: i ragazzi e le ragazze che parteciperanno nei prossimi giorni alla Ibsa blind football under 18 European Cup, l'Europeo giovanile per ipovedenti e non vedenti, sono infatti attesi in giornata in città dove, sino a sabato, saranno i protagonisti del progetto sociale organizzato appunto dalla Ibsa, International Blind Sports Federation, in collaborazione con la Uefa, e che si inserisce nella lunga serie di iniziative a corollario di Euro 2024 che si sta disputando in Germania.

> In terra tedesca si gioca anche il torneo calcistico continentale per giovani atleti con disabilità visive Una disciplina diventata appuntamento fisso anche di ogni paralimpiade

Il calcio per atleti con disabilità visive, la cui categoria B1 (quella che identifica, nel formalismo sportivo, i non vedenti, ma esiste anche, e con regole diverse, per la categoria B2/B3, per atleti ipovedenti) è riconosciuta a livello paralimpico, è un adattamento del calcio a 5 e si disputa tra due squadre composte da quattro giocatori di movimento e un portiere, su partite di due tempi da 20 minuti ciascuno, in un campo è delimitato da tabelloni che corrono lungo entrambe le linee laterali per mantenere la palla all'interno dell'area da gioco, e proprio la peculiarità del pallone, dotato di sonagli cuciti che creano un suono affinché possa essere localizzato dai giocatori, è la specificità di un gioco nel quale i calciatori, che hanno una bassa acuità visiva e/o nessuna percezione della luce, devono comunque indossare tutti una mascherina per coprire gli occhi, onde garantire una competizione leale tra diversi gradi di disabilità. Proprio per questo, anche assistere alle gare è un'esperienza particolare, dal momento che agli spettatori viene chiesto, per quanto possibile, di rimanere in silenzio (festeggiando però sonoramente a ogni rete), ma il rumore inevitabile che si genera rende ancora più rilevante lo sforzo di percezione che gli atleti devono mettere in campo.

Annunciato lo scorso aprile, il torneo sarà naturalmente a carattere dimostrativo, ma sarà una grande opportunità per fare conoscere la disciplina anche ai tanti tifosi che, in questi giorni, stanno affollando Amburgo, dove sinora hanno giocato Polonia e Paesi Bassi, oggi scenderanno in campo Croazia e Albania (che a Euro 2024 sono inserite nel girone dell'Italia) e sabato 22 si affronteranno Georgia e Repubblica Ceca. Le partite del torneo Ibsa-Uefa si disputeranno venerdì, mentre la sera di sabato – proprio dopo la partita dell'Europeo – le squadre finaliste avranno la possibilità di affrontarsi nell'apposito campo allestito nella fanzone di Amburgo, l'area del festival del calcio che la Uefa ha allestito in ognuna delle città sedi di gara e nella quale, ogni giorno, si aggregano migliaia di tifosi per assistere alle partite dai maxischermi e, più in generale, condividere la grande atmosfera di festa dell'Europeo.

L'idea di aprire il gioco anche agli Under 18, e di farlo in un contesto con una ribalta così generosa, è nata all'Ibsa dopo il successo dei Campus blind football under 18, con l'obiettivo di favorire la pratica della disciplina anche ai più giovani. «Mettere ragazze e ragazzi, aspiranti calciatori con problemi di vista, al primo posto è la nostra priorità annuale per il programma di collaborazione con la Uefa – ha spiegato Elias Mastoras, presidente di Ibsa Football – e quest'anno il posto migliore per mettere in mostra i nostri futuri atleti era l'evento calcistico più importante, una grande opportunità». Ibsa Football copre agli iscritti le spese come il trasporto all'interno della Germania, ma anche vitto e alloggio che saranno offerti gratuitamente per tutta la durata della competizione.

La disciplina, presentata per la prima volta ai Giochi Paralimpici di Atene 2004, da allora è diventata un appuntamento fisso in tutte le Paralimpiadi e sarà così anche a Parigi, dove le varie nazionali presenti tenteranno di strappare l'oro al Brasile, i cui atleti sono stati capaci sinora di vincere il titolo a ogni edizione. A Parigi saranno otto le squadre partecipanti, appunto Brasile, Argentina, Marocco, Francia, Cina, Giappone, Colombia e Turchia. Non ci sarà la Germania, dove lo sport è piuttosto conosciuto, al punto che proprio un tedesco, il 24enne Rasmus Narjes, è riconosciuto come uno dei più forti atleti in circolazione.

Narjes gioca nel Sankt Pauli, il secondo club di Amburgo, una società particolarmente nota e apprezzata per il suo carattere inclusivo: il club, infatti, già da 18 anni, dal 2006, ha costituito la propria sezione di blind football – ha anche un sito internet dedicato e costantemente aggiornato – e partecipa regolarmente a campionati e competizioni in tutta la Germania e all'estero, oltre ad avere da vent'anni istituito, durante le partite della prima squadra (che la prossima stagione tornerà a giocare in Bundesliga), le dirette radio dedicate ai tifosi non vedenti. Un retroterra culturale e sociale che, alla fine, ha anche consentito proprio ad Amburgo, tra le dieci città di Euro 2024, di essere scelta per la Ibsa blind football under 18 European Cup.

Schermaglie

Sky, tra spade e draghi la saga torna e cattura

ANDREA **FAGIOLI**

Per i più impazienti l'ora «x» è scoccata alle tre di notte in contemporanea con la messa in onda negli Stati Uniti. Gli altri hanno aspettato la replica serale di lunedì alle 21,00 su Sky Atlantic e in streaming su Now. Parliamo ovviamente dell'attesa seconda stagione di *House of the dragon*, la serie tratta dal romanzo *Fuoco e sangue* di George R.R. Martin, ambientata in un perenne immaginario medioevo un paio di secoli prima dagli eventi narrati dalla capostipite *Il Trono di spade*. Tra amicizie e rivalità, lealtà e tradimenti, sesso e violenza, questo cosiddetto prequel racconta la storia della famiglia Targaryen la cui insanabile spaccatura interna sta portando due fazioni, i «Verdi» e i «Neri», sull'orlo di una sanguinosa guerra civile. I nuovi otto episodi vedono infatti il regno spaccarsi: ciascuna fazione ritiene legittima la propria aspirazione al Trono di spade. In ogni caso tutti dovranno scegliere da che parte schierarsi. A tenere le fila delle complesse vicende sono soprattutto le donne. In questo senso *House of the dragon* è una serie sempre più declinata al femminile. Anche se, come nel *Trono di spade*, non mancano discutibili scene cruente e di sesso, ma al tempo stesso ottime tecniche di ripresa, suggestive ambientazioni interne, scure e nebbiose, parzialmente e saggiamente illuminate dalla costante presenza del fuoco sotto tutte le forme possibili e immaginabili: camini, bracieri, torce, lanterne, ceri, candele... E poi le grandiose panoramiche esterne, gli scenari naturali, contrapposti agli effetti speciali registrati negli studi virtuali. E ancora i draghi, l'arma imbattibile evocata dal titolo, magistralmente animati. Senza dimenticare lo scavo e l'indagine psicologica sui personaggi attraverso la recitazione degli attori, ma soprattutto una sceneggiatura con dialoghi di grande forza drammaturgica e un montaggio puntuale e serrato.

Oggi in tv

TV2000

6.00 **L'ORA SOLARE** Talk show
7.00 **ROSARIO** Evento
7.30 **DI BUON MATTINO** Attualità
8.25 **TG 2000 FLASH** Informazione
8.30 **SANTA MESSA** Evento
9.10 **DI BUON MATTINO** Attualità
9.15 **UDIENZA GENERALE** Attualità
10.15 **DI BUON MATTINO** Attualità
11.00 **QUEL CHE PASSA IL CONVENTO** Rubrica
11.55 **ANGELUS** Rubrica
12.00 **TG 2000 - METEO** Informazione
12.20 **L'ORA SOLARE** Talk show (Replica)
13.20 **STELLINA** Soap
14.55 **TG2000 FLASH** Informazione
15.00 **LA CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA** Rubrica religiosa
15.15 **SIAMO NOI** Attualità
16.00 **STELLINA** Soap
17.30 **DIARIO DI PAPA FRANCESCO** Rubrica religiosa
18.00 **ROSARIO DA LOURDES** Rubrica religiosa
18.30 **TG 2000 - METEO** Informazione
19.00 **SANTA MESSA** Evento
19.30 **IN CAMMINO** Rubrica
20.00 **ROSARIO** Evento
20.30 **TG 2000** Informazione
20.50 **DI BELLA SUL 28** Attualità
21.30 **OGGI È GIÀ DOMANI** - Drammatico (Usa 2008). Di Joel Hopkins, con Dustin Hoffman
23.10 **THE MEDDLER - UN'INGUARIBILE OTTIMISTA** - Commedia (Usa 2015). Di Lorene Scafaria, con Susan Sarandon
1.00 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Rubrica religiosa
1.20 **ROSARIO** Evento

Le radio cattoliche

Radio InBlu2000
12.30 Chiesa e Comunità - 12.50 Disco InBlu2000 - 13.00 InBlu2000 News - 13.10 In giro per l'Italia . Condotto da Ida Guglielmotti - 15.00 InBlu2000 News - 15.05 Le parole di InBlu2000. Condotto da Marco Parce - 17.00 InBlu2000 News - 17.05 InBlu Social Club. Condotto da Carlo Magistretti - 18.00 InBlu2000 News - 18.15 Disco InBlu2000 - 18.30 Al vostro servizio. Condotto da Giuseppe Caporaso - 19.00 In cammino. Condotto da Enrico Selleri - 19.20 Disco InBlu2000 - 19.30 Buona la prima. Condotto da Federica Margaritora - 19.50 Disco InBlu2000 - 20.00 Cose di musica. Condotto da Paola De Simone - 20.45 Disco InBlu2000 - 21.00 InBlu Live - 21.30 Disco InBlu2000 - 22.00 Music Collection. Condotto da Paola De Simone - 22.30 Stop & Gold - 23.30 Disco InBlu2000

Radio Vaticana
7.30 Santa Messa in latino - 8.00 RG italiano - 8.10 Rassegna Stampa - 9.05 Sound Snacks, storie musicali - 10.05 Mattinata InBlu - 11.05 Il Papa ieri e oggi - 12.00 Angelus - 12.05 RG italiano - 12.10 Rubriche - 13.15 Tredici&Tredici, cultura, arte, spiritualità - 14.00 RG italiano - 14.30 Radio Racconto - 15.05 Pomeriggio InBlu - 17.05 Rubriche - 17.30 Sound Snacks - 18.10 RG inglese - 18.25 RG francese - 18.40 Il Mondo alla Radio - 19.00 RG italiano - 19.30 Fotografie - 19.45 La Voce dei Papi (archivio Rv) - 20.00 Scrigno musicale - 21.30 Rosario dal Santuario di Pompei - 22.05 Orizzonti Meditazione - 22.15 Compieta dal Monastero Trappista Vitorchiano - 22.35 Radio Racconto - 23.00 Arpeggio musicale - 0.00 Con voi nella notte

Radio Maria
14.00 Pomeriggio insieme: frammenti di vita quotidiana dei nostri ascoltatori in diretta - 14.50 I sette Pater Ave Gloria per le intenzioni della Regina della Pace - 15.00 Coroncina alla Divina Misericordia guidata dagli ascoltatori in diretta - 15.25 Notizie Flash - 15.30 Mistici, veggenti e medium - 16.40 Rosario - Vespri - Santa Messa - 18.00 Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo - 19.00 Notizie dalla Radio Vaticana - 19.15 Lettura cristiana della cronaca e della storia - 20.00 Preghiere della sera - Preghiere dei bambini in diretta telefonica - 20.25 Rosario con le famiglie - 21.00 Osservatorio sulla libertà religiosa - 22.15 Catechesi odierna del Santo Padre - 22.30 Compieta - 22.45 Il matrimonio sacramento per la missione: Lo spirito è pronto ma la carne è debole - 0.00 Santo Rosario con Benedetto XVI -

Radio Mater
9.35 Facciamo la coppia a nostra immagine - 10.30 Radio Mater Notizie - 11.05 Udienza Generale S. Padre - 12.00 Angelus - Ora Media - 12.15 La Parola del giorno - 12.20 Meditazione spirituale - 13.00 Radiogiornale - 13.10 Almanacco del giorno - 13.15 Non di solo pane - 13.30 A Cuore Aperto - 15.00 Coroncina della Misericordia - 15.30 S. Rosario - S. Messa - Vespri - 17.10 Per voi ragazzi: le fiabe - 17.45 Testimonianza di un Diacono - 18.45 InBlu Notizie - 19.30 Radiogiornale - 19.50 La preghiera dei Bambini - 20.00 S. Rosario in Famiglia - Catechesi S. Padre - Preghiere della sera - 21.10 Dal Volto al Cuore, dal Cuore alla Salvezza - 22.30 Preghiera di Compieta - 22.45 Coroncina della Misericordia - 23.00 S. Rosario - 2.00 Preghiera in diretta dalla Cappellina di Maria

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **TGUNOMATTINA ESTATE** Att.
8.50 **RAI PARLAMENTO TG** Att.
8.55 **TG1 L.I.S.** Informazione
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Att.
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Rub.
12.00 **CAMPER** Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **UN PASSO DAL CIELO 2** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **CALCIO, UEFA EURO 2024 SCOZIA - SVIZZERA** Ev. (D)
23.10 **NOTTI EUROPEE** Rubrica
0.45 **CALCIO, UEFA EURO 2024 SCOZIA - SVIZZERA** Evento sportivo (Replica)
2.35 **SOTTOVOCE** Rubrica
3.05 **CHE TEMPO FA** Informazione

Rai 2

11.20 **LA NAVE DEI SOGNI - VIAGGIO DI NOZZE A LAS VEGAS** - Sentimentale (Ger 2007)
13.00 **TG2 GIORNO** Informazione
13.30 **DRIBBLING EUROPEI 2024**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **IL COMMISSARIO VOSS** Serie
16.55 **RAI PARLAMENTO TG** Attualità
17.10 **CALCIO, UEFA EURO 2024 GERMANIA - UNGHERIA** Evento sportivo (Diretta)
20.30 **TG2 - 20.30 - TG2 POST** Inf.
21.20 **NON PREOCCUPARTI DELLE PICCOLE COSE** - Drammatico (Usa 2021)
22.50 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
23.35 **PILOTI CACCIA - INTERNATIONAL FLIGHT TRAINING SCHOOL** Doc.
0.35 **I LUNATICI** Rubrica

Rai 3

12.25 **TG3 FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc.
14.00 **TG REGIONE - METEO** Inf.
14.50 **LEONARDO** Rubrica
15.00 **QUESTION TIME - INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA** Attualità (Diretta)
16.10 **PIAZZA AFFARI** Attualità
16.30 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentario
17.25 **OVERLAND 16 - LE STRADE DEGLI INCA: BOLIVIA E PERÙ**
18.15 **GEO MAGAZINE** Rubrica
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG REGIONE - METEO** Inf.
20.00 **BLOB** Varietà
20.25 **VIAGGIO IN ITALIA** Doc.
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **CHI L'HA VISTO?** Attualità
0.00 **TG3 LINEA NOTTE** Attualità

5

7.55 **TRAFFICO - METEO.IT** Inf.
8.00 **TG5 MATTINA** Informazione
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità (Diretta)
10.50 **TG5 - ORE 10** Informazione
10.55 **FORUM** Real Tv
13.00 **TG5 - METEO** Informazione
13.40 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Soap
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Soap
15.45 **LA PROMESSA** Soap
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **CADUTA LIBERA** Gioco
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Inf.
20.00 **TG5 - METEO** Informazione
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Varietà
21.20 **DAVOS 1917** Serie Tv
0.00 **TG5 NOTTE - METEO** Inf.
0.35 **LA DEA FORTUNA** - Drammatico (Ita 2019)
2.55 **PAPERISSIMA SPRINT** Varietà

4

7.45 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Soap
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Soap
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 - METEO** Informazione
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Real Tv
15.30 **TG4 - DIARIO DEL GIORNO** Att.
16.45 **I DUE ASSI DEL GUANTONE** - Commedia (Ita 1971)
19.00 **TG4 - METEO** Informazione
19.40 **TERRA AMARA** Soap
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **FUORI DAL CORO** Attualità (Diretta)
0.50 **CONFESSIONE REPORTER** Attualità (Replica)
2.00 **TG4 L'ULTIMA ORA NOTTE** Inf.

1

8.35 **STATION 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NY** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO - METEO.IT**
13.00 **SPORT MEDIASET** Not. Sport.
13.55 **I SIMPSON** Cartoni animati
15.20 **N.C.I.S.: NEW ORLEANS** Serie
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **CAMERA CAFÈ** Sit com
18.20 **STUDIO APERTO LIVE** Inf.
18.30 **METEO.IT - STUDIO APERTO**
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **C.S.I.** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **IN-TOLLERANZA ZERO** Show (R)
0.00 **LE IENE PRESENTANO: VITE SPERICOLATE** Attualità
0.45 **CASA CASINÒ** - Commedia (Usa 2017)
2.35 **STUDIO APERTO - LA GIORNATA** Informazione

LA 7

8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità (Diretta)
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità (D)
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità (D)
13.30 **TG LA7** Informazione
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentario
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Informazione
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità (D)
21.15 **LA TORRE DI BABELE** Att. (R)
22.50 **K-19** - Azione (GB/Ger/Usa/Can 2002)
1.40 **OTTO E MEZZO** Attualità (Replica)
2.20 **LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE** Rubrica (Replica)
3.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità (R)

Le nostre scelte

RAI 3/ore 13.15
Passato e presente
È una vita scapestrata e sregolata negli anni giovanili quella del visconte Charles de Foucauld, diventato poi sacerdote nel 1901 e fondatore della famiglia dei fratelli di Gesù. Ne parlano Paolo Mieli e il professor Andrea Riccardi.

RETE 4/ore 16.45
I due assi del guantone
Franco Marsala e Ciccio Trapani sono in cerca di fortuna a Roma. I due mangiano nei migliori ristoranti e fingono di stare male al momento di pagare il conto. Quando il trucco non funziona, uno di loro dice di essere campione di pugilato.

RAI STORIA/ore 21.10
Il segno delle donne
La Garbo della scena italiana. Così veniva definita Marta Abba, la musa di Luigi Pirandello che eleggerà l'attrice come l'interprete principale di numerose sue opere e che lei chiamerà ''Maestro''. A darle voce e volto, Ilenia Pastorelli.

IRIS/ore 21.15
Il cavaliere di Lagardère
Il cavaliere Henri de Lagardère (Daniel Auteuil) vuole guadagnare la fiducia di Philippe de Gonzague (Vincent Pérez) che, dopo aver ucciso il duca di Nevers, ne ha sposato la vedova per avere i beni della figlia, amata da Henri.

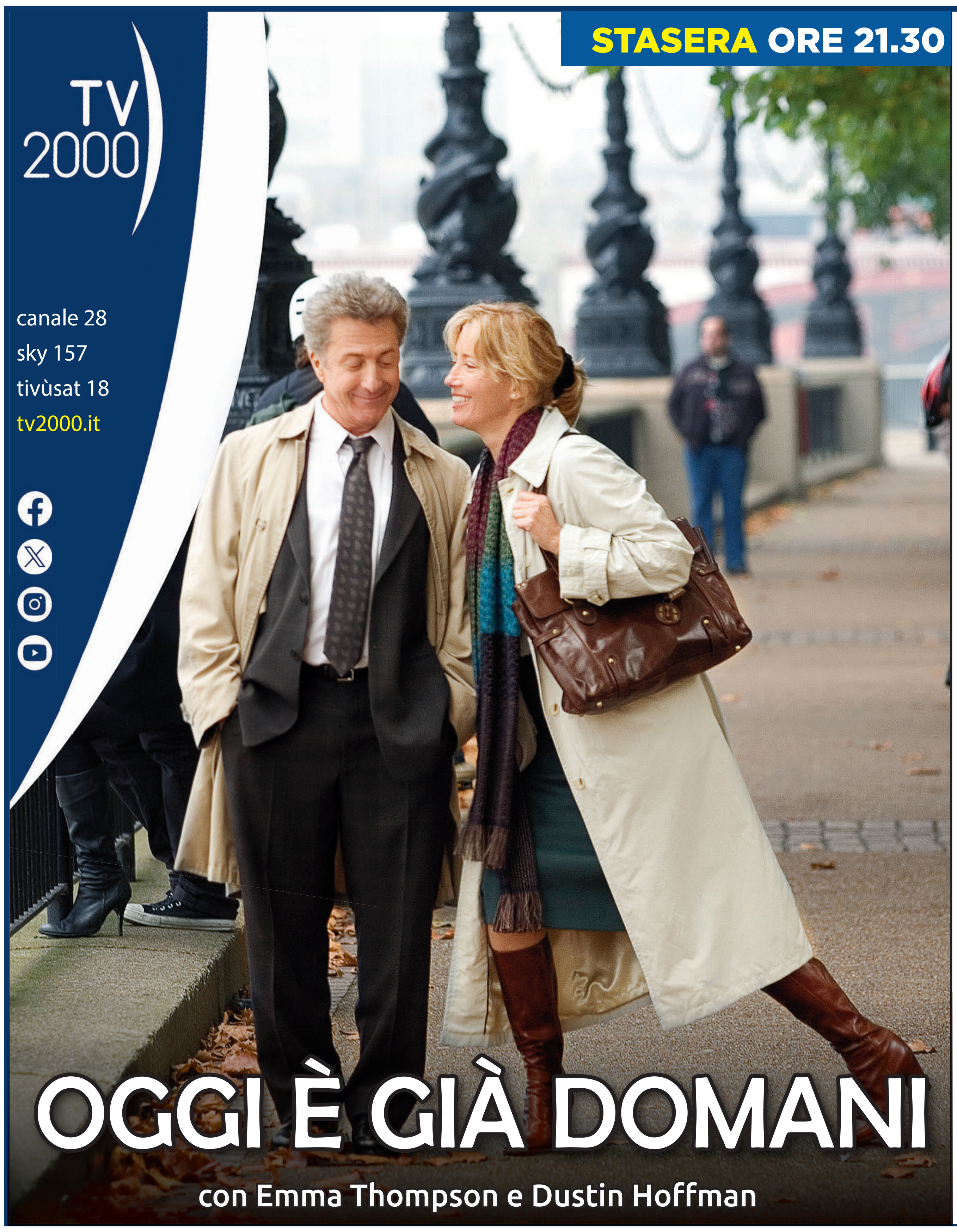
Per dire la vostra

RAI	(numero verde) 800 938 362 www.rai.it ("Contatti")
MEDIASET	199 757 782 www.mediaset.it/canale5 ("Scrivici")
SKY	199 100 400 www.sky.it/info/modulo_segnalazione_abusi.html
LA7	programmi@la7.it
TV2000	segreteria@tv2000.it
AIART	Associazione Spettatori Onlus 06 66 04 8450 aiart@aiart.org
SOTEL	Servizio Opinioni Telespettatori www.sotel.tv

Stelle nascenti

Chico Buarque, 80 anni da alfiere della bossa nova e della libertà

19 **giugno**, compie oggi 80 anni il cantautore brasiliano Chico Buarque de Hollanda. Amante fin da bambino della bossa nova, in particolare di João Gilberto, esordì a vent'anni 1964 in festival musicali e a programmi tv. Per il suo impegno politico contro la dittatura militare fu arrestato nel 1968 ed esiliato l'anno dopo in Italia. Tornato in Brasile nel '70, il suo brano *Apesar de Você* (Nonostante tu) diventò l'inno del movimento democratico. Ha scritto diversi libri.


STASERA ORE 21.30
TV2000
canale 28
sky 157
tivùsat 18
tv2000.it
OGGI È GIÀ DOMANI
con Emma Thompson e Dustin Hoffman

STASERA ORE 20.50
DIRETTA
DI BELLA SUL 28
Antonio Di Bella su TV2000
ogni mercoledì
@ Francesco Toiati

enel

L'Italia nel mondo

Nel 1962 abbiamo unito l'Italia con la rete elettrica.
Oggi siamo il primo operatore al mondo nelle energie rinnovabili
e diamo energia a 60 milioni di famiglie e aziende in 28 Paesi.

enel.com

Segui @EnelGroup

Avvenire
MILANO & Lombardia
Mercoledì
19 giugno
2024
cronaca@avvenire.it

Maturità con ansia commissari

Oggi la prima prova con il tema di italiano. In alcune scuole della regione le commissioni non sono ancora complete

Sono 76.960 gli studenti e le studentesse lombarde. A Milano si sfiora quota 24mila. Impazza il toto tema: si va da Pirandello al centenario dell'omicidio Matteotti, dall'intelligenza artificiale alla guerra nella Striscia di Gaza

MONICA **LUCIONI**

Studenti all'ingresso del Liceo Classico Berchet/*otogramma*

Ore 8.30. Si aprono i cancelli per 23.829 maturandi milanesi a cui si aggiungono 1.029 coetanei esterni, cioè che sostengono la prova da privatisti, e 2 per merito, cioè che affrontano la prova a 17 anni concludendo il liceo in 4 anni invece che in 5. In Lombardia gli studenti tra i banchi sono 74.313 a cui si aggiungono 2.643 studenti esterni e 6 per merito per un totale di 76.960. Di questi 68.700 sostengono l'esame istituzioni scolastiche statali (di una istituzione fanno parte più licei) mentre 8.260 si siedono davanti a una commissione in istituzioni scolastiche paritarie. Le commissioni sono 1.803 nelle statali e 266 nelle paritarie. In città gli esaminatori sono al completo, gli ultimi sostituti dei mancanti giungeranno in mattinata, invece in altre aree lombarde la situazione è più complessa: a Pavia ad esempio si sta lavorando per riempire gli 85 buchi nelle commissioni così come si sta facendo a Brescia per i 40 posti vacanti.

Quest'anno per la prova più imprevedibile di sempre il toto-tema punta su Gabriele D'Annunzio, Eugenio Montale e Luigi Pirandello per il testo letterario. L'intelligenza artificiale e il conflitto tra Israele e Palestina sono le possibilità su cui si punta per il testo argomentativo ma anche gli anniversari, soprattutto i 100 anni dall'uccisione di Matteotti, sono tra quelle che i ragazzi vorrebbero trovarsi nelle buste. Domani la seconda prova non meno intensa ma, essendo di indirizzo, e quindi su argomenti specifici, causa di minore ansia secondo quanto confidano i candidati: matematica per lo scientifico e traduzione di greco per il classico. Ogni liceo avrà comunque la propria materia in base all'indirizzo di studi. Infine la prova orale con un colloquio che comprenderà anche Educazione civica. Sarà una prova interdisciplinare che anche quest'anno prederà il via da uno spunto iniziale scelto dalla commissione. Il maturando presenterà un relazione o un elaborato multimediale sull'esperienza Pcto (ex alternanza scuola lavoro) L'ansia in questi giorni tra gli studenti è stata diversa da liceo a liceo. Per molti il verdetto di ammissione all'esame di maturità o di bocciatura è arrivato abbastanza in fretta ma qualcuno ha dovuto aspettare di più. Tra gli ultimi a conoscere il proprio destino ci sono stati i ragazzi del Carducci, del Manzoni, del Severi, del Gentileschi e del Moreschi. La parte maggiore di chi oggi non ha potuto sedersi ai banchi è costituita da studenti che hanno superato il numero massimo di assenze consentite. Ecco qualche esempio. Al liceo artistico Brera su 4 non ammessi solo due avevano un profitto insufficiente e al Cremona i bocciati sono stati meno di 5. E ancora: al Galilei 3 non ammessi per troppe assenze, al Cattaneo 11 bocciati di cui 3 per superamento del massimo di assenze. Anche al Tenca 11 non ammessi mentre il Virgilio si ferma a 4 bocciati, il Berchet a 2 e l'Einstein a 1. Negli istituti professionali 26 non ammessi al Cavalieri.

Tra le migliori scuole con le classi tutte promosse si trovano l'Agnesi e il Setti Carraro e Al Frisi si tengono anche corsi serali per adulti, dove si è vista la più alta percentuale di bocciati e dove l'abbandono degli studi ha riguardato il 16% dei liceali e il 21% di ragazzi che avevano scelto percorsi professionali e di tutti gli studenti rimanenti il 15% non è stato ammesso per voti insufficienti.

L'incidente di Pioltello/*Fotogramma*

PIOLTELLO

Treno deragliato I pm: «Vertici Rfi responsabili»

«Il giunto che salta è un giunto che ha almeno dieci anni, ha gli "acciacchi" del giunto vecchio, ha fatto nella sua vita un lavoro particolarmente usurante» dato che sulla linea passano circa 100 treni al giorno, uno ogni quarto d'ora, e si tratta di diverse tipologie di treno». È uno dei passaggi della requisitoria della pm di Milano Mara Ripamonti che, insieme al collega Leonardo Lesti, ha ricostruito in aula l'incidente di Pioltello del 25 gennaio del 2018, quando un treno regionale uscì dai binari causando la morte di tre passeggeri e molti feriti. Il primo segnale che il giunto è «affaticato» si ha con «il passaggio del treno Diamante (treno diagnostico *ndr*) a febbraio del 2017, prosegue poi tutti i mesi successivi», ma in alcune mail «c'è qualche traccia che inizia anche prima». Il difetto viene «curato» con la rincalzatura. L'avviso automatico del treno diagnostico porta gli operai a intervenire manualmente sui binari, ma la sostituzione non arriva mai. La strategia di Rfi, sostiene la procura, sembra essere «il giunto si cambia se è rotto, se non è rotto si tira avanti». La preoccupazione con il passare dei mesi aumenta, ma nulla cambia fino al deragliamento mortale. «C'è il paradosso - prosegue Ripamonti - che aumenta lo stress della linea e si riduce lo spazio manutentivo, ci sono sempre meno intervalli per fare manutenzione, perché per ogni treno che salta la società rischia di pagare le penali». Nove gli imputati nel processo per disastro ferroviario colposo, omicidio colposo, lesioni colpose a carico di nove imputati (l'ex ad Maurizio Gentile, sette ex dirigenti, dipendenti e tecnici di Rfi e la stessa società) che proseguirà il 23 luglio prossimo. Non sono infatti bastate otto ore di requisitoria ai pm Leonardo Lesti e Maura Ripamonti. La pm ha parlato anche di una «situazione di carenza di organico, di formazione e di materiale per la manutenzione e, dunque, si ricorreva a ditte esterne». Per l'accusa Rfi e gli imputati hanno anche cercato nel processo di scaricare le responsabilità sui operai manutentori. Lo stesso Marco Albanesi, uno degli imputati «ci dice che la lavorazione era stata programmata per un mese dopo l'incidente, ci dice che aveva insistito per un intervento per la sostituzione del giunto - prosegue la pm durante la requisitoria -. Lo sapete chi è la prima persona che arriva al "punto zero" quella mattina del disastro, prima della polizia? È Marco Albanesi», ha aggiunto Ripamonti.

Simone Marcer

I COLTIVATORI: SONO TROPPI E FANNO DANNI

Coldiretti, protesta anti cinghiali

Centinaia davanti al Pirellone per chiedere la regolamentazione del numero di questi ungulati

Basta con i danni provocati dai cinghiali. Diverse centinaia di agricoltori e di allevatori sono arrivati, con anche sei trattori, sotto il Pirellone, sede del Consiglio regionale lombardo, in protesta contro «la diffusione incontrollata» di questi ungulati. Animali che, spiega la Coldiretti, «distruggono produzioni alimentari, sterminano raccolti, assediano campi, causano incidenti stradali con morti e feriti e si spingono fino all'interno dei centri urbani».

Al presidio i presenti hanno esposto cartelli con scritto "Cinghiali danno per gli automobilisti", "Cinghiali incubo delle strada" e anche "Noi seminiamo, i cinghiali raccolgono". Durante la manifestazione c'è stato anche un breve momento di tensione con un piccolo gruppo di attivisti animalisti in difesa dei cinghiali con uno striscione con scritto "L'unica specie nociva è quella umana, giù i fucili dai cinghiali".

«Noi stiamo chiedendo una risposta efficace, concreta, per mettere un punto al contenimento di quella che è la fauna selvatica. I danni sono ingenti, parliamo di milioni di euro» ha commentato Alessandro Rota, vicepresidente della Coldiretti Lombardia. «Ad oggi il contenimento e la regia è data in mano alle istituzioni provinciali che stanno dando delle risposte minime. Stiamo parlando di un livello istituzionale che non viene più votato dai cittadini e quindi abbiamo bisogno che ci sia un interfaccia e delle risposte concrete da coloro che vengono espressi dal popolo e dalla gente. Chiediamo una semplificazione che porti a un piano regionale univoco in regione Lombardia» ha aggiunto Rota.

Una delegazione di consiglieri regionali, accompagnati dall'assessore regionale alla Agricoltura Alessandro Beduschi, si è recata nel piazzale per parlare con i manifestanti.

In settimana dalla Regione è arrivata anche un'ordinanza per favorire il de-popolamento dei cinghiali: «Abbiamo iniziato a vedere dei primi risultati – ha detto Rota –. Ma quello che possiamo notare tutti è che siamo sempre in ritardo, perché vi è un continuo rimbalzo tra gli organi territoriali e la Regione quindi questa filiera lunga va accorciata».

Secondo Metteo Piloni (Pd), la Regione «è immobile sugli indennizzi, ci sono agricoltori che lo aspettano da anni per quanto riguarda i danni subiti da fauna selvatica ed è in ritardo per quanto riguarda la sospensione dei mutui che abbiamo richiesto e hanno accettato con un atto approvato dal Consiglio regionale». Nel pomeriggio, Gianfranco Vomincioli, presidente di Coldiretti Lombardia, ha commentato in maniera positiva l'impegno della Regione per il contenimento della fauna selvatica.

STOP
CINGHIALI
La protesta degli agricoltori/*Fotogramma*

PER LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LA LOMBARDIA È LA TERRA DELLE OPPORTUNITÀ

La mafia fa affari con dark web e piattaforme criptate

Presentata in Parlamento la relazione della Dia: la principale fonte di reddito resta il traffico di droga

SIMONE **MARCER**

Gli operatori della Dia

Dark web e piattaforme di comunicazione crittografate: sono gli strumenti ampiamente utilizzati da narcotrafficanti e pusher. Dalle indagini del primo semestre 2023, secondo quanto riporta l'ultima relazione in parlamento della direzione investigativa antimafia, emerge come la principale fonte di redditività dei cartelli criminali, a livello transnazionale, continui ad essere il traffico di sostanze stupefacenti, a volte gestito mediante nuovi modelli organizzativi capaci di sfruttare il web soprattutto nella fase dello smercio. Questo aspetto di "internazionalizzazione" si manifesta a tutti i livelli, anche nell'attività di cessione al minuto, in qualche caso demandata a manovalanza straniera per compiti meramente "esecutivi". A livello strategico, questa propensione internazionale si manifesta con la capacità di stringere rapporti con i maggiori narcotrafficanti stranieri per attivare nuovi canali di approvvigionamento dei carichi di stupefacenti.

L'economia lombarda in particolare rappresenta per la criminalità organizzata un'opportunità per il riciclaggio di capitali illeciti e altresì uno strumento di accettazione sociale. Criminalità organizzata che ha adottato modelli comportamentali tipici di quella economica. Con reati quindi che vanno dalla violazione della normativa fiscale e societaria, alla bancarotta per distrazione alle cosiddette bancarotte fiscali.

Fondamentali quindi anche le attività di polizia sul fronte della prevenzione, con le verifiche antimafia nei confronti di imprese interessate ai fondi Pnrr e di quelle connesse alle olimpiadi Milano-Cortina. Nel primo semestre del 2023 sono stati emessi 25 provvedimenti interdittivi, 12 dei quali in contesti di criminalità organizzata calabrese. Costruzioni, ristorazione, trattamento rifiuti, immobiliare, riparazione autoveicoli; sono i settori di pertinenza delle imprese colpite dai provvedimenti. E di conseguenza quelli più appetibili dalla criminalità organizzata, e dalla 'ndrangheta in particolare. 'Ndrine calabresi che, con 24 locali sul territorio, per la maggior parte nelle province di Milano, Como, Monza e Brianza, ma anche in provincia di Lecco, Pavia, e con una camera di controllo sovraordinata (la Lombardia) in collegamento con la casa madre reggina, confermano e ampliano nel tempo il loro radicamento sul territorio lombardo. Anche i 3.285 immobili confiscati la Lombardia che quinta dietro Sicilia, Campania, Calabria e Lazio, confermano l'importanza della presenza criminale in questa regione. Tra le indagini per narcotraffico del semestre in esame, l'operazione Crypto (30 arresti anche per traffico d'armi che arrivavano, droga e armi, nel porto di Gioia Tauro e venivano trasportate a Milano), in cui sono state decodificate le piattaforme di messaggistica usate dagli indagati. Trenta gli indagati nell'operazione Barrios, accusati di importazione droga dalla Spagna e smerciarla nei quartieri Milanesi di Quarto Oggiaro, Barona, a Rozzano e Bruzzano,

Nell'ambito della gestione rifiuti invece (altro core business della criminalità organizzata), anche se non è stata contestata l'associazione mafiosa, i carabinieri del gruppo per la tutela ambientale e la transizione ecologica, con il supporto di Europol hanno arrestato 18 persone per un giro di rifiuti illegale di 90 milioni.

L'INTERVISTA

«Dalla diocesi alla Santa Sede è sempre impegno culturale»

Monsignor Davide Milani, prevosto di Lecco, dall'1 settembre sarà “officiale” per il Dicastero per la Cultura e l'Educazione. «Mi dispiace lasciare la parrocchia». Il grazie a Delpini, Scola e Tettamanzi

ANNAMARIA **BRACCINI**

Gratitudine per la fiducia espressa dal cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero vaticano per la Cultura e l'Educazione e per la disponibilità dell'arcivescovo Mario Delpini, con il desiderio di vivere una nuova avventura, anche se con il dispiacere per dover lasciare il suo ministero di prevosto di Lecco: «la dimensione pastorale in parrocchia che sento più importante nel mio essere prete». Sono questi i sentimenti che esprime monsignor Davide Milani, dopo la nomina a officiale (equivalente a dirigente) del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede e segretario a tempo pieno della Fondazione pontificia “Gravissimum educationis”.

«Come ha scritto il cardinale Tolentino nella lettera che ha voluto inviare ai fedeli lecchesi, se sono quello che sono è proprio grazie a questa comunità che mi ha arricchito, mi ha plasmato, mi ha testimoniato la possibilità di una fede che si esprime in tutti i modi, anche nella cultura. Non da intendere tanto nell'erudizione ma in una esperienza condivisa e nella riflessione sulla nostra vita, i drammi e le speranze che la animano, sulla storia e sul tempo che viviamo. A partire dal pensiero di Cristo e dalla proposta cristiana, capace di offrire pienezza all'uomo», prosegue Milani, nato il 5 dicembre 1968 a Valgreghentino, un piccolo paese vicino Lecco, che tanto ricorda ancora i luoghi manzoniani de “I Promessi Sposi”. Dopo aver svolto il suo primo incarico di vicario parrocchiale e responsabile della pastorale giovanile nella popolosa parrocchia centrale di Brugherio (Mb), nel 2007 Milani era diventato responsabile dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della diocesi, seguendo parte dell'episcopato del cardinale Dionigi Tettamanzi, l'intero periodo del cardinale Angelo Scola come arcivescovo (dei quali è stato anche portavoce) e il primo anno di monsignor Delpini alla guida della Chiesa ambrosiana. Per 6 anni - fino al prossimo 1 settembre, giorno da cui decorrerà l'ingresso nel nuovo incarico -, infine, è stato responsabile della Comunità pastorale Madonna del Rosario, decano e rettore del Santuario della Vittoria a Lecco.

Su quello che sarà il suo lavoro, don Davide spiega: «L'incarico è quello di segretario generale della fondazione “Gravissimum educationis” che, legata al dicastero, realizza progetti culturali ed educativi emblematici per la chiesa e nel mondo, come ad esempio il Global Compact on Education, promosso dal Papa in vista di un'alleanza educativa, appunto al livello globale, perché la cultura e l'educazione sono beni primari. In Europa si dà per scontato che vi sia l'accesso allo studio e che la scuola possa essere di qualità e gratuita, ma nel resto del mondo non è così. Questa situazione è un privilegio di alcune zone dell'Occidente: il nostro lavoro come Chiesa è una provocazione, perché vogliamo entrare in dialogo su tali temi con la società intera e non solo con la comunità cristiana.

Poi, il pensiero di don Milani torna al trasferimento dall'amata diocesi di Milano al Vaticano: «che – ammette – mi ricorda un altro passaggio, quello da Brugherio, dove ho iniziato a fare il sacerdote, all'Ufficio stampa, prima con il cardinale Tettamanzi e, poi, con il cardinale Scola. Entrambi mi hanno insegnato tanto: il primo, la cultura dell'incontro vissuta e intuizioni geniali come il Fondo Famiglia-Lavoro per chi, nella crisi iniziata del 2008, aveva perso il lavoro. Il secondo, con la cultura della Chiesa portata dentro la città, mostrando la forza, per esempio, della croce che attraversò tanti luoghi significativi di Milano, in un'idea plurale di confronto e di dialoghi per una vita buona. Mi rendo conto che tutto questo mi ha permesso di raccogliere semi che mi sono, per così dire, caduti dalle mani e hanno fruttificato nel tempo nella mia esperienza come parroco a Lecco a contatto con tanta gente dalla fede viva. I processi avviati vanno avanti e cresceranno: quando la macchina parte nessuno si ricorda del motorino di avviamento con quale l'abbiamo fatta partire - ed è bene che si così e mi auguro sia per me - bensì del viaggio intrapreso e della meta raggiunta».

Il prevosto di Lecco, monsignor Davide Milani

Vandalizzata la targa dedicata a Giuseppe Pinelli È la terza volta

È stata di nuovo danneggiata la targa dedicata a Giuseppe Pinelli in piazzale Segesta a Milano, vicino a dove viveva il ferroviere anarchico ingiustamente accusato della strage di piazza Fontana e morte in Questura il 15 dicembre 1969. «È la terza volta che la targa, inaugurata nel 50° anniversario della strage di piazza Fontana insieme a una quercia rossa nel quartiere San Siro, dove Pinelli abitava con la famiglia, è oggetto di voluti atti di vandalismo»: ha ricordato il presidente provinciale dell'Anpi Primo Minelli. che chiede al Comune «che la targa sia ripristinata al più presto»

Oratori, accordo Lombardia e Regione ecclesiastica

Prevede quest'anno 120 progetti e impegna risorse per 750.000 euro l'iniziativa “Giovani in cammino”, l'accordo con gli oratori lombardi per formare animatori di comunità. Regione Lombardia partecipa con 500.000 euro. Gli altri 250.000 sono invece a carico della Regione ecclesiastica lombarda che attraverso la rete degli oratori regionali favorisce percorsi per giovani che operano negli oratori come animatori di comunità. “Giovani in cammino” prevede, la realizzazione di 120 progetti, sviluppati da ogni oratorio. Per ognuna saranno realizzate attività formative, educative, aggregative, e sportive.

TEATRO

Il “Parenti” non chiude neanche d'estate

Il Teatro Franco Parenti, diretto da Ruth Shammah (splendida la sua ripresa della *Maria Brasca* di Testori) è un unicum nazionale: ha 11 mesi di programmazione. Perciò conclusa la stagione al “coperto”, ora inizia quella estiva che prevede ancora l'utilizzo delle sale al chiuso ma anche gli spazi liquidi e azzurri del palco vista piscina dei Bagni Misteriosi. L'appuntamento inaugurale è quello di questa sera, ore 21, con il monologo di Vladimir Luxuria *Princesa* che rimanda alla storia di Fernanda della canzone omonima (*Princesa*) di Fabrizio De Andrè. Seguirà il 27 giugno l'anteprima nazionale (nella Sala Grande), di *Note a Margine*, di Riccardo Pippa, lo spettacolo dei Gordi, la compagnia residente del Parenti. Corrado D'Elia nel bicentenario della Nona Sinfonia (7 maggio 1824) omaggia il compositore tedesco con *Io Ludwig van Beethoven*. La Sala Grande, dal 3 al 14 luglio, ospita *Oliva Denaro* tratto dall'omonimo romanzo di Viola Ardone, testo che conferma le grandi doti di attrice di teatro di Ambra Angiolini, qui diretta da Giorgio Gallione. Altro ritratto di donna è quello che nella Sala Blu vedrà in scena, dal 9 al 14 luglio, *Sarfatti* scritto da Angela Dematté e diretto da Andrea Chiodi, approfondisce la figura di Margherita Sarfatti, l'ebrea critica d'arte che fu biografa di Benito Mussolini. Altre proposte molto interessanti attendono il pubblico del Parenti che il 17 settembre chiuderà con *Amen* che segna il debutto da autore teatrale dello psicanalista Massimo Recalcati.

Massimiliano Castellani

Ambrosiano®
IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

Trustpilot +4.300 Recensioni 5 STELLE SU 5

COSTRUIRE RELAZIONI DI VALORE
È LA CHIAVE DEL NOSTRO SUCCESSO!

L'amore per il nostro lavoro è ciò che ci ha portato a diventare a Milano il punto di riferimento più accreditato per la compravendita di preziosi.
Riceviamo i nostri clienti in un ambiente elegante e riservato dove il servizio è personalizzato in ogni dettaglio. L'attenzione e la cura che ogni giorno mettiamo in questo lavoro ci hanno premiato con migliaia di recensioni di clienti soddisfatti.
Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.

VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI
VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Avvenire in oratorio

Cercano autenticità e spazi per le loro domande
Gli adolescenti della parrocchia milanese
del Sacro Cuore protagonisti del nostro viaggio

«Credenti? Mica tanto Ma l'oratorio è casa nostra»

REPORTAGE

«Ci sentiamo come costretti a dimostrare di essere sempre tutti uguali, facciamo ogni cosa per piacere agli altri Finché troviamo un gruppo in cui possiamo essere noi stessi». Le voci dei ragazzi raccolte "dal vivo" nei Grest

CHIARA **VITALI**

La sala dove ci portano Ilary, Valentina, Camilla e Davide è il loro regno: l'aula degli animatori del Cre-Grest. Un tavolo centrale, una decina di sedie e un accumularsi di cartelloni, cancelleria, materiali. «Ci sono sempre così tante cose da preparare» dice Ilary, 15 anni. Siamo nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola, Milano Nord-Ovest, per la terza tappa di *Avvenire in oratorio,* il percorso che sta coinvolgendo 7 oratori della diocesi ambrosiana per dare voce agli adolescenti. Lo schema è lo stesso delle altre occasioni: ci sediamo attorno a un tavolo e ascoltiamo le parole delle ragazze e dei ragazzi su sé, gli altri, gli adulti. Questa volta partiamo da un tema preciso: loro che frequentano l'oratorio, si considerano credenti? Ilary è la prima a rispondere: «Io sono totalmente atea. Non credo in niente, non vado a Messa» dice senza bisogno di pensarci nemmeno per un momento. Davide ci riflette un po' e poi spiega che da bambino era molto coinvolto nelle attività legate alla Messa. «Ero addirittura arrivato a cantare nel coro della chiesa, ero un fenomeno - scherza il diciassettenne - Adesso vado a Messa molto meno, di solito partecipo quando andiamo come oratorio insieme agli altri ragazzi». Lo stesso per Camilla, 16 anni: «Non dico di essere atea, ma non baso il fatto di fare l'animatrice sull'avere fede o meno». «Non mi sono mai allontanata dall'oratorio ma crescendo mi sono staccata dalla parte più spirituale di questa esperienza» conclude poi Valentina. I motivi per cui stanno in oratorio, dunque, sono soprattutto altri. Il clima umano («non lo troviamo da altre parti») e poi la voglia di stare con i bambini e in generale con le altre persone. L'oratorio è anche un «ambiente protetto», come spiega Camilla. «Qui è più facile fare amicizia, abbiamo tutti qualcosa in comune, ci capiamo. Ci si trova a lavorare insieme per uno stesso obiettivo e si collabora e quindi è più facile interagire anche per chi magari è nuovo». «Vorrei porre un problema relazionale che vedo tra noi ragazzi - aggiunge Davide - In generale noi puntiamo sempre a dimostrare di essere tutti uguali invece di essere unici. Si può vedere nel modo in cui ci vestiamo ma soprattutto nel modo in cui ci comportiamo, è come se indossassimo delle maschere. Ogni volta che cambiamo compagnia ci relazioniamo in modo diverso, facciamo di tutto per piacere e non essere presi di mira. È così finché non troviamo un vero gruppo in cui stiamo bene e non dobbiamo più dimostrare niente a nessuno. Per me l'oratorio è proprio questo, io qui posso mettere via l'orgoglio e riesco a stare bene con me e con gli altri. Alla fine sarebbe bello se tutti potessimo dimostrare di essere unici». Si parla di questo tra coetanei, magari a scuola o in altri contesti? «No - risponde ancora Davide - non ci sono momenti per parlare di argomenti importanti tra di noi. Negli unici momenti di pausa dalla scuola giustamente pensiamo a svagarci».

Nelle classi degli intervistati, sono due o tre i coetanei che fanno gli animatori al Cre-Grest. «Diciamo che l'oratorio è una cosa che fa parte della Chiesa e se parli di queste cose con gli altri magari vieni vista come una persona diversa» dice Camilla. E Davide replica: «Sì, però poi quando qualcuno prova a venire in oratorio non va più via». Succede spesso? «C'è un grande ricambio di noi animatori. Qualcuno si aggiunge, qualcuno magari viene per un anno e poi va via, qualcuno arriva senza avere partecipato ad altri percorsi in oratorio».

La seconda parte della nostra chiacchierata si concentra sulla fase di vita che loro come quindicenni, sedicenni, diciassettenni, stanno vivendo. Come vedono il mondo intorno a sé? Due considerazioni emergono più di altre: le persone sono sempre più «egoiste» e in giro c'è «tanto odio». «Vorrei che tutti fossimo più gentili e rispettosi e che capissimo che siamo parte dello stesso mondo e che conviene aiutarci a vicenda, non ostacolarci - dice Ilary - Faccio un esempio, gli anziani se la prendono con noi giovani e ci giudicano, ma sono loro che ci lasciano il mondo con tanti problemi, come la crisi climatica. Vorrei ci fosse più speranza». Tutti gli intervistati concordano sul fatto che «in base a quello che fa comodo, noi adolescenti veniamo trattati o come adulti o come bambini. Quando sbagliamo veniamo trattati da grandi, ma poi veniamo sottovalutati e gli adulti ci parlano come se avessimo quattro anni». Pesa il sentirsi giudicati, quando «se gli adulti raccontassero il loro passato, probabilmente scopriremmo che facevano cose peggiori rispetto a quelle che facciamo noi oggi». Valentina aggiunge che «i tempi sono cambiati. Penso ai ragazzi che viaggiavano in autostop al tempo dei miei genitori, i pericoli c'erano anche allora. Oggi sono diversi, ma noi sappiamo riconoscerli». Lo sguardo critico è anche verso i coetanei. Valentina, che è anche rappresentante del suo Istituto, porta la sua esperienza: «A scuola organizziamo alcuni eventi e ogni volta io devo stare a richiamare i miei compagni di classe perché arrivino nei tempi. Loro non si preoccupano perché pensano "tanto anche se sono in ritardo, sono solo io" ma il problema è che poi tutti fanno così. Vorrei si capisse che ciascuno fa la differenza, che siamo liberi di fare quello che vogliamo ma che le nostre azioni hanno una conseguenza e un effetto anche sulle altre persone». Ilary e Camilla aggiungono che gli adolescenti oggi sono «più spenti e riservati. Abbiamo paura di aprirci e rimaniamo chiusi nella nostra bolla».

E che desideri ci sono, per il futuro? Risponde Camilla: «Vorrei avessimo il coraggio di buttarci di più nelle cose che vogliamo davvero senza stare sempre a fare confronti con gli altri. Nella vita saremo sempre giudicati per qualcosa, vorrei superassimo questa paura e ci sentissimo liberi di essere semplicemente chi siamo».

Le animatrici e gli animatori della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù

Ilary, Valentina, Davide e Camilla, i quattro adolescenti intervistati

LA PAROLA AI RAGAZZI

«Solo qui posso essere diversa viene fuori ciò che sono davvero»

È finita la scuola e le mie vacanze cominciano con l'oratorio estivo. Per me l'oratorio in un anno è diventato come una seconda casa, un luogo sicuro dove potermi rifugiare, un posto dove mi sento libera di essere me stessa senza essere giudicata, dove esprimere la mia creatività e rendermi utile per gli altri: io da piccolina ho sempre frequentato l'oratorio estivo, usufruendo del tempo e delle energie che gli animatori mettevano a nostra disposizione per farci divertire e adesso che sono cresciuta ho deciso di impegnarmi anch'io ad intrattenere, a far divertire e ad accudire i bambini iscritti. Quest'esperienza mi ha anche aiutata a conoscere persone nuove in un periodo complicato della mia vita perché mi ero trasferita da poco, le mie amiche erano rimaste dall'altra parte della città e non avevo punti di riferimento in zona: grazie all'animazione in oratorio ho imparato a conoscere il quartiere e ho trovato persone speciali. Infatti ho conosciuto ragazzi e ragazze con caratteri e personalità diverse che mi hanno fatto crescere e scoprire lati di me che finora non ero riuscita ad esprimere perché non mi ero mai trovata nel contesto giusto. Qui mi sono sentita valorizzata e accolta, anche grazie agli adulti di riferimento. L'oratorio ti aiuta a tirar fuori ciò che sei veramente e non solo quello che gli altri vogliono che tu sia, diversamente da quello che succede in altre compagnie, in cui l'importante è essere tutti uguali. In oratorio invece ognuno porta il suo contributo unico e originale donandolo a tutti. (Sofia Boukheddache)

L'analisi

MATTEO **FABRIS**

DONARSI È CONOSCERE SÉ STESSI UN PO' DI PIÙ

San Francesco spronava tutti a trasmettere il Vangelo, se necessario, anche con le parole. Credo che questo invito sia il centro della proposta estiva per il cammino di fede di ciascun adolescente che si mette in gioco durante l'oratorio estivo. Sembra quasi un azzardo pensare che l'estate sia il tempo più propizio per conoscere più in profondità il Signore, ma è proprio quando ci si dona agli altri, mettendo in gioco il proprio tempo, le proprie capacità, i propri limiti e anche le proprie risorse che si scopre il Bene di chi si è donato totalmente, dando la propria vita per noi. Donarsi totalmente permette di scoprire meglio chi si è, le proprie caratteristiche, le proprie qualità. Ci si percepisce "efficaci" nella cura dell'altro e si sperimenta un amore che parte dal donarsi agli altri ma che porta a ricevere sempre di più rispetto a ciò che si dà. E non basta: ciascun ragazzo ha bisogno di una guida, di qualcuno che proponga un "sentiero della vita" (riprendendo il sottotitolo dello slogan dell'oratorio estivo di quest'anno "ViaVai") che dia l'opportunità di rileggere ciò che viene vissuto, alla luce del Vangelo. Rileggere il Vangelo alla luce del servizio che viene svolto durante l'oratorio estivo conferisce un significato profondo alla propria Vita, non solo nel tempo estivo, dando delle possibili risposte alle domande esistenziali e spirituali che ciascun adolescente sente nascere nella sua crescita. Questo aspetto è fondamentale per rileggere la netta differenza di significato tra spiritualità e fede. In passato le due dimensioni erano collegate, anzi, la dimensione di fede cristiana rispondeva alle domande sulla spiritualità che ciascuno si poneva, prima ancora che emergessero (basti pensare al percorso di fede, in parrocchia ma soprattutto in famiglia, che ciascuno viveva, come le preghiere alla sera, il rosario, ecc...). Oggi invece c'è bisogno di un cambio di prospettiva. È importante partire da ciò che emerge dalla dimensione interiore di ciascuno, per nutrirla con la rivelazione cristiana del Vangelo che permette di intuire ciò che abbiamo detto all'inizio: il donarsi per i più piccoli ed essere testimoni di una vita che si mette a disposizione per gli altri è la via più significativa per conoscere il Signore, conoscendo sé stessi. Un po' come dice sempre un mio amico, col quale ho condiviso la bella esperienza dell'essere animatore: «Matteo, io facendo l'animatore sono riuscito a scoprire chi sono veramente».

Responsabile area adolescenti Fom
Fondazione Oratori Milanesi

RITRATTO DELLA COMUNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ ALLA CAGNOLA, MILANO NORD OVEST

Diverse religioni, la stessa parrocchia: l'incontro è possibile

Un oratorio storico nel cuore di un quartiere urbano che cambia Accoglienza per i giovani, famiglie protagoniste

Alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola, l'incontro tra religioni avviene con ago e filo. Le volontarie dell'oratorio insieme alle mamme del quartiere si trovano due volte a settimana per un laboratorio di sartoria: danno vita a nuovi vestiti che poi vengono mostrati in una sfilata finale a tutta la comunità. Al corso ci sono donne cattoliche e musulmane insieme e il lavoro concreto diventa l'occasione per conoscersi, uno stare insieme sempre più importante nel quartiere, che cambia fisionomia velocemente. Lo spiega don Luigi Badi, parroco del Sacro Cuore ma anche responsabile della comunità pastorale che dal 2022 comprende le parrocchie di Santa Marcellina e San Giuseppe alla Certosa, Santa Cecilia e Santa Maria Assunta in Certosa. Tutte a Milano Nord-Ovest, tra viale Monte Ceneri, viale Certosa e cimitero Maggiore, una zona residenziale fatta di palazzoni e nuovi centri commerciali. La parrocchia del Sacro Cuore, in particolare, ha una storia che va indietro sino a fine Ottocento. «Abbiamo alle spalle una certa tradizione ma negli ultimi vent'anni le cose sono cambiate molto dal punto di vista socio culturale e religioso - spiega don Luigi Badi - Basti pensare al nostro doposcuola, su 150 partecipanti di diverse fasce d'età, una gran parte è composta da ragazze e ragazzi di religione musulmana». Alcune delle nuove sfide della parrocchia si giocano dunque sui verbi conoscenza, accoglienza e integrazione. Tutti passaggi per cui nascono progetti nuovi, come quello della sartoria, possibili anche grazie alle risorse ottenute tramite bandi. L'obiettivo è chiaro: «Aprire il nostro centro pastorale al quartiere, proiettarci al di fuori del nostro cortile proponendo la frequentazione in maniera semplice per tutti, prescindendo dall'identità di ciascuno. E ovviamente salvaguardando anche la nostra specificità, per cui ad esempio chi partecipa all'oratorio estivo, di qualsiasi religione sia, sa che quell'esperienza si ispira alla tradizione cristiana». La speranza, aggiunge don Luigi, «è che la nostra presenza e testimonianza possa suscitare qualche domanda. Ma noi siamo già contenti di riuscire a realizzare una convivenza che valorizza le varie identità invece che vivere divisi in ghetti». C'è poi il dato generazionale, la parrocchia è frequentata dai più giovani? «Teniamo presente un dato generale come premessa, cioè il calo demografico. I ragazzi e le ragazze in generale sono di meno. Detto questo, registriamo anche un calo delle richieste per percorsi specifici di iniziazione cristiana come il catechismo. Ma in altre attività come l'oratorio estivo o le vacanze la partecipazione è più che buona. Qui c'è anche un gruppo scout con 120 iscritti». Ogni anno prima di Natale don Badi e gli altri don della parrocchia visitano un migliaio di famiglie per la tradizionale benedizione. È un altro modo per conoscere il quartiere da più prospettive e per tenere viva e tessere una rete di relazioni. L'impegno della parrocchia è poi anche per le persone che vivono una condizione di difficoltà materiale. «Abbiamo una sessantina di famiglie che ricevono i pacchi alimentari - conclude don Badi -. Usufruiamo del banco alimentare ma la maggior parte delle risorse arriva dalla gente, che viene a Messa alla domenica e porta offerte e alimenti».

Chiara Vitali

Dagli States alla Lombardia animatori "a lezione"

L'italianità si impara anche attraverso l'oratorio. Grazie al progetto "VoluntarItaly" attivo dal 2016, centinaia di giovani statunitensi sono venuti in Italia non solo per conoscere la lingua e la cultura italiana ma anche per scoprire nel servizio l'esperienza dell'oratorio estivo, in decine di oratori della Lombardia.
Quest'anno sono trentadue i giovani statunitensi impegnati come volontari, in undici oratori. A fianco degli animatori e degli educatori, si mettono in gioco con la cultura della prossimità che in oratorio, soprattutto durante il Grest, si sperimenta ogni giorno al servizio dei più piccoli. I giovani sono ospitati da alcune famiglie della comunità che hanno aperto le porte di casa. Il progetto nasce dalla collaborazione fra Odielle (Oratori diocesi lombarde) e la società americana Dante Alighieri con sede nel Michigan.

Sitting volley e baskin: sport inclusivi, è l'anno giusto

L'oratorio estivo è per tutti e, con le giuste attenzioni educative, è aperto ai bambini e ai ragazzi con disabilità che partecipano alle attività insieme a tutti gli altri. Grazie alla disponibilità di alcune società sportive che praticano sport inclusivo, tutti i ragazzi e le ragazze possono anche sperimentare alcune discipline paralimpiche, comprendendo come la disabilità non sia un ostacolo per esprimere il proprio talento. Baskin, tennis da tavolo in carrozzina, calcio integrato, sitting volley sono pratiche che possono essere sperimentate da tutti e insieme, senza distinzioni. Gli oratori che sono interessati a proporre questa esperienza possono scrivere allo sportello inclusione della Fom (Fondazione Oratori Milanesi) all'indirizzo inclusionefom@diocesi.milano.it. Lo sportello è a disposizione per consulenze e formazione per accogliere ragazzi con disabilità in oratorio.

LA MOSTRA

Quando la foto sposa il design: studio Ballo, una storia milanese

Al Castello Sforzesco è stato ricreato il laboratorio di Aldo Ballo e Marirosa Toscani, con gli scatti delle creazioni dei loro amici architetti (Aulenti, Castiglioni, Munari, Sottsass). Nel 2022 il loro archivio è stato donato al Comune

ANDREA **D'AGOSTINO**

Il design come opera d'arte. Le forchette "parlanti" di Bruno Munari, il bollitore con caffettiere di Aldo Rossi, la poltrona "Boborelax" di Cini Boeri, la macchina da scrivere "Lettera 22" di Marcello Nizzoli e ancora, migliaia di sedie, lampade e tavoli, tutti fotografati con una assoluta precisione da sembrare opere d'arte, nature morte. Anche se l'autore una volta disse: «Io non faccio foto d'arte, foto "da chiodo", qui si fa fotografia industriale, si va dentro l'oggetto: interpretare l'oggetto, restituirgli l'anima». Lui era Aldo Ballo (1928-1994), che insieme a Marirosa Toscani (1931-2023) ha dato un impulso notevole allo "still life" fotografico, facendo conoscere il meglio del Made in Italy all'estero. Un esempio su tutti: il catalogo della storica mostra *Italy. The New Domestic Landscape*, svoltasi al MoMa di New York nel 1972 , che portò il meglio design italiano negli Usa, era illustrato con immagini sia di repertorio, che con nuove campagne fotografiche dello stesso Ballo.

Una storia tutta milanese la loro. Aldo, di origini siciliane - era nato a Sciacca - si trasferisce dodicenne con la famiglia nel capoluogo lombardo; terminata la scuola si iscrive all'università, facoltà di Architettura. Qui conosce Marirosa, figlia del reporter del Corriere della Sera Fedele Toscani e già attiva sul campo (a soli 20 anni, documentò la disastrosa alluvione che sconvolse il Polesine nel 1951). I due si sposano nel 1953 e qualche anno dopo aprono uno studio fotografico destinato a diventare un punto di riferimento per il design, raggiungendo «esiti di assoluta eccellenza». Basta visitare le sale espositive del Castello Sforzesco per rendersene conto: è qui che ha aperto la mostra *Ballo&Ballo. Fotografia e design a Milano, 1956-2005*, a cura di Silvia Paoli e aperta fino al 3 novembre. Prodotta dal Comune di Milano-Cultura, Castello Sforzesco e Silvana editoriale, è un omaggio dovuto ad una delle coppie storiche della fotografia italiana, che nel giro di pochi anni portò quello di via Tristano Calco, dietro viale Papiniano, a diventare «lo studio fotografico professionale più moderno, attrezzato ed efficiente di tutta Milano», scrive la curatrice. Ma anche un luogo di incontro delle principali personalità del design: oltre a quelli già citati passarono di qui anche Ettore Sottsass, Achille Castiglioni, Alessandro Mendini, ma l'elenco è lunghissimo (e comprende anche i fratelli della coppia: Guido Ballo, critico d'arte, e Oliviero Toscani, fotografo). Alcuni compaiono nelle grandi foto nell'ultimo salone, ciascuno affiancato da un suo prodotto celebre, come Sottsass "incorniciato" dalla sua lampada "Treetops", o seduto come Enzo Mari con il divano "Pecorella" o Gae Aulenti sul tavolo con le ruote.

L'interno della mostra / *Foto ufficio stampa*

All'origine della rassegna c'è stata la donazione, da parte di Marirosa, dell'archivio del suo studio al Civico archivio fotografico del Comune avvenuta nel 2022, un anno prima della scomparsa. E proprio nel 2023 il Civico archivio fotografico ha partecipato al bando "Strategia e fotografia" promosso dal ministero della Cultura con un progetto di valorizzazione che è risultato il vincitore, e con il finanziamento a disposizione è stata organizzata questa mostra.

L'aspetto più originale del percorso sta nell'allestimento di Studio Azzurro, con cui le collaborazioni furono molteplici: come spiega Fabio Cirifino dello studio, uno degli obiettivi è stato di ricreare l'atmosfera della Milano di quegli anni, più che la ricostruzione "filologica" dello studio Ballo. Le installazioni dialogano con libri e riviste (tra cui Abitare, Casabella, Domus) per far vedere il rapporto dei Ballo con l'editoria e comprendere le varie articolazioni del "processo" fotografico: dal provino alla stampa positiva, alla pagina di rivista. Alle pareti, altre foto mostrano l'evoluzione dello stile della fotografia dei Ballo. Il percorso culmina con i video di Studio Azzurro, dove i protagonisti del design e dell'arte si passano il testimone in un montaggio a sei schermi sincronizzati, dando vita ad un racconto corale e suggestivo. Una degna conclusione di una rassegna originale che piacerà sicuramente anche ai non addetti ai lavori.

I monti lombardi in 50 scatti di Antonia Pozzi all'Arlecchino

Il foyer del cinema Arlecchino si è "animato" con una nuova mostra fotografica intitolata *Le montagne e la poesia di Antonia Pozzi*, che rimarrà visibile fino alla fine di settembre. Curata da Cineteca Milano e promossa nell'ambito delle Olimpiadi della Cultura della Regione, la mostra raccoglie 50 fotografie scattate da Antonia Pozzi (1912-1938) sulle montagne lombarde. Pozzi è stata una delle più importanti poetesse italiane del primo '900; pubblicate postume, le sue poesie entrarono nel 1948 nell'importante collana dello "Specchio", accompagnate dalla prefazione di Eugenio Montale.

Un obelisco monumentale in zona Savona

Maria Cristina Carlini, scultrice milanese di fama internazionale, dona a Milano la sua scultura monumentale *Obelisco*, che sarà esposta in permanenza da venerdì in piazza Berlinguer, adiacente a via Savona e a pochi passi dal suo studio. L'evento, curato da Flaminio Gualdoni, offre l'opportunità di approfondire la conoscenza della scultrice e arricchisce artisticamente la città. L'inaugurazione sarà accompagnata da una mostra, aperta fino al 30 giugno, allestita all'interno di Spazio Seicentro - sala Arianna, sede culturale del Municipio 6, dove dieci pannelli fotografici mostrano alcuni momenti salienti del suo percorso e le sue opere esposte oggi in tre continenti. *(A. D'A.)*

POLDI PEZZOLI

Scienza e fotografia: tre grandi maestri in mostra

Tre pionieri della fotografia questa estate al museo Poldi Pezzoli. E che pionieri: Eadweard Muybridge (1830-1904), Berenice Abbott (1898-1991) e Harold Edgerton (1903-1990), tre icone rivoluzionarie della fotografia, sono i protagonisti della mostra *Science in Motion: Eadweard Muybridge, Harold Edgerton, Berenice Abbott. Fotografie dalla collezione di Bank of America* aperta nella sala del collezionista e visitabile fino al 26 settembre.

Il percorso presenta, attraverso più di trenta opere, gli studi condotti da questi tre grandi innovativi. Ciascuno inventò infatti dei nuovi dispositivi per rappresentare aspetti della luce e del movimento: Muybridge con i primi scatti "stop-motion" di un cavallo in corsa, espose il negativo per meno di un millesimo di secondo, un tempo di esposizione mai ottenuto prima, e inventando poi lo "zoopraxiscopio", dove proiettò in rapida successione le immagini su un disco rotante. Edgerton inventò invece uno stroboscopio elettronico che generava impulsi di luce, sincronizzando i flash col movimento del soggetto. Abbott, infine, con le sue "Science pictures", studiò gli esperimenti scientifici, tanto che molte sue foto furono pubblicate sui testi scolastici delle scuole superiori.

La mostra sarà accompagnata da attività di approfondimento dei servizi educativi del museo con focus sull'idea di rappresentazione del movimento, un confronto tra pittura e fotografie e su quello che lo studio scientifico della luce ha permesso di scoprire sul movimento. ***(A. D'A.)***

CINEMA

GIUDIZI DELLA COMMISSIONE VALUTAZIONE FILM, NOMINATA DALLA CEI

RACCOMANDABILE: film positivo o comunque privo di elementi negativi, di elevato valore formale, ricco di contenuti etico-culturali

CONSIGLIABILE: film sostanzialmente positivo, perciò destinato alla programmazione ordinaria

COMPLESSO: film che non può essere accettato globalmente per la presenza di alcuni aspetti fortemente problematici dal punto di vista morale

FUTILE: film privo di autentici contenuti etico-culturali e/o di valori formali, trattati comunque con superficialità

SCONSIGLIATO: film non proponibile per la mancanza di contenuti etico-culturali e per un modo narrativo immorale o licenzioso

(Nc): film non ancora classificato

(v.o.): film in versione originale

♿ Accessibilità ai disabili

A MILANO

ANTEO PALAZZO DEL CINEMA ♿
Piazza XXV Aprile, 8
Tel. 026597732
Cattiverie a domicilio
commedia (Complesso)
13.10
Anselm
doc. (Consigliabile)
13.10
Dance permit (denied) | in the mist | another dream | viens!
documentario
17.00/18.00/19.00/20.00/22.00
Viaggio al Polo Sud
documentario (Consigliabile)
10.00/14.50
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
10.00/15.00
Dall'alto di una fredda torre
drammatico (Nc)
15.00/17.30/19.40/21.30
L'arte della gioia - parte 1
drammatico (Nc)
21.15
Inside out 2 | original version
animazione (Consigliabile)
13.00/19.30/21.30
L`amante dell'astronauta | v.o. sott. ita

21.15
The animal kingdom
avventura (Complesso)
10.00/15.10/19.20/20.00
L'arte della gioia - parte 2
drammatico (Nc)
10.00/15.00/18.05/21.10
El paraiso
drammatico (Complesso)
10.30
L`impero
fantascienza (Nc)
12.45/17.15/19.30
Jago into the white
documentario (Nc)
17.30/19.25
Il caso Goldman | v.o. sott. ita drammatico (Consigliabile)
10.00
Io, il tubo e le pizze
documentario (Nc)
19.30
The animal kingdom | v.o. sott. ita
avventura (Complesso)
12.20/16.40/21.50
Il gusto delle cose
sentimentale (Consigliabile)
10.00/17.00
Il caso Goldman
drammatico (Consigliabile)
12.40
L`impero | v.o. sott. ita
fantascienza (Nc)
10.30/15.00/21.45
Anna
drammatico (Nc)
15.00
Kinds of kindness | original version V.M.14
drammatico (Complesso)
12.00/17.45/21.00
Eileen
thriller (Complesso)
12.45
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
15.30/17.30
C'era una volta in Bhutan
drammatico (Consigliabile)
12.45/15.15
Gloria
drammatico
10.30

ARCOBALENO ♿
Viale Tunisia 11
Tel. 02 29537621
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
15.00/17.00/21.00
Bad Boys: Ride or Die
azione (Nc)
19.00
Jago into the white
documentario (Nc)
15.00/17.10/19.50/21.30
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
15.00/17.45/19.50/21.30

ARENA MILANO EST
Via Pitteri, 58/60
Tel. 02 36580010
Oppenheimer
biografico (Consigliabile)
21.30

ARIANTEO - CHIOSTRO DELL'INCORONATA
Via Milazzo, 9
Tel. 02 6597732
L'ultima volta che siamo stati bambini
dramm. (Consigliabile)
21.30
Anatomia di una caduta
giallo (Complesso)
21.45

ARLECCHINO CINETECA
Via S. Pietro all'Orto, 9
Tel. 0245479033
Lo specchio drammatico
21.00
Viaggio al polo sud | v.o. sott. ita
documentario (Consigliabile)
15.00
The animal kingdom | v.o. sott. ita
avventura (Complesso)
16.30/18.45

BELTRADE ♿
Via Oxilia, 10
Tel. 0226820592
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
14.30/21.30
Una giornata particolare
drammatico (Consigliabile)
11.00
Il fiore del mio segreto
grottesco
17.30
The animal kingdom
avventura (Complesso)
19.20
Copa 71
documentario (Nc)
13.00

CENTRALE ♿
Via Torino 30/32
Tel. 02874826
Quell'estate con irene
drammatico (Complesso)
14.30/19.00
Il gusto delle cose
sentimentale (Consigliabile)
16.15/20.45
Il caso Goldman
drammatico (Consigliabile)
16.30/21.00
La Tartaruga
commedia (Nc)
14.30/19.00

CITYLIFE ANTEO ♿
Piazza Tre Torri 1/L
Tel. 02 48004900
Cattiverie a domicilio
commedia (Complesso)
10.20
Anselm
documentario (Consigliabile)
11.00
Viaggio al Polo Sud
documentario (Consigliabile)
10.30/17.00
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
15.00/18.10/21.15
If - Gli amici immaginari
fantastico (Consigliabile)
19.00
The Penitent
drammatico (Complesso)
10.30
Challengers
drammatico (Complesso)
11.30
Civil war
azione (Complesso)
12.50/15.00/17.10/19.30/21.30
Inside out 2 | original version
animazione (Consigliabile)
13.15
Me contro te il film - operazione spie
avventura (Consigliabile)
15.00
The animal kingdom
avventura (Complesso)
16.40/19.15
Furiosa - a mad max saga
fantascienza (Consigliabile)
21.15
Bad Boys: Ride or Die
azione (Nc)
14.40/17.10/19.30/21.50
Robo Puffin
animazione (Nc)
15.00
The animal kingdom | v.o. sott. ita
avventura (Complesso)
12.20
Il gusto delle cose
sentimentale (Consigliabile)
12.20
Il caso Goldman
drammatico (Consigliabile)
10.30/12.45
The bikeriders
drammatico (Nc)
14.40/17.10/19.30/21.50
Kinds of kindness | original version V.M.14
drammatico (Complesso)
10.10
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
15.10/17.20/19.30/21.40
C'era una volta in Bhutan
drammatico (Consigliabile)
12.50

DUCALE MULTISALA ♿
Piazza Napoli 27
Tel. 199208002
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
15.00/17.00/21.00
Bad Boys: Ride or Die
azione (Nc)
19.00
Jago into the white
documentario (Nc)
15.00/17.10/19.50/21.30
The bikeriders
drammatico (Nc)
15.00/17.10/19.30/21.30
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
15.00/17.45/19.45/21.30

ELISEO MULTISALA ♿
Via Torino 64
Tel. 0272008219-899678903
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
14.45/17.50/20.50
Dall'alto di una fredda torre
drammatico (Nc)
15.00/19.30
The animal kingdom
avventura (Complesso)
17.00/21.30
L'arte della gioia - parte 2
drammatico (Nc)
14.45/17.50/20.50
The bikeriders
drammatico (Nc)
14.45/17.00/19.15/21.30
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
15.15/17.20/19.25/21.30

E-STATE AL CINEMA
Via Neera, 24
Tel. 02 8460919
Kung Fu Panda 4
animazione (Consigliabile)
21.30

GLORIA NOTORIOUS ♿
Corso Vercelli 18
Tel. 0248008908
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
18.00/20.30
La sala professori
drammatico (Consigliabile)
18.00
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
16.30/18.40/21.00

IL CINEMINO ♿
Via Seneca, 6
Tel. 02 35948722 - Ingresso con tessera obbligatoria
The performance
drammatico (Nc)
21.00
La seconda vita
drammatico (Nc)
16.00
I dannati | v.o. sott. ita
drammatico (Complesso)
17.30
Eileen | v.o. sott. ita
thriller (Complesso)
19.00

MARE CULTURALE URBANO
Via Giuseppe Gabetti 15
Tel. 3318134754
Challengers
drammatico (Complesso)
21.45

MEXICO ♿
Via Savona, 57
Tel. 0248951802
Gloria!
musicale (Consigliabile)
21.15
La moglie del presidente
biografico (Consigliabile)
15.15/19.25
Rosalie
drammatico (Complesso)
17.10

MUSEO DEL CINEMA (MIC)
Viale Fulvio Testi, 121
Tel. 02 87242114
Corso di danze swing sulla terrazza mi
20.00
Ritratto di un amore
biografico (Consigliabile)
16.45
Una spiegazione per tutto
drammatico (Nc)
19.00

NOTORIOUS CINEMAS MERLATA BLOOM
Via Daimler snc
Tel. 02 82396778
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
15.00/21.40
If - Gli amici immaginari
fantastico (Consigliabile)
15.00
The Watchers - Loro ti guardano
horror (Complesso)
17.30/22.40
Challengers
drammatico (Complesso)
17.15/19.45
Me contro te il film - operazione spie
avventura (Consigliabile)
17.25
The animal kingdom
avventura (Complesso)
14.40/22.40
L'arte della gioia - parte 2
drammatico (Nc)
14.30
Bad Boys: Ride or Die
azione (Nc)
14.40/17.10/20.00/22.30
Robo Puffin
animazione (Nc)
17.25
La Stanza degli Omicidi
azione (Complesso)
22.40
La Tartaruga
commedia (Nc)
17.40
The bikeriders
drammatico (Nc)
17.10/19.40/22.15
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
14.40/15.15/16.30/17.30/18.30/19.15/19.30/19.35/19.40/20.00/20.30/21.00/21.30/22.20/22.30
The Beekeeper
azione (Nc)
14.40

ORFEO MULTISALA ♿
Viale Coni Zugna, 50
Tel. 0289403039
Kinds of Kindness
drammatico (Complesso)
18.05/21.15
Inside out 2 3d
animazione (Nc)
17.30
The animal kingdom
avventura (Complesso)
15.30
Bad Boys: Ride or Die
azione (Nc)
15.00/17.10/19.25/21.40
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
15.30/19.30/21.45

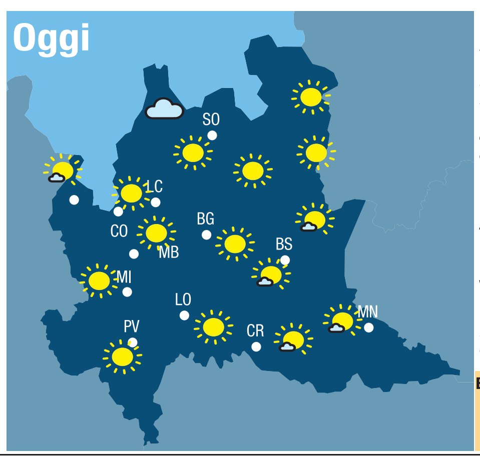
PALESTRINA
Via Palestrina, 7
Tel. 0287241925
The animal kingdom
avventura (Complesso)
14.30/21.15
Anna
drammatico (Nc)
16.55/19.10

STELLA
Via Pezzotti, 53
Tel. 02 8464710
Dieci Minuti
drammatico (Consigliabile)
21.00

UCI BICOCCA ♿
Viale Sarca, 336
Tel. 892960
Inside out 2 3d
animazione (Nc)
14.30
Inside out 2 | original version
animazione (Consigliabile)
19.16
Jago into the white
documentario (Nc)
20.30
The bikeriders
drammatico (Nc)
19.20/22.00
Inside Out 2
animazione (Consigliabile)
11.00/14.00/14.45/15.15/16.15/17.00/17.45/18.30/19.30/20.00/21.45

Meteo Lombardia

Oggi



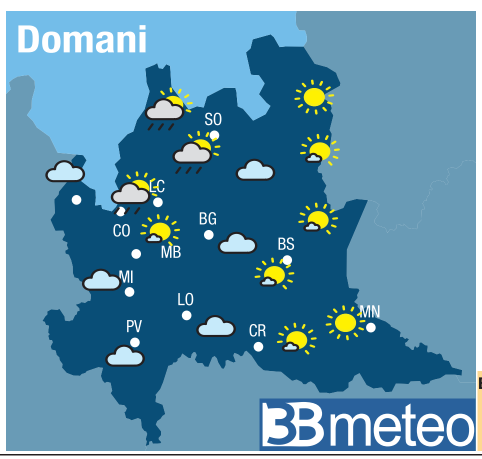
Evoluzione:
Anticiclone nord-africano che mantiene condizioni di tempo stabile, seppur non del tutto soleggiato, complice il transito di nubi medio-alte a tratti compatte dal pomeriggio. Clima estivo e caldo anche afoso; temperature massime sin verso i 31-33 °C in pianura. Venti deboli.

Temperature:
Stabili

Venti:
In pianura: 5.4 da E; A 2000 m: 5.7 da SE; A 3000 m: 29.3 da OSO.

Effemeridi
sorge 05:34
tramonta 21:15

Domani



Evoluzione:
L'indebolimento dell'anticiclone favorisce un afflusso di correnti instabili atlantiche, responsabili di un parziale peggioramento del tempo. L'instabilità interesserà in prevalenza i settori montuosi con piogge o isolati temporali, occasionalmente anche sulle medio-alte pianure.

Temperature:
Stabili

Venti:
In pianura: 8.3 da OSO; A 2000 m: 9.3 da NO; A 3000 m: 41.8 da OSO.

Effemeridi
sorge 05:34
tramonta 21:15

Numeri e link utili

112 NUMERO UNICO DI EMERGENZA
carabinieri, polizia, soccorso sanitario, vigili del fuoco

Siti utili:

Diocesi di Milano	**www.chiesadimilano.it**
Comune	**www.comune.milano.it**
Regione Lombardia	**www.regione.lombardia.it**

Telefono Amico *(24 ore su 24)*	**026366**
Telefono Azzurro *(Linea gratuita per bambini)*	**19696**
Telefono Donna	**0264443043/4**
Guardia medica *(territorio di Milano)*	**116.117**
Comune di Milano	**020202**
Vigili Urbani	**020208**
Centro antiveleni ospedale Niguarda	**02.66101029**
Centro ustioni ospedale Niguarda	**02.64442381**
Centro Aiuto alla Vita Mangiagalli	**02.55181923**

Farmacie di turno

TURNO DIURNO (8.30 - 20)

Centro: P.le Cadorna 11, Via Torino ang. Stampa 14, Via Dell'Orso, 1, Via Paolo Sarpi 14.

Nord: Via Val Maira 14, P.za Prealpi 3, Via Chiarelli 10, P.za 6 Febbraio 16, Via Pellegrino Rossi 44, Via Pola 19.

Sud: C.so Lodi 19, Via G. Antonini 56, Via Toscolano 1, P.le Susa 6.

Est: Via Rovereto 14 ang. V.le Monza, V.le Lombardia 65 ang. Via Porpora 43, Via Malpighi 12.

Ovest: Via De Ruggiero 8, Via L. il Moro 3, Via Primaticcio 96, Via Sardegna 31.

TURNO NOTTURNO (20 - 8.30)

Viale Zara 38, Piazza Principessa Clotilde 1, Piazza Cinque Giornate 6, Via Ruggero di Lauria 22, Corso San Gottardo 1.

ORARIO CONTINUATO (24 ore su 24)

A.F.M. N.68 (P.za De Angeli 1 ang. Via Sacco) **A.F.M. N.70** (V.le Famagosta 36) **A.F.M. N.83** (V.le Monza 226) **Ambreck** (via Stradivari 1) **Boccaccio** (via Boccaccio 26), **Caddeo** (V.le Zara 38), **Corvetto** (Viale Lucania, 6), **Ferrarini** (P.za Cinque Giornate 6), **Santa Teresa** (C.so Magenta 96 ang. P.le Baracca), **Stazione Porta Genova** (Piazzale Porta Genova, 5).

Il numero 800.801185 fornisce gli indirizzi delle farmacie aperte in orario continuato e di quelle che svolgono servizio notturno.